



Sintesi dei 66 progetti del PSM

Bologna, 6 giugno 2013

Indice

IRMA - Iniziativa per il Rinascimento della Manifattura.....	7
Il rilancio dell'educazione tecnica.....	8
Fondo per la manifattura e talenti	9
JoReL - Joint Research Labs. Materiali & Processi Manifatturieri Avanzati e ICT	10
Iniziativa per la promozione dell'internazionalizzazione del "Sistema Bologna"	11
Bologna City Branding.....	12
Bologna Welcome e la DMO: valorizzazione turistica delle risorse culturali e paesaggistiche	13
Agenda Digitale Metropolitana	14
I dati al centro: la piattaforma digitale della condivisione per lo sviluppo ovvero la piattaforma metropolitana condivisa BO 3.0	15
Il distretto delle ICT. Percorso di attivazione delle comunità del distretto.....	16
Semplificazione amministrativa e SUAP metropolitano.....	17
Semplificazione della normativa edilizia	18
Uffici metropolitani.....	19
Il piano di modernizzazione dei servizi della giustizia a Bologna e in Emilia-Romagna:	
Piano di sviluppo dei servizi della giustizia civile di Bologna.....	20
Riduzione dei tempi dei procedimenti civili presso la corte di appello di Bologna	21
Sistema integrato degli osservatori:	
Osservatorio sugli sprechi: uno strumento di supporto alle decisioni per il monitoraggio e la prevenzione degli sprechi.....	22
Agenzia unica metropolitana-impatto ambientale e climatico.....	23
Comunità Solare Locale	24

Il binario dell'innovazione:

Collegamento tra la stazione di Bologna e il quartiere fieristico attraverso la cintura ferroviaria (SFM6).....	25
Nuova aerostazione di Bologna.....	26
Tecnopolo.....	27
Progetto di innovazione del quartiere fieristico.....	29
La porta di accesso alla città metropolitana: la Stazione Centrale di Bologna (Coordinamento dei progetti).....	30
Servizio di trasporto pubblico integrato metropolitano bolognese (Completamento del servizio ferroviario metropolitano e filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano)	31
Piano dei parcheggi (attestamento, interscambio, pertinenziali).....	32
Piano metropolitano della mobilità ciclistica	33
Strada accessibile e sicura per tutti.....	34
City logistic (Logistica sostenibile per il trasporto delle merci verso le aree "T" e "ZTL" nel comune di Bologna. Creazione di un Urban Hub per le merci secondo criteri di sostenibilità)	35
Patto metropolitano per il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione urbana.....	36
Usi temporanei e rivitalizzazione urbana	37
Un patto per lo sviluppo delle politiche per l'abitabilità del territorio metropolitano di Bologna.....	38
Protocollo sulla qualità dello spazio pubblico	39
Valutazione speditiva di vulnerabilità sismica degli edifici (Sistema di monitoraggio strutturale con accelerometri biassiali).....	40
Agricoltura metropolitana	41
Piano di adattamento ai cambiamenti climatici: il progetto Navile.....	42
Qualità territoriale, efficienza energetica e sicurezza degli edifici pubblici e privati.....	43
La valle delle arti e della scienza.....	44

Network metropolitano per lo sviluppo della cultura tecnica e professionale.....	45
La promozione della riuscita formativa di tutti gli adolescenti e i giovani.....	46
Servizi educativi e scolastici equi e di qualità nel territorio metropolitano (0-14).....	47
Distretti culturali: il sistema metropolitano di governance culturale	48
Il sistema metropolitano delle biblioteche e degli archivi	49
Per un sistema museale metropolitano	50
Welfare culturale: molteplici arti	51
Le case fertili della cultura	52
Bologna del civismo responsabile: la cura dei luoghi e delle relazioni	53
Bologna consumi responsabili	54
Bologna del Contemporaneo.....	55

Ridisegno e innovazione del sistema salute	56
Il policlinico di Sant’Orsola al 2020: progetto di sviluppo per un moderno ospedale	59
Innovazione e tecnologia per una nuova accessibilità ed uno sviluppo della ricerca all’Ospedale Maggiore e all’IRCCS delle Neuroscienze di Bologna	60
Le case della salute come driver dell’innovazione nell’assistenza primaria di Bologna	61
Distretto industriale della Sanità Elettronica	62
Valorizzazione e innovazione delle filiere produttive della sanità	63
Valorizzazione dei centri di competenza e delle infrastrutture di ricerca	64
L’invecchiamento in salute e il benessere della persona come driver per lo sviluppo dell’innovazione del sistema salute	65
Ridisegno del sistema socio-sanitario e socio-assistenziale	66
Sostegno alle fragilità	67
Empowerment e comunità	68
Prevenzione e promozione della salute	69
Politiche e sostegni alla domiciliarità	70
Le politiche di welfare aziendale in un sistema di welfare condiviso	71
La riorganizzazione della rete metropolitana dei servizi per il lavoro.....	72
Patto per il lavoro e interventi a sostegno dell'occupazione	73
Servizi in rete per l’occupazione giovanile	74
Conoscenze in connessione	75
Conoscenza e partecipazione	76

TITOLO DI RIFERIMENTO

IRMA - INIZIATIVA PER IL RINASCIMENTO DELLA MANIFATTURA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

IRMA intende creare un luogo di eccellenza dove imprese già esistenti e start up abbiano il sostegno per le necessarie politiche di rinnovamento e, in particolare:

- Innovazione e ricerca di nuovi prodotti, servizi, processi
- Sviluppo del mercato internazionale
- Crescita dimensionale e integrazione in rete
- Collocazione e attrazione delle eccellenze in termini di risorse umane
- Reingegnerizzazione industriale, supportata da adeguate misure di infrastrutturazione, funzionali all'attivazione di un sistema logistico integrato

L'approccio del Centro è quello di valorizzare e razionalizzare l'offerta dei servizi esistenti sul territorio, senza creare duplicazioni e ridondanze ma portando a sistema le esperienze di eccellenza, sviluppando delle nuove linee di attività solo laddove la collaborazione tra i partner può creare addizionalità e valore aggiunto rispetto a servizi già in essere.

L'obiettivo è di creare un luogo adatto a erogare:

- Servizi a imprese già esistenti che necessitano di un supporto di sviluppo tecnologico avanzato anche al fine di sviluppare nuove idee imprenditoriali ("intrapreneurship")
- Servizi alle start-up con una forte propensione all'innovazione affinché siano in grado di sostenersi e di sostenere la progettualità delle piccole e medie imprese dell'area metropolitana, riuscendo a competere nei mercati internazionali. Tale luogo dovrà configurarsi anche come centro di riferimento con funzioni di HUB per la rete di incubatori attivi su tutto il territorio metropolitano
- Servizi al sistema dell'istruzione e della formazione per avvicinare la programmazione dei percorsi di studi ai bisogni di sviluppo economico del territorio e di innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese
- Servizi alla persona e alla cittadinanza per orientare alla cultura tecnica, all'innovazione e alla creatività
- Servizi alle industrie culturali e creative per rafforzarne la rete e favorirne la collaborazione con le industrie manifatturiere tradizionali, in un percorso che va dalla formazione al mercato globale.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La strategicità del progetto risiede nei seguenti assunti coerenti con le linee strategiche del PSM: la *manifattura*, intesa come l'insieme delle attività di produzione presenti sul territorio e delle attività di servizio a esse connesse - comprese quelle finanziarie - in particolare quelle ad alto valore di conoscenza e relazionale; il concetto di *rinascimento*, legato all'accesso alla conoscenza, quindi all'investimento sul capitale umano che agisce nel sistema e che attraverso lo sviluppo delle sue competenze partecipa al rilancio della manifattura; l'*innovazione*, intesa in senso olistico e compresa in tutte le funzioni del Centro: non solo innovazione tecnologica, ma relativa a tutte le componenti del processo produttivo, organizzativo e manageriale; la *creatività* come perno per lo sviluppo del territorio e come oggetto prioritario delle politiche di promozione regionale; l'*area metropolitana*, valorizzata in quanto territorio individuato per la creazione di una massa critica che possa costituire una fonte di forte attrazione anche di livello internazionale attraverso lo sviluppo di politiche non più "push" ma "pull".

SOGGETTI COINVOLTI

ASTER, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Università di Bologna, Unindustria, CNA, Regione Emilia-Romagna, CNR, Legacoop, Camera di Commercio.

TITOLO DI RIFERIMENTO

IL RILANCIO DELL'EDUCAZIONE TECNICA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'intento del progetto è quello di potenziare l'orientamento alla cultura tecnica e alle professioni legate all'industria manifatturiera, agendo sulla struttura e sui contenuti dell'intera filiera di istruzione e formazione tecnica (dai percorsi di istruzione e formazione tecnico-professionale, all'apprendistato, all'Istruzione tecnica superiore e alla formazione "alta" e universitaria).

Infatti, di fronte alle trasformazioni del mercato e dell'economia, si rende necessario un processo di innovazione che innalzi la qualità dei contenuti trasmessi e selezioni strategie e strumenti, riducendo la frammentarietà e le discontinuità.

Per raggiungere tale obiettivo si è deciso di partire dalla creazione di una rete formale, che vede la compartecipazione degli Istituti tecnici dell'area manifatturiera, delle Associazioni imprenditoriali e delle Aziende.

La rete deve inizialmente sperimentare all'interno dei percorsi scolastici azioni per innalzare le competenze tecniche degli studenti, con la duplice finalità di favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro e di sostenere i processi di innovazione nel sistema produttivo metropolitano.

Per rilanciare la filiera dell'istruzione tecnica e professionale sono in parte già a disposizione utili strumenti messi in campo dalle istituzioni e dal sistema imprenditoriale del territorio, che si intendono recuperare e valorizzare.

Dopo la prima fase di sperimentazione su un numero ridotto di Istituti tecnici, è previsto il progressivo allargamento dell'attività anche agli altri Istituti tecnici e professionali del territorio, all'Istruzione Tecnica superiore, alla Formazione Professionale e ai percorsi Universitari, per un rilancio complessivo, coerente e integrato dell'intera filiera dell'istruzione e formazione tecnica e professionale.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Rilanciare, a livello metropolitano, la diffusione della cultura scientifica, tecnica e professionale, partendo dall'investimento nell'istruzione e collegandolo a un'azione di "rinascita" della manifattura bolognese.

Sviluppare un piano di raccordo fra tutti i livelli dell'educazione/formazione e il sistema delle imprese del territorio, finalizzato al sostegno delle nuove traiettorie di sviluppo dell'industria bolognese.

SOGGETTI COINVOLTI

Istituti Tecnici area manifatturiera, Ufficio Scolastico Regionale/Provinciale, Associazioni imprenditoriali, CCIAA di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Fondazione ITS – Istituto Tecnico Superiore per le Nuove Tecnologie per il Made in Italy, Gruppo interistituzionale scuola-territorio-mondo del lavoro della Provincia di Bologna, ASTER, Università di Bologna.

TITOLO DI RIFERIMENTO

FONDO PER LA MANIFATTURA E I TALENTI

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Occorre superare il sistema tradizionale degli incentivi alle imprese sostituendolo con strumenti finanziari specifici dedicati al finanziamento delle attività di ricerca e di innovazione e con azioni di sistema in grado di orientare i comportamenti degli operatori finanziari e industriali.

La proposta prevede la realizzazione di un fondo civico di partecipazione a ripartizione del rischio per il finanziamento dei grandi progetti di innovazione tecnologica, composto da Fondi pubblici, investitori istituzionali (BEI, CDP, finanziarie regionali) e investitori privati. Si pensa a un fondo che abbia il compito di remunerare in modo etico gli investitori e rendere realizzabili iniziative, progetti e programmi di intervento dedicati alla strategia "Manifatture e talenti creativi per l'economia". Il Fondo si proporrà come punto di riferimento per lo sviluppo di progetti di finanziamento e agevolazioni al credito verso i talenti, le PMI, gli Spin off universitari e progetti produttivi in grado di generare nuova occupazione sul territorio metropolitano bolognese, anche attraverso il sostegno alle imprese in difficoltà.

L'obiettivo è quello di finanziare progetti presentati dalle imprese, anche in forma associata, e preferibilmente in collaborazione con gli organismi di ricerca utilizzando meccanismi di condivisione del rischio capaci di massimizzare l'impiego dei fondi pubblici che saranno utilizzati in termini di garanzia su portafogli di prestiti a medio lungo termine, effettuati dagli altri investitori pubblici e privati coinvolti (Cassa depositi e prestiti, Banca europea per gli investimenti, consorzi fidi, fondi regionali, finanza privata, sistema assicurativo).

Il target di riferimento del fondo sono le PMI che hanno prospettive di sviluppo e investimento, ma con scarso accesso al credito dovuto all'alto indebitamento. Nell'ottica di favorire l'incremento dell'occupazione si intende inoltre utilizzare una piattaforma territoriale che sviluppi forme innovative di finanziamento e di sostegno alla comunità, rafforzando i legami tra talenti, imprese e pubbliche amministrazioni, tramite i processi "crowd", in primis crowdfunding e crowdsourcing.

Si ipotizza di utilizzare questi strumenti per far fronte alle nuove esigenze, derivate dalla nuova conformazione dei mercati (economici e del lavoro), sia delle imprese tradizionali, che hanno bisogno di rinnovarsi, sia delle industrie creative che hanno meno facilità nell'accesso al credito tradizionale. Al tempo stesso, le dinamiche crowd hanno un grosso potenziale nell'abbattimento dei costi iniziali di produzione e possono essere un'alternativa low-cost per le start-up innovative.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La strategicità del progetto risiede nell'individuazione e utilizzo di risorse e nuovi strumenti finanziari partecipativi e rotativi per sostenere la creazione di nuove imprese, l'occupazione e la valorizzazione dei talenti. Esiste la possibilità di collegamento con altri strumenti a livello nazionale ed europeo.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, ASTER.

TITOLO DI RIFERIMENTO

JoReL - JOINT RESEARCH LABS. MATERIALI & PROCESSI MANIFATTURIERI AVANZATI E ICT

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'obiettivo del progetto è quello di dotare il territorio metropolitano di due JRL basati sulle eccellenze del sistema della ricerca e ricerca industriale del territorio metropolitano in grado di essere motore di innovazione attraverso nuove dinamiche di collaborazione, aumentare in modo significativo la competitività delle imprese e la creazione di posti di lavoro, aumentare la capacità attrattiva del territorio rispetto a risorse, talenti, infrastrutture.

Sono identificati due percorsi attraverso cui il JRL potrà perseguire l'innovazione dei processi e dei prodotti. Da una parte il JRL potrà rispondere a una domanda di innovazione proveniente dalle aziende già sul mercato e con l'esigenza di mantenere quote di mercato proponendo prodotti con caratteri distintivi rispetto alla concorrenza. Dall'altra si potranno definire percorsi di innovazione radicale stabilendo partnership tra JRL e azienda in modo da sostenere e realizzare l'innovazione nel medio-lungo termine garantendo all'interlocutore industriale un significativo vantaggio competitivo.

Gli obiettivi generali sono:

- L'integrazione degli stakeholders presenti sul territorio metropolitano interessati rispettivamente al settore dei materiali e biomateriali e dell'ICT e fornire uno scenario di collaborazione e di evoluzione dinamica;
- La creazione di una massa critica che permetta l'attrattività di investimenti e di talenti;
- Lo sviluppo di un nuovo modello di interazione tra tessuto produttivo e ricerca, in grado di creare valore e posti di lavoro attraverso l'innovazione e il trasferimento di competenze e tecnologie;
- La messa a punto di specifiche strategie di protezione e sfruttamento dei prodotti e processi sviluppati, che saranno il frutto di percorsi integrati fra imprese diverse e fra queste e gli enti pubblici coinvolti nel processo di innovazione;
- L'individuazione e implementazione di impianti e di infrastrutture a uso dimostrativo, di validazione dei processi e dei prodotti innovativi messi a punto;
- Lo sviluppo di strategie specifiche per la promozione dei nuovi prodotti e processi verso le associazioni industriali, il mercato e la società, a livello locale, nazionale e internazionale;
- La disponibilità di una piattaforma che permetta di evolversi in modo dinamico, permettendo l'identificazione progressiva di nuove aree strategiche da affrontare e di nuovi soggetti da movimentare e mettere in gioco;
- La messa a punto di strategie per l'internazionalizzazione dell'innovazione e individuazione di mercati internazionali strategici per la stessa.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La strategicità del progetto JoReL per il territorio metropolitano risiede nelle potenzialità dei due JRL che si propone di costituire di essere al tempo stesso valorizzazione delle eccellenze integrate presenti nel territorio in relazione a materiali ed ICT e motore per l'innovazione di rilevanza non solo locale, ma nazionale ed internazionale in alcuni ambiti che hanno forte potenziale di sviluppo e crescita. In particolare, vengono identificate alcune prime piattaforme di lavoro, in ambito materiali ed ICT: biomateriali e materiali per il biomedicale e la biodiagnostica, materiali e processi per energia da fonti rinnovabili, materiali e processi per sistemi di illuminazione a basso consumo energetico, Information and Communication Technologies,

SOGGETTI COINVOLTI

Università di Bologna (Dipartimenti e CIRI), CNR, ASTER, Provincia di Bologna, Comunità Montana dell'Appennino di Bologna.

TITOLO DI RIFERIMENTO

INIZIATIVA PER LA PROMOZIONE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL "SISTEMA BOLOGNA"

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Lavorare sull'internazionalizzazione del "sistema Bologna" è un obiettivo imprescindibile, che taglia trasversalmente tutti gli ambiti di azione trattati nei tavoli del Piano Strategico Metropolitano e che si lega in modo specifico alle iniziative per il Rinascimento delle Manifatture. Si tratta di un obiettivo principalmente volto ad aumentare la quantità e la varietà di risorse a disposizione del sistema (conoscenze, mercati, spazi, ecc.) al fine di accrescere l'attrattività a livello europeo e internazionale del "sistema Bologna"; "attrattività" intesa come:

- progettualità comune tra gli attori chiave del Piano Strategico Metropolitano per attrarre risorse a livello EU e internazionale;
- promozione delle masse critiche di competenze ed eccellenze dell'area metropolitana;
- creazione di partnership strategiche e legami stabili con partner chiave selezionati;
- promozione e condivisione con i cittadini delle iniziative realizzate;
- accoglienza prima e durante il soggiorno e mantenimento rete contatti.

Per poter mettere in atto tale progetto e perseguire gli obiettivi prefissi è necessaria una fase di start-up così scandita:

- a) costituzione di un "gruppo di indirizzo", composto dalle eccellenze disponibili a mettersi in gioco, che eserciti la governance del percorso mettendo in rete le iniziative (anche provenienti da altri tavoli) e favorendo l'attrattività di risorse a livello europeo e internazionale, sia pubbliche che private, su obiettivi comuni;
- b) prima scansione degli asset territoriali presenti a Bologna;
- c) definizione dei collegamenti interni essenziali;
- d) comprensione delle esigenze primarie della domanda di internazionalizzazione;
- e) individuazione di possibili fonti di finanziamento;
- f) avviamento di soggetti nuovi al tema su percorsi noti e, contestualmente, attivazione di nuovi percorsi.

Progetto pilota: Progetto Salute. Uno degli asset fondamentali dell'area metropolitana di Bologna è costituito dalla sanità, che può rappresentare il primo progetto per l'internazionalizzazione del Sistema Bologna. Il sistema della salute bolognese può essere valorizzato in quest'ottica, a partire dalla riorganizzazione del sistema sanitario, dallo sfruttamento della tecnologia (informatica sanitaria) e dal riordino dei servizi, fino ad arrivare alle filiere produttive dedicate (biomedicale, protesica) e alla ricerca.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La strategicità del progetto è insita nel suo obiettivo prioritario e nella modalità con cui si intende perseguirlo. L'obiettivo di aumentare la quantità e la varietà di risorse a disposizione del sistema guardando "fuori" è strategico sia in quanto la dimensione nazionale non è più in grado di garantire risorse sufficienti, sia come opportunità di attrarre conoscenze ed eccellenze per aumentare la capacità di sviluppo del sistema metropolitano.

La modalità attuativa è essa stessa rilevante, poiché il progetto intende sviluppare una strategia basata sul rafforzamento delle relazioni interne al sistema e sulla valorizzazione delle eccellenze (spesso non note all'interno del sistema stesso) garantendo, quindi, già dalle prime fasi attuative, un più ampio accesso alla conoscenza delle opportunità.

SOGGETTI COINVOLTI

Università di Bologna, Comune di Bologna, Provincia di Bologna, ASTER.

TITOLO DI RIFERIMENTO

BOLOGNA CITY BRANDING

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Si definisce un programma di interventi al fine di ottenere una caratterizzazione della città attraverso i diversi pubblici di riferimento a livello nazionale e internazionale. Il progetto "Bologna City Branding" prevede la costituzione di una cabina di regia in grado di ideare, coordinare e realizzare le attività di marketing urbano dell'area metropolitana.

Il progetto si propone di accrescere l'efficacia delle politiche di marketing territoriale di Bologna sia definendo il posizionamento che la città, in dimensione metropolitana, vuole raggiungere; sia individuando, successivamente, le strategie più adeguate per veicolare a livello locale, nazionale e internazionale ai diversi pubblici di riferimento questo posizionamento anche al fine di attrarre investimenti e talenti.

Al progetto fa capo l'ideazione, il coordinamento, l'integrazione e realizzazione delle attività di marketing urbano; l'integrazione delle attività di comunicazione e promozione della città metropolitana, intese come modalità di sviluppo della sua narrazione, e il coordinamento della presenza di Bologna in appuntamenti significativi per la promozione della propria identità, quali l'Expò 2015.

L'obiettivo di questo progetto è definire e promuovere il posizionamento internazionale di Bologna in Italia, in Europa e nel resto del mondo.

L'urgenza di questo obiettivo è determinata dal fatto che nello scenario internazionale aumenta la competitività tra i territori per attrarre: risorse/investimenti; turismi (business, fieristici, congressuali, di piacere, culturali, incentive, termali e di benessere, formativo-educativi, giovanili, ambientalisti, religiosi, di salute, dei grandi eventi, ecc.); residenzialità più prolungate (companies' headquarters, talenti, studenti universitari, frequentanti corsi di formazione di vario tipo, lavoratori specializzati...).

Condizione necessaria, anche se non sufficiente, per vincere la sfida della competizione tra territori/città è l'individuazione, la definizione, la comunicazione e l'imposizione di un posizionamento: distintivo (unicità) e credibile (da parte dei segmenti di pubblico ai quali ci si rivolge e da parte dei residenti).

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Tale progetto produrrà un cambio di fase nelle politiche di promozione del territorio, nella logica della promocommercializzazione della destinazione e del Sistema Turistico Locale bolognese. La creazione di un Brand Bologna fornirà un marchio ombrello, utilizzabile da tutti gli attori locali per caratterizzare campagne di marketing specifiche, affermare un legame identitario con la città e svolgere progetti internazionali. L'affermazione di un'immagine coordinata e il suo utilizzo, nei diversi contesti del progetto (comunicazione web, eventi, stampa, allestimenti, merchandising, arredo urbano, progetti artistici etc.), permetterà un rafforzamento del posizionamento internazionale della città e della sua riconoscibilità agli occhi dei diversi target di riferimento.

Grazie alla definizione della "Agenda annuale degli eventi", infine, sarà per la prima volta messa in campo una strategia di promozione e supporto logistico dedicato all'organizzazione di eventi medio-grandi, con positive ricadute in campo turistico e commerciale.

SOGGETTI COINVOLTI

Urban Center, Bologna Welcome, Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Camera di Commercio, Associazioni di categoria legate al turismo, Università di Bologna.

TITOLO DI RIFERIMENTO

BOLOGNA WELCOME E LA DMO: VALORIZZAZIONE TURISTICA DELLE RISORSE CULTURALI E PAESAGGISTICHE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Valorizzazione in maniera integrata di tutte le risorse culturali e paesaggistiche, ivi incluso il paesaggio urbano, per lo sviluppo economico con particolare riferimento allo sviluppo turistico.

La DMO (Destination Management Organization) consiste nella realizzazione di un modello organizzativo per l'istituzione di un soggetto responsabile dello sviluppo e della gestione delle attività turistiche *business* e *leisure*, nonché della promozione della città come destinazione turistica a livello nazionale e internazionale.

L'istituzione di una DMO, favorirà il raggiungimento degli obiettivi specifici ora in capo al progetto di Bologna Welcome:

- a) ideazione e coordinamento delle attività turistiche del territorio: accoglienza, promozione, servizi turistici *leisure* e *business*, merchandising, sviluppo turistico sul web, partecipazione a fiere *leisure* e *business* con stand APT, certificazione servizi turistici anche attraverso la confluenza e l'integrazione graduale delle esperienze turistiche sviluppate in questi anni dai vari operatori turistici del territorio, dalle associazioni di categoria ai club di prodotto.
- b) "Programma Destinazione Low-Cost" dedicato alla promozione della destinazione Bologna, mirata principalmente a città collegate attraverso compagnie aree low cost con alto potenziale di crescita nell'incoming.
- c) "Programma Turismo giovanile", con un'attenzione specifica al turismo giovanile.
- d) Realizzazione e gestione del sito www.bolognawelcome.it, portale turistico della città con servizi informativi e di prenotazioni utili al turista oltre che ai cittadini interessati all'offerta bolognese.
- e) "Programma City Partnership", per una ridefinizione dei rapporti di collaborazione con altre destinazioni italiane e straniere gemellate con Bologna.
- f) "Aggiornamento del servizio di accoglienza e promozione turistica - Uffici IAT" al fine di ottimizzare l'integrazione tra le diverse attività svolte da Bologna Congressi e quelle svolte direttamente dagli uffici IAT del Comune di Bologna.
- g) "Ufficio stampa turistico internazionale" in grado di pianificare le relazioni con i media specializzati, coerentemente con l'idea di posizionamento turistico scelta, l'agenda degli eventi, la programmazione stagionale, anche in occasione della partecipazione a eventi o fiere all'estero; creazione di database di riferimento (Turismo, Moda, Arte, Gastronomia, Sport, Advertising etc.) e rassegna stampa; gestione educ-tour e ospitalità per la stampa.
- h) "Programma di formazione professionale per operatori a fini turistici" dedicato a patrocinare e/o promuovere corsi/seminari di lingua e di orientamento professionale, sostenuti dalla Regione Emilia-Romagna e dalle associazioni economiche, destinati agli operatori della filiera turistica oltre che al personale comunale.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La DMO di riferimento del territorio bolognese ha gli obiettivi strategici di implementare strategie efficaci di destination management con una positiva ricaduta economica per il territorio bolognese; sviluppare una certa competitività relativamente ad altre destinazioni nazionali e internazionali concorrenti; supportare le azioni di orientamento e sfruttamento di opportunità emergenti di business.

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, Comune di Bologna, BolognaCongressi, Bologna Welcome, Camera di Commercio, APT, Associazioni di categoria, Aeroporto, Genus Bononiae.

TITOLO DI RIFERIMENTO

AGENDA DIGITALE METROPOLITANA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Concerne la strategia digitale dell'area metropolitana a partire dalle diverse esperienze dei comuni all'interno della Community network regionale. L'Agenda Digitale di Bologna rappresenta la declinazione sul territorio dei principi di una delle sette iniziative faro individuate dalla Commissione Europea con lo scopo di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie ICT per favorire l'innovazione, la crescita economica e la competitività.

L'Agenda Digitale si articola in sottoprogetti articolati su tre assi:

1. Internet come diritto
 - a) Identità digitale
 - b) Infrastrutture e connettività
 - b.1) Scuole in rete con banda Ultra-Larga per una didattica innovativa basata sull'uso intensivo dell'ICT
 - b.2) Completamento copertura banda larga del territorio metropolitano
 - b.3) Istituzione di un quadro normativo, regolamentare e di processo che favorisca la infrastrutturazione del territorio per la banda larga
 - c) Inclusione digitale
 - c.1) Una Scuola di seconda generazione
 - c.2) Nativi Digitali

2. WeGov!
 - a) Iperbole 2020: la nuova Rete Civica distribuita e partecipata (cloud and crowd)
 - a.1) Servizi digitali
 - a.2) Web tv
 - a.3) Contenuti generati dagli utenti
 - b) Progetto de materializzazione
 - c) Bologna open data

3. Smart City
 - a) Bologna Smart City: consolidamento piattaforma
 - b) Smart health e smart welfare
 - c) Innovazione e creatività
 - c.2) La Rete della Creatività e dell'ICT: dalla formazione al mercato
 - c.3) Progetti complessi attraverso l'utilizzo di infrastrutture e servizi tecnologici avanzati
 - c.4) Il Digitale per i beni culturali
 - c.5) Marketing territoriale: la frontiera del web

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il progetto costituisce il presupposto per un rinnovamento delle relazioni fra cittadino e pubbliche amministrazioni ed una diversa partecipazione di tutti alla vita pubblica. Inoltre il progetto sosterrà lo sviluppo di nuove economie basate sull'innovazione.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna, Comunità Montana dell'Appennino Bolognese, ASTER, Legacoop, Stage Up Srl, Centergross srl, Associazione via Emilia a colori.

TITOLO DI RIFERIMENTO

I DATI AL CENTRO: LA PIATTAFORMA DIGITALE DELLA CONDIVISIONE PER LO SVILUPPO OVVERO LA PIATTAFORMA METROPOLITANA CONDIVISA BO 3.0

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Obiettivo della proposta è la progettazione e la successiva realizzazione di una "Piattaforma della Condivisione", sostenuta da tecnologie digitali, che costituisca la base di un ecosistema di scala metropolitana. Tale piattaforma accoglierà e permetterà la gestione, attraverso appositi servizi, di una molteplicità di dati provenienti da sorgenti multiple (pubbliche e private) sui quali si potranno innestare iniziative verticali di sviluppo imprenditoriale, ad opera di terze parti, in ambiti di interesse potenzialmente differenziati, quali quelle di interesse per il PSM: la filiera manifatturiera, le tecnologie verdi e della sostenibilità, le tecnologie della salute e del welfare, le metodiche per le città intelligenti, le metodologie per lo sfruttamento del capitale culturale e artistico.

Il contributo per la piattaforma metropolitana condivisa BO 3.0 si esplica nella realizzazione di un sistema integrato per la gestione, il trattamento e la visualizzazione di fonti di dati provenienti da sorgenti sia pubbliche sia private, e si configura nei tre aspetti seguenti:

- 1) sistema integrato di servizi web per la semplificazione della realizzazione di applicazioni d'accesso e visualizzazione dei dati;
- 2) ambiente di computazione distribuita per la realizzazione di servizi sofisticati;
- 3) middleware di connettività tra produttori e consumatori di dati.

Possibile ambito applicativo per la piattaforma della condivisione in ambito info mobilità e in ambito welfare e socializzazione e inclusione cittadini (e.g. FinestrAmica – Smart TV per la socializzazione e la inclusione per anziani e parte "debole" della popolazione, ma utile per tutti).

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La proposta presenta almeno tre elementi di innovazione strategica:

- Capacità di garantire parità di opportunità: la piattaforma si connota per essere aperta a un uso e a uno sfruttamento che privilegiano uno specifico settore di interesse a danno di un altro, o un particolare soggetto a svantaggio dell'altro.
- Capacità di gestire i fattori di imprevedibilità dell'innovazione
- Equilibrio tra competizione e condivisione

SOGGETTI COINVOLTI

Università di Bologna.

TITOLO DI RIFERIMENTO

IL DISTRETTO DELLE ICT. PERCORSO DI ATTIVAZIONE DI UNA COMUNITÀ PER IL DISTRETTO

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il peso economico delle tecnologie informatiche è sempre più importante e le aziende che sviluppano software sono destinate ad avere un ruolo da protagoniste nei mercati internazionali. ICT è comunemente sinonimo di virtuale, cioè di attività che non richiedono una compresenza fisica, di relazioni che acquisiscono consistenza economica e sociale lungo le reti di comunicazione. Ma l'innovazione è frutto di creatività e dello scambio di idee che avviene sia online sia offline.

Lo scopo di questo progetto è avviare un percorso per gettare le basi per un distretto ICT a Bologna a supporto dell'innovazione di tutte le imprese, al fine di sfruttare positivamente le potenzialità che l'ICT offre; il tutto per abilitare una stagione di rinnovata creatività a livello metropolitano bolognese, in cui connettere risorse intellettuali e ideative coinvolgendo soggetti provenienti da culture diverse che condividono l'interesse a realizzare un migliore exploit dei patrimoni di conoscenze, dati, applicazioni, connessioni reali e virtuali.

Si vuole rispondere alla necessità di massimizzare le interazioni in una realtà dove viene recepita l'importanza di percorsi partecipativi e di condivisione per ottenere innovazione e valorizzare nuove dimensioni di patrimonio comune a beneficio di tutti. La proposta è quella della creazione di una Community intorno all'obiettivo del distretto ICT e vuole recepire l'intuizione che è possibile innovare e portare nuovo sviluppo sociale quando sostenibilità e sobrietà sono punti di riferimento dell'agire pubblico ed economico solo entrando in una logica di collaborazione-competizione nello sviluppo di un insieme di valori comuni.

Questo progetto si articola nelle seguenti fasi:

1. organizzazione stati digitali dell'innovazione
2. stesura di un manifesto comune
3. animazione della Comunità
4. azioni di costruzione della fiducia
5. azioni di supporto alla costruzione di oggetti di conoscenza da condividere (dati) .

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La focalizzazione su ICT è la risposta a una domanda di adeguamento, anticipazione e gestione del cambiamento: ICT è sinonimo di servizi avanzati più che di produzione. L'ICT è uno strumento di promozione complessiva della società. La proposta è quindi a quei soggetti della pubblica amministrazione, della società civile, della ricerca, della formazione e delle imprese che vogliono prima di tutto partecipare a sviluppare non una singola azienda e non solo un distretto ma una Comunità. Una Comunità che rileva i diversi fabbisogni e, in modo coordinato, articola la stesura di un piano di sviluppo che porti valore per ciascuno dei suoi appartenenti e per la società.

SOGGETTI COINVOLTI

ASTER, Comune di Bologna, Università di Bologna.

TITOLO DI RIFERIMENTO

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E SUAP METROPOLITANO

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto propone di rendere più efficace l'azione degli Sportelli Unici per le Attività Produttive ricompresi nell'area metropolitana di Bologna, e, più in generale, intervenire sui procedimenti rientranti nella competenza delle amministrazioni locali al fine di introdurre misure di semplificazione, accelerazione, riduzione degli oneri amministrativi gravanti su cittadini e imprese.

Il progetto tiene conto anche delle osservazioni e proposte pervenute al gruppo di lavoro 'semplificazione ed efficienza' da parte delle associazioni rappresentative delle categorie produttive, tutte convergenti sul punto della necessità di una razionalizzazione delle procedure autorizzatorie facenti capo ai SUAP e, più in generale, del ruolo strategico della semplificazione quale elemento di sviluppo e attrattività del territorio metropolitano.

La proposta, al contempo, tiene conto del contesto istituzionale che fa da sfondo al procedimento di adozione del piano strategico metropolitano, puntando a individuare soluzioni che siano consentite e concretamente realizzabili alla luce delle competenze di cui sono titolari i soggetti pubblici promotori del piano medesimo e delle linee di tendenza del quadro normativo nazionale e regionale.

Di qui, l'idea di intervenire sul versante della semplificazione e dell'innovazione organizzativa, intervenendo, su base pattizia, sull'esercizio delle competenze assegnate attualmente, da un lato, ai Comuni e alla Provincia, dall'altro, al fine di giungere - mediante una diversa distribuzione di ruoli e responsabilità - alla definizione di un Suap metropolitano, per un più razionale, efficace ed efficiente esercizio delle funzioni autorizzatorie spettanti alle amministrazioni pubbliche.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il carattere strategico del progetto si fonda sulla rilevanza che assume sul nostro territorio il tema della semplificazione amministrativa per le imprese; la realizzazione del modello qui proposto mira a conseguire significativi vantaggi per tutti gli attori coinvolti, istituzionali e privati.

Per quanto riguarda i soggetti pubblici, dalla razionalizzazione delle funzioni e dei modelli di organizzazione conseguono risparmi di spesa complessivi per il territorio, un notevole abbattimento dei costi burocratici e dei tempi di risposta, fattori entrambi decisivi per incrementare l'attrazione di capitali sul territorio metropolitano.

Per quanto riguarda le imprese e gli altri operatori economici, si realizzano, in primo luogo, notevoli risparmi in termini di oneri burocratici imputabili alla circostanza che i singoli procedimenti attualmente gestiti da amministrazioni diverse si trasformano in fasi endoprocedimentali di un procedimento unitario.

Non meno significativi appaiono gli incrementi attesi in termini di certezza dei tempi di risposta dell'amministrazione.

In un'altra prospettiva, il ricorso allo strumento dell'intesa o dell'accordo di programma, esteso al coinvolgimento di ulteriori Amministrazioni quali i Vigili del Fuoco o le Soprintendenze e le Asl, può consentire di superare la lamentata disomogeneità della modulistica attualmente richiesta dagli sportelli unici consentendo, verosimilmente, vantaggi altrettanto significativi dal punto di vista della certezza in ordine alla modulistica da presentare a corredo della domanda inoltrata e dei tempi.

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Altri comuni o forme associative degli stessi della Provincia di Bologna, SPISA, Associazioni economiche, Ordini professionali.

TITOLO DI RIFERIMENTO

SEMPLIFICAZIONE DELLA NORMATIVA EDILIZIA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

All'interno di un processo volto alla semplificazione ed efficienza dell'attuale sistema normativo, il progetto risponde alle esigenze espresse anche dalle associazioni di categoria, di omogeneità della regolamentazione in uno strumento uniforme, chiaro e trasparente, omogeneo. Obiettivo della proposta è l'elaborazione di uno strumento regolamentare comune che consenta ai progettisti, agli uffici tecnici e agli enti preposti di operare in un quadro normativo omogeneo.

Il progetto ha l'obiettivo di attivare "un gruppo di lavoro" fra tutti gli Enti coinvolti, gli Ordini professionali e le associazioni di categoria al fine di condividere i seguenti punti:

- un vocabolario condiviso: comprenderà la definizione di oggetti edilizi, parametri e indici edilizi, interventi edilizi, parametri e indici urbanistici, piani urbanistici attuativi, usi del territorio;
- una omogeneizzazione delle norme e procedure attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie comprese le norme igieniche di interesse edilizio e requisiti di qualità;

A monte dell'attivazione del tavolo è necessario condividere in sede politica tra i 60 Comuni dell'area metropolitana l'impegno comune a produrre RUE omogenei e orientati alla semplificazione.

Nello specifico, si individuano le seguenti fasi:

- 1) redazione di un unico RUE (solo la parte tecnica e procedurale: quella urbanistica deve giocoforza rimanere in carico ai Comuni);
- 2) predisposizione di processi e moduli unificati;
- 3) messa in rete degli uffici comunali.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il contenuto innovativo e la strategicità del progetto consistono nel creare un sistema omogeneo e condiviso funzionale alla semplificazione e allo snellimento dei procedimenti amministrativi

SOGGETTI COINVOLTI

Ordini Professionali degli architetti e degli ingegneri, Comune di Bologna, Provincia di Bologna.

TITOLO DI RIFERIMENTO

UFFICI METROPOLITANI

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto propone il tema degli uffici metropolitani nel territorio bolognese in chiave nuova e coerente con le prossime prospettive a livello istituzionale. Nello specifico, il progetto individua le collaborazioni strutturate esistenti fra enti locali bolognesi, proponendo miglioramenti organizzativi e ipotesi di rafforzamento funzionale e strutturale e identificare e pianificare nuove aree di collaborazione che possano trovare la loro collocazione ottimale nell'ente metropolitano una volta istituito. La realizzazione del progetto prevede una prima ricognizione delle collaborazioni strutturate esistenti ed esistenti, un prospetto delle proposte di nuove collaborazioni strutturate, l'analisi delle risorse e la redazione di schemi di accordo.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

L'articolo 18 del D.L. 95/2012, come convertito, prevede l'istituzione della Città metropolitana di Bologna l'1 gennaio 2014. Caratteristica peculiare di questo ente, come disegnato dalla nuova norma, è la possibilità di svolgere in forma associata, anche a geometria variabile, funzioni comunali in modo da aumentare i livelli di efficacia, efficienza e semplificazione amministrativa.

In questa logica, anche al fine di pensare e progettare uno Statuto metropolitano che sia pregnante nell'individuazione della mission del nuovo ente, occorre partire dalle esperienze di collaborazione positiva fra enti del territorio bolognese, pensandone lo sviluppo, il miglioramento e l'individuazione di nuove aree di collaborazione. Le collaborazioni strutturate sono peraltro un bene in sé a prescindere da ogni ipotesi di innovazione istituzionale ove corrispondano ai principi di efficacia, efficienza, omogeneità, differenziazione, innovazione.

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, Comune di Bologna.

TITOLO DI RIFERIMENTO

PIANO DI SVILUPPO DEI SERVIZI DELLA GIUSTIZIA CIVILE DI BOLOGNA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Questo progetto rappresenta la prima proposta di strutturazione del Piano per lo sviluppo dei servizi della Giustizia Civile degli uffici giudiziari di Bologna nell'ambito delle azioni previste dal Patto per la Giustizia della città di Bologna e sostenute dai soggetti promotori e sottoscrittori del Protocollo di Intesa del 14.12.2012. Nello specifico, si prevede

- l'analisi periodica (con eventuale cadenza triennale) dell'impatto socio-economico delle performance della Giustizia sul tessuto sociale ed economico bolognese al fine di comprendere i fenomeni in atto e le priorità di intervento;
- la realizzazione del Processo Civile Telematico per gli uffici giudiziari di Bologna, consolidando ed estendendo a tutti gli uffici e i soggetti del territorio, a tutte quelle procedure giudiziarie, di contenzioso e di volontaria giurisdizione, oggi non ancora informatizzate;
- la semplificazione dei flussi informativi e documentali tra Comune e Uffici Giudiziari di Bologna, in cui il Comune sia parte procedente (come ad esempio per i Trattamenti Sanitari Obbligatoriosi (TSO), sia chiamato a intervenire e a collaborare con gli uffici giudiziari, come nelle procedure relative ai soggetti deboli, abbia l'onere di registrazione ed annotazione a margine dello stato civile considerando che, a partire dalle procedure di separazione e divorzio arrivando alle procedure di rettifica dello stato civile, sono numerosi i decreti o le sentenze che implicano delle modifiche da trascrivere sullo stato civile o sull'anagrafe ad onere del Comune.;
- lo sviluppo di sportelli di prossimità per il cittadino: istituzione di sportelli di orientamento ai servizi della Giustizia diretti al cittadino, che consentano all'utente un accesso semplificato ed economico ai servizi istituzionali dell'Ordine degli Avvocati e degli Uffici Giudiziari da realizzarsi ad esempio tramite la creazione di uno Sportello di orientamento del cittadino congiunto tra Comune, Ordine e Uffici Giudiziari; creazione di una rete di sportelli di prossimità preparati a gestire le domande di informazione e accesso ai servizi di giustizia e volontaria giurisdizione, ad esempio attraverso gli URP e i servizi sociali dei comuni con l'assistenza da remoto di personale qualificato.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Intervenendo nella digitalizzazione e nella telematizzazione dei servizi al pubblico e dei flussi operativi di gestione delle procedure giudiziarie e amministrative degli uffici giudiziari di Bologna, le azioni di questo progetto intendono riorganizzare i servizi di cancelleria e potenziare le risorse disponibili per sostenere la gestione del processo da parte dei magistrati. Evidente l'impatto positivo sull'organizzazione degli studi legali e sul sistema socio economico del territorio.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Uffici giudiziari (Corte di Appello, Tribunale, Ufficio del giudice di Pace, Tribunale per i Minorenni), Ordine degli Avvocati di Bologna, Regione Emilia Romagna, Camera di Commercio.

TITOLO DI RIFERIMENTO

RIDUZIONE DEI TEMPI DEI PROCEDIMENTI CIVILI PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI BOLOGNA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Partendo proprio dalle linee guida della CEPEJ, questo progetto ha come obiettivo la definizione di un piano per la riduzione della durata dei procedimenti civili presso la Corte d'Appello di Bologna. Per definire l'impatto di un piano di questo tipo è necessario partire con una valutazione analitica dei fattori che determinano l'attuale durata dei procedimenti e individuare misure correttive al fine di stabilire obiettivi precisi e realistici circa l'impatto del progetto sulla durata dei procedimenti.

Vengono individuate tre fasi:

1. **Analisi:** si concentrerà su una o due sezioni con competenza in materia civile o di lavoro e previdenza sociale, prendendo in considerazione i fattori che contribuiscono a determinare l'attuale durata dei procedimenti. L'analisi sarà basata su una combinazione di metodi statistici (grazie anche alla collaborazione dell'ufficio statistico della Corte), e più limitatamente di tipo organizzativo (analisi di procedure e assetti strutturali).
2. **Individuazione delle misure, stima dei loro effetti e definizione del piano:** i dati raccolti in fase di analisi saranno presentati in un rapporto che sarà discusso anzitutto con i giudici e il personale della Corte e quindi, nei limiti stabiliti con i vertici dell'Ufficio, anche con l'avvocatura e con gli stakeholders. In parallelo saranno organizzati alcuni seminari in cui esperti internazionali della CEPEJ e/o ricercatori dell'IRSIG-CNR, presenteranno al personale, ai giudici e agli avvocati interessati le linee guida della CEPEJ, e le modalità attraverso le quali la loro adozione può portare alla riduzione dei tempi dei procedimenti.
3. A questo punto sarà possibile effettuare una progettazione congiunta, in cui sarà definito il piano per la riduzione dei tempi, con le misure da prendere, e i risultati attesi e misurabili.
4. Implementazione del piano

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La strategicità del progetto consiste nella riduzione dei tempi dei procedimenti e nell'inversione del rapporto tra procedimenti iscritti e definiti, con una conseguente riduzione dei casi pendenti presso alcune sezioni civili. In questo progetto si affronta la convinzione che l'efficienza della giustizia sia un fondamentale elemento di sostegno allo sviluppo economico.

SOGGETTI COINVOLTI

Corte d'Appello, IRSIG-CNR

TITOLO DI RIFERIMENTO

OSSERVATORIO SUGLI SPRECHI: UNO STRUMENTO DI SUPPORTO ALLE DECISIONI PER IL MONITORAGGIO E LA PREVENZIONE DEGLI SPRECHI

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto intende istituire “un’agenzia per lo studio e il monitoraggio dello spreco” a valenza territoriale locale con funzione di osservatorio permanente e strumento di supporto alle decisioni in grado di stimolare, orientare e supportare le scelte della pubblica amministrazione nella definizione e attuazione di idonee politiche di contrasto e lotta agli sprechi sul territorio. Le attività dell’osservatorio verteranno sulle aree priorità d’intervento definite di volta in volta in concerto con la pubblica amministrazione, proponendo come possibili quattro macro tematiche verticali alimenti, energia, acqua e farmaci.

L’attività dell’osservatorio si concretizza nella produzione d’informazioni strutturate sulla natura e le origini degli sprechi, sulla stima delle quantità e dei relativi impatti, sull’identificazione d’idonei strumenti di monitoraggio e sulla definizione di ipotesi di intervento utili alla definizione di politiche di prevenzione. Nello specifico, sono individuate quattro fasi di lavoro:

- 1) Individuazione delle linee metodologiche dell’Osservatorio;
- 2) Implementazione di 4 surveys tematiche su basi campionarie;
- 3) Analisi e la restituzione, sia alla cittadinanza che ai policy makers, di informazioni e modelli interpretativi di tipo causale che consentano rapidamente di suggerire la progettazione di interventi di waste reduction.
- 4) Una quarta fase, parallela, ma anche talvolta conseguente, è quella legata all’ascolto dei cittadini circa le esigenze e i needs legati alla raccolta differenziata dei residui e al riciclo di questi ultimi. Nel questionario di base saranno dunque presenti sezioni su tali temi e sulla raccolta differenziata come pratica del cittadino verrà sviluppata anche un’analisi di sentiment collettivo mediante l’analisi dei rumours web.

In parallelo procederanno delle fasi di implementazione sul campo di rilevazioni quantitative door-to-door dello spreco.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Essendo uno strumento di supporto alle decisioni specificatamente rivolte al controllo e alla riduzione degli sprechi, l’osservatorio potrà essere uno strumento per la progettazione politica di misure dedicate all’incremento del capitale sociale del territorio.

SOGGETTI COINVOLTI

LMM, Università di Bologna

TITOLO DI RIFERIMENTO

AGENZIA UNICA METROPOLITANA - IMPATTO AMBIENTALE E CLIMATICO

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto intende istituire un sistema di rendicontazione ambientale che consenta di gestire le risorse ambientali mediante

- La formazione di un'agenzia unica metropolitana in grado di predisporre gli strumenti di supporto conoscitivo per migliorare la gestione delle risorse naturali locali, controllando cambiamenti ed effetti di pressioni antropiche.
- La formazione di bilanci, a consuntivo e di previsione, e loro approvazione formale, analoghi ai bilanci economici, ma basati su indicatori ambientale e climatici
- La raccolta e controllo degli indicatori di bilancio
- La rendicontazione e diffusione dei risultati di bilancio, evidenziando periodicamente (a consuntivo ed in previsione) se gli impatti sono nei limiti prestabiliti. Inoltre, i risultati ambientali e climatici dovranno essere integrati con quelli esistenti di carattere più socio-economico.

Il risultato finale è quello di migliorare la consapevolezza dei cittadini e delle istituzioni sui temi dell'ambiente, del cambiamento climatico, facilitando così lo sviluppo sostenibile e lo scambio d'informazione in materia.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il servizio di rendicontazione ambientale serve a migliorare il controllo, la conoscenza, la consapevolezza degli attori dello sviluppo sostenibile, per contribuire alla declinazione dei piani/programmi di sviluppo ed anche per creare economie di scala, accorpando alcune professioni e funzioni già presenti, ma ora separate.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Comuni della Provincia, Associazione ECO, SPISA, CMCC.

TITOLO DI RIFERIMENTO

COMUNITÀ SOLARE LOCALE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto propone la costituzione di una Comunità Solare Locale in vista del raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dai piani energetici regionali che rispondono al Decreto “burden sharing” (Febbraio 2012) sulle quote di energia rinnovabile da raggiungere obbligatoriamente entro il 2020. Nella Comunità Solare la cittadinanza diventa protagonista e partecipante attiva di un nuovo sistema di approvvigionamento energetico in cui sarà necessario portare l’energia rinnovabile in ogni famiglia e in ogni impresa al fine di riqualificare e rigenerare la maggior parte del sistema urbano esistente sotto il profilo energetico.

Il soggetto titolare è stato individuato nel Comune di Casalecchio di Reno, il quale avrà responsabilità di coordinare le attività del programma coadiuvato dal Dipartimento di Chimica Industriale “Toso Montanari” dell’Università di Bologna quale coordinatore scientifico/tecnico.

La realizzazione del progetto consta di due azioni specifiche:

- 1) realizzazione delle piattaforme solari e dei progetti finalizzati al recupero energetico dei consumi a capo delle pubbliche amministrazioni; in questa azione verrà incluso lo sviluppo delle pianificazioni energetiche di tutti i Comuni e la realizzazione dei piani di programma per quei Comuni che partono con le pianificazioni già realizzate;
- 2) attivazione dei meccanismi che regolano il funzionamento della carbon tariff volontaria, la sua promozione e la costituzione di un fondo con cui finanziare i piani di programma dei Comuni. In questa azione verrà incluso lo sviluppo dei piani di programma di tutti i Comuni che porteranno alla realizzazione di piattaforme solari in tutte le Comunità Solari Locali.

In questo modo si può:

- indurre gli enti locali alla pianificazione energetica il cui insieme costituisce sostanzialmente il piano energetico di area metropolitana;
- creare un “Conto Energia Locale” quale leva economica per raggiungere gli obiettivi dei Piani d’Azione per l’Energia Sostenibile dei singoli comuni;
- generare un “fondo previdenziale per l’energia” attraverso un modello di cittadinanza attiva per incentivare gli interventi di riduzione dei consumi e di produzione di energia rinnovabile della cittadinanza;
- favorire un nuovo modello di economia locale quale patto tra cittadinanza attiva e attività produttive;
- estendere il modello ai quartieri di Bologna per dotarli di Comunità Solari di Quartiere;
- sostenere la realizzazione di uno sportello energetico locale o di quartiere;
- redigere i bilanci energetici annuali comunali o di quartiere

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La strategicità del progetto risiede nella costituzione un unico format, valido su scala metropolitana, per l’approccio ai piani d’azione per l’energia sostenibile (PAES) legati al Patto dei Sindaci in grado di sviluppare una forte leva economica collettiva (“Conto Energia Locale”) e un sistema organizzativo auto-sostenibile da un punto di vista economico capace di ricoprire sia il ruolo di “sportello energetico locale” che il ruolo di “contabile energetico” per la rendicontazione dei bilanci energetici annuali degli enti locali.

SOGGETTI COINVOLTI

Università di Bologna, Comitato Promotore della Comunità solare locale, Regione Emilia-Romagna, Laboratorio Urbano, AGENTER.

TITOLO DI RIFERIMENTO

COLLEGAMENTO TRA LA STAZIONE DI BOLOGNA E IL QUARTIERE FIERISTICO ATTRAVERSO LA CINTURA FERROVIARIA (SFM6)

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto riguarda una proposta di collegamento passeggeri stabile tra la Stazione Centrale di Bologna e il Quartiere Fieristico, attraverso l'utilizzo della cintura ferroviaria merci del nodo di Bologna, opportunamente adeguata per evitare interferenze con il mantenimento del servizio merci. L'obiettivo alla base dell'ipotesi di riuso della linea di cintura non è solo quello di realizzare un servizio su sede propria tra Bologna C.le e la Fiera, ma anche di servire tramite un collegamento stabile una serie di insediamenti e di polarità molto importanti dislocati lungo lo sviluppo del tracciato.

L'attuazione del progetto può avvenire attraverso le seguenti fasi:

- 1) studio preliminare per l'individuazione delle principali condizioni e vincoli di natura tecnico-infrastrutturale da considerare per le successive fasi;
- 2) studio di fattibilità, che individui e verifichi le diverse opzioni e fasi di sviluppo, sia tecniche sia di fattibilità economico-finanziaria e gestionale;
- 3) in funzione dei risultati dello studio di fattibilità, passaggio alla fase di progettazione preliminare e di individuazione delle fonti e delle modalità di finanziamento e di gestione.

In relazione alle varie alternative di implementazione della linea SFM6, e ai correlati scenari di sviluppo insediativo lungo il suo tracciato, i risultati attesi sono riferiti al riassetto della mobilità nel quadrante nord della Città di Bologna, con un incremento dei flussi serviti dal sistema integrato della mobilità su mezzo pubblico (SFM, SFM6, servizio urbano di Bologna), e con una riduzione dell'utilizzo del mezzo privato, anche riferito a relazioni di raggio regionale ed extraregionale per le principali polarità servite dall'SFM6, e in particolare per la Fiera.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La strategicità della proposta di nuova linea SFM6 si fonda non solo sulla rilevanza che assume per l'economia di Bologna e della Regione una linea di trasporto su sede propria tra la stazione Centrale di Bologna, hub ferroviario di primissimo ordine a seguito del suo inserimento nella rete AV, e la Fiera, ma anche perché la cintura merci intercetta un quartiere importante, la Bolognina, e una serie di significative polarità, già presenti o di previsione (nuova sede Comunale, CNR, Tecnopolo, oltre al Quartiere Fieristico). La nuova linea assume ancor più carattere strutturante nell'ipotesi di un suo ulteriore prolungamento verso il Quartiere Pilastro, il CAAB e la Facoltà di Agraria.

Altro riferimento al carattere strategico della linea si rintraccia nell'essere tale linea parte del progetto del Servizio Ferroviario Metropolitano Bolognese (SFM), che prevede la riorganizzazione dell'attuale struttura dei servizi insistenti sulla rete ferroviaria convergente su Bologna, costituita da 8 direttrici, in modo da ottenere 5 linee, di cui 4 diametrali e passanti rispetto alla stazione di Bologna C.le.

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, Comune di Bologna, RFI, SFM 2012 - Ultima Chiamata

TITOLO DI RIFERIMENTO

NUOVA AEROSTAZIONE DI BOLOGNA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'attuale Terminal dell'aeroporto di Bologna, seppur riconfigurato, sarà in grado di reggere un traffico di 7 milioni di passeggeri, laddove nel più ampio piano di sviluppo dello scalo, tra il 2023 e il 2028, il numero dei passeggeri crescerà fino ad arrivare vicino alla soglia dei dieci milioni. Quindi l'obiettivo del progetto è quello di dotare l'Aeroporto di Bologna di un nuovo Terminal, in grado di sopportare il traffico passeggeri previsto, dotato delle più moderne tecnologie in termini di risparmio energetico, materiali e innovazione, in collegamento diretto anche con la Nuova Stazione Centrale di Bologna.

Il progetto della nuova aerostazione rappresenta l'occasione per condividere una immagine complessiva unitaria, ordinata, efficiente e sostenibile per quella parte di territorio metropolitano compresa tra l'asse della tangenziale, il fiume Reno e le aree industriali del Comune di Calderara, come già in parte declinate nell'Accordo Territoriale del luglio 2008.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il nuovo Terminal dovrà essere connesso al Terminal esistente, ma realizzato in posizione più baricentrica rispetto alla posizione dei piazzali di parcheggio degli aeromobili. Questa nuova posizione risolverà alcune criticità operative dovute al forte decentramento rispetto ai piazzali aeromobili attuali dell'attuale aerostazione. Il nuovo Terminal sarà inserito in un'area di sviluppo di attività complementari così come definite dall'Accordo Territoriale, in un'ottica strategica di sviluppo di attività sia aeronautiche che extra aeronautiche. Lo sviluppo di queste ultime è un obiettivo imprescindibile per fare dell'aeroporto di Bologna uno scalo a livello dei migliori scali europei.

Si tratta quindi di un progetto territoriale, paesaggistico e infrastrutturale strategico che deve valorizzare le aree coinvolte, ricucire le preesistenze con gli assetti futuri, portare a sintesi il tema complesso della accessibilità pubblica e privata allo scalo, creare una immagine complessiva paesaggisticamente connotata, dove la sostenibilità e la mitigazione degli impatti dovranno sostenere e qualificare la proposta. Progettare unitariamente l'aeroporto e il suo territorio significa pensare e agire in una dimensione internazionale, necessaria per confermare e far crescere la posizione di Bologna come portale strategico europeo per l'accessibilità del sistema economico emiliano-romagnolo e quindi come infrastruttura e come realtà economica e occupazionale.

SOGGETTI COINVOLTI

SAB spa, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Comune di Calderara di Reno

TITOLO DI RIFERIMENTO

TECNOPOLO

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si propone di realizzare il fulcro della nuova rete regionale di strutture per la ricerca e l'innovazione industriale e per il trasferimento tecnologico, nelle forme di un grande insediamento concentrato di attività di ricerca e di interesse industriale sviluppate da Università, enti di ricerca, imprese. Il sito individuato dalla Regione e dagli enti locali è l'area dell'ex Manifattura Tabacchi di via Stalingrado a Bologna, acquisita dalla Regione Emilia-Romagna, dove si coniugano l'interesse alla riconversione di un grande complesso industriale di valore storico e architettonico, la collocazione in posizione strategica, alle porte della città e in prossimità ad altri poli specialistici, la grande accessibilità sia dal centro cittadino sia dall'esterno. Gli obiettivi del progetto sono molteplici, a livello regionale, metropolitano e urbano. Il Tecnopolo di Bologna sarà costituito tramite l'aggregazione di competenze e attrezzature scientifiche e tecnologiche, per offrire alle imprese in un unico luogo fisico attività e servizi di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico. Questo consentirà di sviluppare sinergie fra i soggetti interessati e aumentare i livelli di efficienza nell'utilizzo dei mezzi a disposizione.

A livello urbano, attraverso il Tecnopolo ci si propone di creare un organismo aperto capace di creare relazioni con le altre funzioni specialistiche più vicine (Fiera, centro direzionale, il futuro Parco della Creatività nel parco nord), ma anche con il sistema degli enti di ricerca esistenti sul territorio urbano (sedi universitarie, sede del CNR, scuole di formazione) e regionale (la rete dei tecnopoli). Infine, ma altrettanto importante per la riuscita dell'operazione, il nuovo complesso deve essere aperto alla fruizione urbana, capace di dialogare con l'adiacente quartiere a sud (Bolognina) e di proporre possibili future relazioni con le due aree semirurali a est e a ovest, nonché di proiettarsi oltre la tangenziale, verso il quartiere di Corticella a nord.

Il progetto architettonico del nuovo insediamento è dello studio GMP von Gerkan Marg und Partner di Amburgo, vincitore del concorso di progettazione bandito dalla Regione. Il progetto di GMP intende il recupero e il riutilizzo come strumento per valorizzare e rendere pienamente fruibile una testimonianza di architettura contemporanea, risolvendo le molteplici esigenze descritte sopra: si prevede un intervento conservativo sul nucleo centrale di fabbricati e di sostituzione per la fascia edificata meridionale, con aumento di volume fino al 15% di quello precedentemente destinato all'uso industriale. Si intende migliorare l'immagine di un paesaggio urbano oggi molto frammentato e di bassa qualità: l'abbattimento del muro di cinta e degli edifici incongrui consentirà di scoprire la ricchezza delle architetture esistenti e di integrarle con le nuove previste.

Una parte del progetto riguarda l'utilizzazione temporanea degli spazi dell'ex Manifattura, che possono essere resi disponibili per attività di carattere culturale e artistico, ricreativo e creativo, via via che il progetto procederà nella realizzazione complessiva. La utilizzazione temporanea metterebbe in moto un meccanismo di riconversione, che lo restituisca al tessuto urbano e ai suoi abitanti in quanto spazio di produzione culturale, sostenuto da un micro-sistema economico nel settore della cultura.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il progetto Tecnopolo ha a che vedere con molti dei fattori strategici individuati dalla visione del PSM come determinanti per l'innovazione e lo sviluppo della città: territorio, università, cultura, manifattura. L'obiettivo generale di questo progetto consiste infatti nel realizzare una struttura per l'innovazione del sistema produttivo e della ricerca, mediante il coinvolgimento di tutti gli attori protagonisti della filiera della ricerca e dell'innovazione. Di valore strategico risulta anche la collocazione della struttura sia in relazione al significativo edificio che occuperà, sia per l'inserimento in un ambiente urbano in via di forte trasformazione. Il progetto Tecnopolo è quindi un'importante occasione per la progettazione e la realizzazione di una parte di città caratterizzata da un sistema di spazi aperti collettivi integrati con gli spazi del lavoro/ricerca, della residenza, del tempo libero, della mobilità, frutto di un progetto unitario, connesso con l'ambito urbano in cui l'area si inserisce e con le polarità già presenti nelle vicinanze.

Il progetto determina i modi e i tempi per il raggiungimento di questi obiettivi con la partecipazione dei soggetti interessati.

SOGGETTI COINVOLTI

Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Università di Bologna, IOR, ENEA, Larco-Icos, ASTER – Associazione Scienza e Tecnologia Emilia-Romagna, CERMET Certificazione e Ricerca per la Qualità, LEPIDA S.p.a., Centro Regionale per la Sicurezza e il Territorio

TITOLO DI RIFERIMENTO

PROGETTO DI INNOVAZIONE DEL QUARTIERE FIERISTICO

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'obiettivo del progetto è creare una nuova relazione funzionale tra Fiera e città attraverso il potenziamento dell'attività fieristica, congressuale e gestione eventi della città di Bologna.

Tale obiettivo è perseguito tramite le seguenti strategie:

- Innovazione del Quartiere Fieristico, ristrutturazione di spazi e configurazioni nelle aree Nord individuate dal PSC per l'attività fieristica;
- Riprogettazione degli accessi di Piazza Costituzione e Nord e riqualificazione della vivibilità delle zone di accesso al Quartiere Fieristico;
- Ristrutturazione degli spazi del Quartiere Fieristico;
- Realizzazione di nuovi spazi polifunzionali che consentano lo sviluppo dell'attività fieristica congressuale, e di organizzazione di grandi eventi;
- Valorizzazione del complesso casello autostradale con nuovo accesso a Nord, con collegamento ferroviario SFM con la Stazione, nuova Stazione SFM Fiera, per la connessione della Fiera alle grandi reti e realizzazione del nuovo accesso a Nord;
- La realizzazione di una fascia verde di compensazione ambientale a ridosso della tangenziale (come previsto dall'AT).

L'attuazione dell'idea progettuale avviene attraverso percorsi condivisi che vedono:

- 1) La conferma della destinazione a esclusivo sviluppo fieristico dell'intero Ambito 150 e la destinazione a tale uso delle stesse aree contigue all'attuale perimetro Nord del quartiere;
- 2) La definizione di processi di acquisizione dalle aree contigue necessarie allo sviluppo;
- 3) La facilitazione delle procedure di trasferimento delle attività produttive oggi presenti nelle aree individuate;
- 4) La determinazione e attivazione del percorso procedurale più rapido e completo per la realizzazione dell'intero progetto di innovazione del quartiere;
- 5) L'accordo con le amministrazioni per la riformulazione del nuovo Parcheggio Michelino e dell'area Costituzione e per la formalizzazione del nuovo progetto SFM (Linea 6) con la realizzazione di una stazione "Fiera" integrata al progetto Nuovo Accesso Nord e nell'ambito del nuovo accordo sul sistema 4 della mobilità bolognese sottoscritto dalle amministrazioni con il Ministero e approvato dal Cipe.

Il risultato di tale progetto si può evidenziare con la realizzazione di nuove strutture e la riqualificazione di quelle esistenti.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Creazione di una nuova relazione funzionale tra Fiera e città.

Potenziamento dell'attività fieristica, congressuale e gestione eventi della città di Bologna.

SOGGETTI COINVOLTI

BolognaFiere, Comune di Bologna, Provincia di Bologna

TITOLO DI RIFERIMENTO

LA PORTA DI ACCESSO ALLA CITTÀ METROPOLITANA: LA STAZIONE CENTRALE DI BOLOGNA (Coordinamento dei progetti)

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La porta di accesso principale a Bologna città metropolitana è la stazione ferroviaria centrale. Collocata su un'area di 180.000 mq localizzata al margine nord del centro storico del capoluogo, la stazione ferroviaria di Bologna sarà il centro nevralgico di una rete di trasporti internazionale, interessata da un movimento giornaliero di oltre 800 treni e di circa 180mila passeggeri. Al suo interno confluiranno le nuove linee Alta Velocità e le linee "tradizionali" a supporto del nuovo Servizio Ferroviario Metropolitano e di quello Regionale, il People Mover per il collegamento con l'Aeroporto Marconi. Sono tre le tappe che portano alla realizzazione di un vero e proprio hub ferroviario al servizio della città metropolitana: il restyling della stazione storica di piazza Medaglie d'Oro della Resistenza, il completamento del passante Alta Velocità e della stazione sotterranea e infine la realizzazione del complesso integrato di stazione.

Il rinnovato ruolo della stazione centrale è la chiave di volta per il rilancio metropolitano, nazionale e internazionale dell'immagine di Bologna; la nuova stazione è per la città metropolitana l'occasione per avviare una rinnovata strategia di sviluppo urbano, mirata alla riqualificazione di quegli spazi deputati a ospitare le relazioni internazionali della città e alla loro connessione tramite nuove infrastrutture di trasporto pubblico.

La centralità urbana della stazione è determinata dalla sua localizzazione a cavallo tra il centro storico (con la via dell'Indipendenza, che la connette al sistema centrale delle piazze, e con la vicinanza ai distretti culturali universitario e della Manifattura delle Arti) e la Bolognina, una parte di città in profondo mutamento dal punto di vista sociale, economico, strutturale. Dove c'era il vecchio mercato Ortofrutticolo ora ci sono la sede del Comune, nuovi uffici e negozi e si stanno costruendo nuove abitazioni, la Manifattura Tabacchi ospiterà il Polo tecnologico, attorno alla Fiera ci sono nuovi uffici e abitazioni, le officine Minganti sono ora un centro commerciale. Nella Bolognina Est cambieranno le aree dove c'erano in passato tre stabilimenti industriali e una caserma, ora chiusi (Casaralta, Sasib, Cevolani e Caserma Sani). Si costruiranno edifici per uffici, negozi, magazzini, abitazioni, spazi culturali e ricreativi e si realizzeranno parchi, piste ciclabili e pedonali, strade, parcheggi. Attorno alla nuova stazione si sta quindi realizzando una nuova città, che nasce su se stessa, attribuendo nuovi usi e nuovi significati ai materiali di cui è composta.

Il progetto consiste, dunque, nel coordinamento dell'attuazione dei diversi interventi di trasformazione infrastrutturale e urbana, nella comunicazione dei progetti, nel monitoraggio degli effetti che gli interventi via via completati generano sulla città.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La realizzazione di questo progetto è diretta al raggiungimento dell'obiettivo generale di fornire l'area metropolitana bolognese di un adeguato hub di accesso e distribuzione, ben collegato alla porta aeroportuale e alle altre funzioni di richiamo dell'area metropolitana centrale (funzioni culturali, formative, ospedaliere, amministrative, fieristiche...), inserito in un ambiente urbano di alta qualità architettonica e funzionale. Il progetto è stato costruito con le scelte compiute negli ultimi vent'anni ed è in corso di realizzazione, ma richiede comunque un forte impegno di tutti i soggetti perché si completi in tempi e modi opportuni.

La strategicità di questo progetto, nell'ottica dell'attrattività di Bologna, deve essere considerata nel rafforzamento del fattore strategico "Territorio" individuato dalla Visione strategica del PSM; "mobilità" e "qualità urbana" sono le leve per il cambiamento necessarie per agire sugli obiettivi di riqualificazione e rigenerazione urbana propri di questo progetto.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Comitati e gruppi di cittadini, SFM 2012 - Ultima Chiamata

TITOLO DI RIFERIMENTO

SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO INTEGRATO METROPOLITANO BOLOGNESE (Completamento del servizio ferroviario metropolitano e filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano)

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto mira a creare una vera e propria rete integrata di trasporto pubblico, in grado di servire efficacemente sia gli spostamenti di ambito metropolitano sia quelli più prettamente urbani, grazie all'integrazione tra il servizio ferroviario, adatto per coprire le distanze più lunghe, come quelle tipiche del pendolarismo di area vasta, e la rete di trasporto pubblico urbano, che sarà prevalentemente basata sul sistema filoviario, idoneo a percorrere il cosiddetto "ultimo miglio", nonché gli spostamenti di dimensione urbana.

Il principale obiettivo è pertanto quello di conseguire un significativo avanzamento verso il completamento del progetto del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM), e di realizzare una rete filoviaria portante che assicuri sulle direttrici principali un trasporto di massa eco-sostenibile di alto livello qualitativo, e che garantisca la piena intermodalità con la rete ferroviaria metropolitana (comprendente le fermate dell'SFM e anche la stazione AV/AC di Bologna).

Partendo da una ricognizione dei progetti esistenti/finanziati, sono delineate le prospettive di sviluppo futuro in termini di potenziamenti, nuove politiche fiscali, informazione e tariffazione integrata. Il sistema si compone principalmente dei seguenti sottosistemi infrastrutturali, che sono strettamente interconnessi tra loro:

- la rete di trasporto ferroviario metropolitano (le linee SFM);
- la rete del trasporto urbano, con le linee portanti filoviarizzate.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il progetto mira ad assicurare una mobilità più sostenibile ed efficace, con riduzione della mobilità motorizzata privata. Ciò contribuisce anche al benessere economico e sociale del territorio urbano e metropolitano su cui si sviluppa, e al miglioramento ambientale attraverso il maggior utilizzo del trasporto pubblico.

Il risultato atteso è quindi un assetto della mobilità pubblica urbana e metropolitana sostenibile, anche gestionalmente e finanziariamente, attraverso meccanismi di responsabilizzazione locale nella programmazione e nella gestione.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna, SRM, TPER S.p.A., RFI S.p.A., SFM 2012 - Ultima Chiamata, Legacoop Bologna, ANCE Bologna, FERST, Fondazione Alma Mater

TITOLO DI RIFERIMENTO

PIANO DEI PARCHEGGI (ATTESTAMENTO, INTERSCAMBIO E PERTINENZIALI)

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Nell'ottica di colmare la carenza di parcheggi, tale progetto prevede la progettazione e realizzazione di un sistema di parcheggi situati nella città di Bologna, in particolare nelle immediate vicinanze e all'interno del centro storico, ma a servizio dell'intera area metropolitana, considerando i notevoli flussi veicolari in entrata che il capoluogo quotidianamente genera per motivi di lavoro, uso dei servizi e tempo libero.

Ai fini della realizzazione del progetto si ritiene necessario incrementare, in particolare, la dotazione di due tipologie di strutture: i parcheggi di attestamento al centro storico e i parcheggi pertinenziali interrati. Secondo le prime analisi, i nuovi parcheggi, sia d'attestamento sia pertinenziali, si rendono necessari in particolare nella parte sud della città, nella zona pedecollinare, ma anche tramite un significativo potenziamento dell'area ex Staveco, già in parte adibita a parcheggio.

Nell'ottica di favorire l'intermodalità anche fuori dal centro del capoluogo, il progetto prevede anche il potenziamento della sosta di interscambio, a servizio delle nuove fermate del Servizio Ferroviario Metropolitano.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il progetto presenta una valenza in particolare in ambito trasportistico, ma porta benefici anche in ambiti ambientali, favorendo l'intermodalità con mezzi non inquinanti (bici e pedonalità) e riducendo le distanze percorse dalle auto. Dove possibile, inoltre, la liberazione di alcune aree dalle auto in sosta ne consente la riqualificazione con benefici anche in termini ambientali.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Provincia di Bologna

TITOLO DI RIFERIMENTO

PIANO METROPOLITANO DELLA MOBILITÀ CICLISTICA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Con questo progetto si vuole definire un “Piano Metropolitano della Mobilità Ciclistica” che proponga una serie di itinerari di tipo trasportistico, per rispondere a una sempre più crescente richiesta di mobilità sostenibile, sia di tipo sistematico (casa-lavoro, casa-scuola) sia di tipo cicloturistico/ricreativo, per sviluppare nuove forme di turismo ambientale, in relazione alle opportunità offerte dal territorio, e per incentivare uno stile di vita salubre.

Il Piano si propone come obiettivo generale l’aumento dei ciclisti e della mobilità ciclistica, possibilmente come mezzo alternativo rispetto all’auto privata. Per il raggiungimento di questo obiettivo è necessario migliorare l’offerta di mobilità ciclistica, con un occhio di riguardo alla sicurezza percepita dal ciclista e alle strutture a servizio della mobilità ciclistica (ciclo-stazioni, ciclo-officine), e sviluppare la domanda di mobilità ciclistica attraverso la comunicazione, la promozione, le politiche e delle azioni a favore dell’uso della bicicletta.

In particolare il Piano si prefigge di:

- Proporre una rete ciclabile intercomunale e cicloturistica/ricreativa connessa all’esistente e alla rete extraprovinciale/regionale;
- Migliorare l’accessibilità all’intermodalità (in particolare con il TPL e l’SFM), con i poli attrattori, funzionali e produttivi di interesse sovralocale;
- Aumentare il modal share della bicicletta per tutti i tipi di spostamento;
- Proporre una serie di politiche e azioni a favore dell’uso della bicicletta;
- Migliorare la sicurezza del ciclista;
- Proporre un abaco che funga da linea guida per gli EE LL, che definisca degli standard realizzativi dei nuovi interventi, per rendere ben visibile l’idea di un sistema di percorsi ciclabili su base metropolitana.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il Piano risulta fortemente strategico in primo luogo per il tema di cui si occupa, per le sue caratteristiche, per la scala territoriale a cui opera, per il livello di analisi e per l’ampiezza delle politiche/azioni che prevede.

Elemento cruciale del piano è l’aver individuato nel tema trasportistico e in quello cicloturistico due elementi fondamentali da sviluppare in maniera distinta ma coordinata in modo da prefigurare una rete mirata a rispondere a esigenze definite, connessa, ben visibile e integrata agli altri modi di trasporto. Con il Piano si mira anche a condividere un “metodo di intervento per la realizzazione della stessa rete” a livello metropolitano. Il Piano, oltre all’individuazione dei temi progettuali principali e degli interventi di scala metropolitana, prevede anche l’individuazione di politiche e azioni da intraprendere per il miglioramento e la promozione della mobilità ciclistica e dei servizi a essa connessi, puntando a fungere da linea guida per gli Enti Locali.

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Consulta della Bicicletta, SFM 2012 - Ultima Chiamata

TITOLO DI RIFERIMENTO

STRADA ACCESSIBILE E SICURA PER TUTTI

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si propone di migliorare sensibilmente l'approccio progettuale dello spazio pubblico, con particolare attenzione all'uso degli spazi relativi all'accessibilità e alla permeabilità della rete stradale. Le strade in molte occasioni, invece di essere luogo di incontro, di comunicazione e di svago, spesso costituiscono un impedimento agli spostamenti a piedi o in bicicletta, in quanto poco sicure, inquinate, rumorose o discontinue. Le politiche sulla mobilità sostenibile, oltre ad definire azioni volte a incentivare il cambiamento delle modalità di mobilità, possono ricomprendere azioni al fine di ottimizzare la gestione dello spazio pubblico.

Il progetto si articola su tre livelli:

- la pianificazione: revisione dei piani esistenti in particolare quello della rete pedonale e ciclabile;
- la manualistica: definizione di un insieme di regole di intervento secondo la funzionalità delle strade coinvolte e i flussi effettivi di traffico;
- le politiche degli interventi: revisionare/modificare/monitorare gli interventi locali ordinari, straordinari o i progetti finanziati da terzi (UE o nazionali) secondo le regole pre-stabilite.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il progetto concorre, oltre al raggiungimento di obiettivi di una mobilità sostenibile attraverso azioni sulle modalità d'uso dello spazio pubblico, anche all'aumento della coesione sociale.

La conversione dello spazio pubblico in luoghi di incontro favorisce la comunicazione fra cittadini e diminuisce il rischio di isolamento sia per anziani che per bambini.

SOGGETTI COINVOLTI

Università di Bologna, Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Unione Italiana dei Ciechi, Associazione ECO di Bologna (Assecobo), A.N.M.I.C, SFM 2012 - Ultima Chiamata

TITOLO DI RIFERIMENTO

CITY LOGISTIC (Logistica sostenibile per il trasporto delle merci verso le aree "T" e "ZTL" nel Comune di Bologna. Creazione di un Urban Hub per le merci secondo criteri di sostenibilità)

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si realizza tramite le seguenti strategie:

- Eliminare il traffico pesante all'interno dell'area urbana con l'apertura di una piattaforma "Urban Hub";
- Alimentare una flotta di veicoli elettrici con energia autoprodotta dal CAAB (gli impianti fotovoltaici sono già presenti);
- Effettuare consegne con veicoli elettrici. Le consegne saranno gestite in maniera da ottimizzare la logistica (aumento dei coefficienti di carico, ottimizzazione dei percorsi all'interno dell'area urbana e degli scarichi).

Gli obiettivi del progetto sono:

- 1) Il rifornimento di merci in area T e ZTL a ridotto impatto ambientale mediante l'utilizzazione di veicoli elettrici alimentati con energia autoprodotta;
- 2) La riduzione dei volumi di traffico merci attraverso l'ottimizzazione logistica (aumento coefficienti di carico e ottimizzazione dei percorsi);
- 3) La riduzione delle "food miles";
- 4) La riduzione dell'impronta ecologica.

La realizzazione di tale progetto comporta un risparmio energetico ed economico per il trasporto di merci all'interno della città, una diminuzione dei veicoli circolanti in ambito cittadino e sviluppo di una mobilità veicolare modulata sulle esigenze della città, un rinascimento del Centro Cittadino e miglioramento della sua vivibilità, con minor consumo di energia da fonte fossile e miglior utilizzo di fonti alternative (fotovoltaico), oltre che l'abbattimento dei gas di scarico dei veicoli e delle emissioni sonore del traffico cittadino con miglioramento della salute e benessere dei cittadini; infine, garanzie di approvvigionamenti alimentari con sistemi competitivi a bassa emissione di carbonio, promuovendo il paradigma delle società europee innovative e sicure.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il progetto City Logistic si propone di rivisitare il sistema di distribuzione merci dell'ultimo miglio, ovvero di quella fase della distribuzione altamente parcellizzata, che va dai centri di distribuzione ai clienti. A oggi il sistema di distribuzione last mile è affidato a mezzi con motore diesel che viaggiano all'interno della città non a pieno carico. L'idea del progetto è quella di proporre un sistema prototipale nella città di Bologna per la gestione dei processi logistici last mile, che preveda l'utilizzo di piccoli veicoli elettrici capaci di trasportare le merci all'interno del perimetro urbano. All'interno del progetto il CAAB svolge il ruolo strategico di "Urban Hub" e, nello specifico, funge da hub logistico ed energetico: logistico in quanto centro di re-distribuzione posto in prossimità del centro cittadino; energetico, poiché possiede uno dei maggiori impianti fotovoltaici su tetto in Italia, che produce energia elettrica da fonte rinnovabile.

SOGGETTI COINVOLTI

CAAB Scpa, Interporto di Bologna, Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Università di Bologna, Technovo SRL

TITOLO DI RIFERIMENTO

PATTO METROPOLITANO PER IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO E LA RIGENERAZIONE URBANA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Alla luce di una consapevolezza circa la necessità di valorizzare e tutelare i terreni naturali e agricoli e di un modello di urbanizzazione fondato sulla continua espansione edilizia entrato in una crisi ormai irreversibile, è sempre più chiaro che il rilancio del settore dell'edilizia, il quale versa in una situazione di grave difficoltà, e la sostenibilità ambientale possono trovare una ragione di forte convergenza, se si sapranno cogliere le grandi potenzialità di sviluppo del riuso e della rigenerazione urbana, anche a fini energetici e ambientali e delle politiche sociali.

Per questo si propone alle istituzioni che detengono le competenze fondamentali in materia di governo del territorio (i Comuni che faranno parte della Città Metropolitana, la Provincia e la Regione) di affrontare le problematiche legate al contenimento del consumo di suolo e alla rigenerazione urbana attraverso una strategia integrata, giungendo a sottoscrivere un Patto, all'interno del quale assumere determinati impegni per la realizzazione degli obiettivi di seguito dichiarati:

- Individuare una strategia integrata a livello provinciale per promuovere gli interventi di rigenerazione urbana, contro la dispersione insediativa, agendo per rovesciare i rapporti esistenti tra l'attuazione di questi ultimi e quelli di nuova urbanizzazione, nell'obiettivo primario di un contenimento quantitativo del consumo di suolo;
- Sottoscrivere un Patto (Accordo Territoriale) tra Enti locali, anche in relazione all'istituzione della Città Metropolitana, che dal 1° gennaio 2014 sostituirà la Provincia, con la funzione della "pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali", che sancisca i principi, gli strumenti attuativi e le azioni da intraprendere per la realizzazione di tale strategia.

In particolare il progetto si pone:

- 1) Il contenimento quantitativo del consumo di suolo e contrasto della dispersione insediativa;
- 2) La densificazione sostenibile dei tessuti esistenti;
- 3) L'incentivo alla rigenerazione urbana e alla realizzazione di ERS con interventi di carattere fiscale, finanziario ed economico e l'introduzione di un contributo "di sostenibilità" sul consumo di suolo non urbanizzato;
- 4) L'adeguamento degli strumenti urbanistici.

Per poter raggiungere gli obiettivi preposti, si deve procedere secondo le seguenti fasi:

- Presentazione e adozione di un documento preliminare sintetico del Patto in Conferenza Metropolitana entro il mese di ottobre 2013;
- Se approvato, redazione del Patto Metropolitan, a cura di un gruppo di lavoro indicato dalla Conferenza, e presentazione come Accordo Territoriale tra i Comuni e la Provincia entro dicembre 2013;
- Recepimento dei temi oggetto del Patto nel PTCP, al quale, con l'istituzione della Città Metropolitana, succederà uno strumento urbanistico auspicabilmente rafforzato, e adeguamento degli attuali strumenti urbanistici comunali (PSC, POC e RUE), i quali acquisteranno di conseguenza una natura diversa;
- Intesa con la Regione per i necessari adeguamenti normativi.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Si ritiene che il PSM rappresenti la sede privilegiata per promuovere la discussione istituzionale nei confronti dei temi del contenimento del consumo di suolo e della rigenerazione urbana, riconoscendone la dimensione superiore a quella comunale, dove interessi economici e di utilità pubblica sono troppo ravvicinati e diretti, per affrontare efficacemente queste problematiche a livello organico.

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Laboratorio Urbano, Università di Bologna, SFM 2012 - Ultima Chiamata, ASTER, Tecnicoop, Forum Ambiente SEL Bologna, Legacoop Bologna, ANCE Bologna, Ordine degli Architetti, Associazione Pro-Bologna

TITOLO DI RIFERIMENTO

USI TEMPORANEI E RIVITALIZZAZIONE URBANA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

A partire dal 2008 per effetto della crisi, il mutato quadro economico-finanziario internazionale ha comportato un progressivo e generale ripensamento delle modalità e dei tempi della trasformazione urbana rispetto ai modelli consolidatisi negli anni. In particolar modo, il fenomeno ha comportato una riflessione approfondita sull'attualità delle strategie di riqualificazione, alle diverse scale di intervento, e sulla definizione delle corrispondenti modalità attuative, al fine di adattarle alla situazione attuale. Il tema degli usi temporanei si inserisce a pieno titolo in tale prospettiva, con l'obiettivo di contribuire alla riattivazione del patrimonio esistente non utilizzato, quale fattore di innesco del processo di valorizzazione delle aree da riqualificare, in cui il significato stesso di "valore" inerisce a pieno titolo ai diversi aspetti della convivenza civile, non limitandosi pertanto alla sola componente economica. In questa ottica il progetto intende promuovere adeguate misure di facilitazione dell'uso temporaneo di immobili inutilizzati o sottoutilizzati, a partire da una prima fase di ricostruzione dello stato dell'arte, a cui seguirà la proposta di un iter procedurale facilitante le pratiche in oggetto, soprattutto legislative e di permessi.

In tale prospettiva, la base di partenza per l'aggiornamento procedurale è individuata nella "Domanda per manifestazione temporanea di pubblico intrattenimento e spettacolo" del Comune di Bologna, Area Vivibilità Urbana, U.I. Gestione Attività Produttive e Commerciali, che costituisce allo stato attuale il documento a cui si riferiscono implicitamente i contratti di comodato d'uso tra privati, anche a titolo gratuito, per promuovere iniziative.

Il metodo di lavoro proposto prevede un confronto serrato tra casi di best practice e strumenti normativi legittimanti, nella consapevolezza che la "scrittura delle regole" debba essere costantemente aggiornata al mutare delle condizioni al contorno.

L'obiettivo di minima è quello di definire, in stretta e necessaria collaborazione con le Amministrazioni locali, che deve diventare elemento facilitatore sia tra contratti tra privati, sia tra pubblico e privato, una possibile norma adeguata alla promozione dell'uso temporaneo del patrimonio esistente, da inserire eventualmente all'interno del RUE, e da intendersi non come strumento alternativo a quelli correnti, quanto a essi complementare, in quanto pensato per agevolare la fase di attivazione del processo di valore e i soggetti da essa preferenzialmente coinvolti.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

L'"uso temporaneo", nella prospettiva di una propria attuabilità immediata e per la propria implicita transitorietà (ovvero di "non definitezza"), può rappresentare quel carattere dinamico di riequilibrio delle spinte di trasformazione urbana, sociale ed economica di difficile controllo e programmazione nel medio e lungo periodo. In tale prospettiva, questo tema acquista una valenza indubbiamente strategica. Emblematiche le esperienze maturate in Europa in città come Lille, Rotterdam e Londra. In Italia si segnala il caso di Milano dove l'Amministrazione sta sperimentando un "protocollo" per l'uso degli spazi pubblici abbandonati e sta promuovendo un Manifesto: Re-Bel Italy! Manifesto per il riuso degli spazi in abbandono e sottoutilizzati.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Studio Performa A+U, Quartiere San Vitale

TITOLO DI RIFERIMENTO

UN PATTO PER LO SVILUPPO DELLE POLITICHE PER L'ABITABILITÀ DEL TERRITORIO METROPOLITANO DI BOLOGNA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Le politiche abitative rappresentano una parte rilevante del sistema di welfare locale e metropolitano. Da sempre esse hanno contribuito a mantenere coeso il sistema sociale e a ridurre gli squilibri, garantendo un fondamentale diritto di cittadinanza. Il valore strategico delle politiche dell'abitare - cioè di un'armonica filiera di azioni e progetti volti a rimuovere gli ostacoli all'abitabilità del nostro territorio - è però rappresentato anche dalla loro capacità di garantire un alleggerimento del carico di spesa a quel contingente attivo della popolazione, come i lavoratori del "ceto medio", per i quali i costi dell'abitare rappresentano una voce di bilancio rilevante e autonomamente incompressibile, e che è, di fatto, il principale alimentatore del sistema di welfare: indebolire ulteriormente questo segmento della società significherebbe compromettere l'intero equilibrio sociale. Il progetto, quindi, si pone i seguenti obiettivi:

- 1) Rendere immediatamente disponibili una parte consistente delle aree e degli immobili (pubblici e privati) da destinare all'Edilizia Residenziale Sociale;
- 2) Attribuire un significato univoco e condiviso di Edilizia Residenziale Sociale e alle sue finalità;
- 3) Stabilire il giusto equilibrio tra edilizia residenziale destinata all'affitto e alla vendita;
- 4) Riferire agli alloggi sociali canoni e prezzi equi e sensibilmente ridotti rispetto al libero mercato;
- 5) Realizzare Edilizia Sociale privilegiando localizzazioni dotate di servizi alla popolazione e trasporto pubblico;
- 6) Ricercare e sviluppare formule innovative per la realizzazione di azioni e progetti dedicati a specifici segmenti di popolazione.

Le fasi per l'attuazione di questi obiettivi si individuano in:

- Sottoscrizione del patto da parte di tutti gli attori;
- Istituzione di un Servizio Metropolitano per le politiche abitative, quale struttura amministrativa di coordinamento dedicata alle politiche della casa;
- Istituzione di un Osservatorio permanente per le politiche abitative e condivisione dei dati principali sui quali basare la nuova offerta di ERS;
- Attivazione dei procedimenti urbanistici necessari all'attuazione delle trasformazioni degli immobili (aree ed edifici);
- Costruzione di uno o più modelli di partenariato pubblico-privato per la realizzazione degli interventi;
- Ricerca finanziamenti pubblici/privati per l'attivazione di progetti (ipotesi funzione operativa dell'Osservatorio);
- Monitoraggio delle dinamiche e delle azioni/progetti messi in campo a seguito dei partenariati.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

È noto che le condizioni di crisi economica, in tutti i settori, lasciano le istituzioni pressoché disarmate di fronte alle urgenti necessità in tema di abitabilità del territorio; ciò impone una sfida complessa: "fare di più, con meno". In questo contesto, la definizione di una politica innovativa per l'edilizia sociale diventa improcrastinabile, chiamando in causa idee e strumenti differenti dal passato, che si fondano sull'idea consolidata di collaborazione metropolitana, di messa in valore del capitale e delle risorse disponibili.

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Università di Bologna, Oltrenetwork, AIAS Bologna Onlus, Legacoop Bologna, ANCE Bologna

TITOLO DI RIFERIMENTO

PROTOCOLLO SULLA QUALITÀ DELLO SPAZIO PUBBLICO

DESCRIZIONE

La proposta ha come oggetto la condivisione, da parte dei Sindaci, di un protocollo per la promozione di azioni coordinate, finalizzate ad aumentare l'abitabilità dello spazio pubblico nella città metropolitana, mediante politiche integrate di accessibilità e mobilità sostenibile, riqualificazione dello spazio pubblico, valorizzazione commerciale e tutela ambientale, con il coinvolgimento degli abitanti nella cura e nella gestione dello spazio pubblico.

Le politiche integrate dello spazio pubblico sono sviluppate contemporaneamente su tre campi di azione:

- La qualità del progetto di uso e di assetto;
- La definizione di regole chiare per l'uso e la manutenzione;
- Il ricorso a un modello ampio di sussidiarietà per il coinvolgimento degli abitanti nella cura e nella gestione e nella progettazione.

Il Protocollo darà avvio alla formazione di linee guida per la progettazione e la gestione dei materiali che compongono lo spazio pubblico, allo studio di buone pratiche, alla promozione di iniziative progettuali e di laboratori di gestione condivisa.

I contributi dei progetti presentati orientano a una concezione di qualità dello spazio pubblico basata su queste caratteristiche:

- Flessibilità e non eccessiva specializzazione;
- Conciliazione di esigenze contrastanti: silenzio e chiacchiera, sosta e movimento, intimità e socialità...
- Diffusione sull'intero territorio metropolitano di centralità intese come significative concentrazioni di luoghi e servizi per la vita in pubblico;
- Leggibilità delle caratteristiche storiche ed evolutive del paesaggio urbano: narrazione e identità;
- Sostenibilità, igiene e comodità;
- Valorizzazione delle pratiche artistiche nello spazio pubblico.

Ancora dai contributi ricevuti, appare decisiva l'attenzione che il protocollo dedicherà alle metodologie da impiegare per gli interventi: analisi qualitativa, partecipazione e confronto, concorsi di progettazione, valutazioni di coerenza del progetto al processo.

STRATEGICITÀ

Uno dei "pilastri ideali" della visione strategica del PSM è una città attrattiva e accogliente.

L'attenzione allo spazio pubblico deve essere pertanto una regola: lo spazio della cittadinanza consente una libera fruizione da parte di tutti, permette relazioni tra generazioni, culture, ceti sociali, è oggetto di accorte modalità di progettazione e produce esiti significativi sul piano della cura.

La visione strategica individua, tra le leve del cambiamento, la qualità urbana, intesa come qualità dello spazio pubblico (attrattivo, bello, adatto a tutti i cittadini, che faciliti l'incontro e la comunicazione), la governance metropolitana (realizzabile in maniera innovativa anche attraverso questo progetto), e la partecipazione, qui da intendersi come esercizio della sussidiarietà.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Quartiere San Vitale, Università di Bologna, GARBO, Miroarchitetti, Associazione Bologna Pedonale, Ordine degli Architetti

TITOLO DI RIFERIMENTO

VALUTAZIONE SPEDITIVA DI VULNERABILITÀ SISMICA DEGLI EDIFICI (Sistema di monitoraggio strutturale con accelerometri biassiali)

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Sulla base legislativa (D.M. Infrastrutture del 14/ gennaio 2008), che prevede l'obbligo di effettuare le verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici strategici (Scuole, Sedi Istituzionali di Enti, Caserme, Ponti, Viadotti, ecc.), si è ritenuto necessario individuare un metodo "speditivo" che consentisse di limitare tempi e costi di tali verifiche.

L'obiettivo primario di tale intervento è stato inquadrato nella comparazione qualitativa di vulnerabilità all'interno del campione analizzato, al fine di operare scelte di indirizzo nella definizione di una graduatoria di priorità di intervento.

La classificazione di vulnerabilità sismica degli edifici esaminati, si espliciterà secondo un "quadro di sintesi" suddiviso in 5 "classi di vulnerabilità" (dal colore rosso fino al colore verde per gli edifici simicamente adeguati) analogamente a quanto già in uso per la classificazione energetica degli immobili.

Individuato il metodo, occorre sottoporre ad indagine il patrimonio edilizio sia Pubblico che Privato, per poi redigere una vera e propria "mappa qualitativa di vulnerabilità sismica" degli edifici esistenti sul territorio Metropolitano/Regionale/Nazionale (variabile a secondo della diffusione del campione).

Inoltre il progetto prevede l'installazione, su tutti gli edifici esaminati, di un sistema accelerometrico biassiale in grado di fornire un monitoraggio, in continuo, delle informazioni sugli effetti dinamici della struttura indagata; una volta tarate tali strumentazioni, sarà avviata la procedura di acquisizione dati.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

L'ambito di applicazione preferenziale di tale metodologia è rappresentato da patrimoni edilizi di significativa consistenza numerica, di cui si voglia definire una vulnerabilità sismica di massima e monitorare, in tempo reale, lo stato di danno causato dal verificarsi di un eventuale evento sismico.

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, Università di Bologna

TITOLO DI RIFERIMENTO

AGRICOLTURA METROPOLITANA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si propone di indirizzare, organizzare e rafforzare il settore agricolo con una nuova attenzione verso il rapporto città-campagna della futura Città Metropolitana. Ciò si ritiene possa essere raggiunto attraverso la creazione di diversi livelli territoriali finalizzati alla salvaguardia del territorio agricolo, al supporto al tessuto produttivo agricolo e alla promozione dell'azienda agricola quale impresa produttrice di prodotti di qualità e di beni comuni.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il progetto ha come obiettivo principale la salvaguardia dell'agricoltura e del territorio rurale in quanto fattori strategici per l'elevata qualità della vita. Il progetto propone due livelli di intervento, uno programmatico e uno progettuale, articolati in tre proposte operative:

LIVELLO DI PROGRAMMA

1) *Agricoltura Metropolitana*: la scala è quella della futura Città Metropolitana, ovvero dell'attuale territorio provinciale, che, per la sua elevata infrastrutturazione e densità di popolazione, si può definire metropolitano. Obiettivo principale è la promozione dell'azienda agricola competitiva e multifunzionale che, però, rispetti l'ambiente e il paesaggio in un rapporto di mutuo soccorso. Si attua tramite la partecipazione ai tavoli della Regione relativi alla redazione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 per orientare le scelte verso gli obiettivi del progetto.

LIVELLO DI PROGETTO

2) *Agricoltura periurbana*: è circoscritta in quella parte di territorio che si configura come periurbano, per effetto della condizione di contiguità con il territorio urbanizzato dei centri maggiormente abitati della zona di pianura dell'Area Metropolitana (corrispondenti in prima istanza ai comuni capoluogo). Obiettivo principale è quello di sfruttare la vicinanza al tessuto urbano per potenziare la richiesta di servizi e funzioni da parte dei cittadini attraverso la promozione della multifunzionalità dell'azienda agricola come servizio per il territorio (promozione del prodotto tipico e di qualità a Km 0 e del prodotto dell'agricoltura biologica e biodinamica, vendita diretta, manutenzione del territorio, sviluppo di un sistema di mobilità sostenibile per collegare la città con la vicina campagna, valorizzazione e progettazione del paesaggio, agricoltura sociale, fattorie didattiche, musei contadini, ecc). Si attua tramite la redazione di un documento pianificatorio e operativo per lo sviluppo delle politiche agricole periurbane a partire dal PTCP e dai PSC dei Comuni.

3) *Distretto Agricolo Bolognese (DAB)*: la funzione del Distretto, inteso come insieme delle aziende agricole i cui terreni e/o centri aziendali ricadono nel confine del Comune di Bologna, è quella di promuovere in un contesto cittadino e urbano l'importanza territoriale e sociale dell'azienda agricola e del "suo" ambito, conferendo agli stessi agricoltori una garanzia di reddito. Rafforzare l'economia agricola delle campagne residue (cunei agricoli e collina) del polo urbano bolognese, nonché delle sue propaggini nell'urbano consolidato, è la risposta attiva alla altrimenti ineluttabile aspettativa di urbanizzazione di terreni non utilizzati. Si attua tramite: azioni per promuovere presso le aziende agricole del Comune di Bologna l'opportunità di aderire a un istituto di aggregazione volontaria finalizzato alla tutela e promozione dell'agricoltura e del paesaggio; promozione di un protocollo d'intesa tra le aziende agricole del DAB e gli Enti locali per la valorizzazione del sistema delle campagne urbane per garantire l'interesse pubblico dei progetti proposti dal Distretto; redazione del Piano di Distretto.

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Università di Bologna, CIA Bologna, CIA Imola, Confagricoltura Bologna, Coldiretti Bologna, Confcooperative Bologna, Legacoop Bologna, UIMEC-UIL Bologna, UGC-CISL Bologna, COPAGRI, Associazione Generale Cooperative Italiane Federazione Regionale Emilia-Romagna, Consorzio della Bonifica Renana, Landemed, Azienda agricola Zanarini, Clusterize, Italia Nostra

TITOLO DI RIFERIMENTO

PIANO DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: IL PROGETTO NAVILE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Con il Libro Bianco “L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo” (Aprile 2009) e la “Strategia Europea di Adattamento al cambiamento climatico” (COM 2013), l'UE ha affermato la necessità di intervenire “con un approccio più strategico per garantire che le misure di adattamento necessarie siano adottate per tempo e siano efficaci e coerenti tra i vari settori e livelli di governo interessati”.

Sulla base di questi indirizzi, il progetto prevede la definizione di un piano partecipato che definisca strategie e azioni capaci di coinvolgere sia il settore pubblico che quello privato. Il progetto mira, inoltre, a incrementare la consapevolezza di stakeholder, cittadini e amministratori, inserendo l'area metropolitana bolognese nel network delle città europee impegnate nelle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici.

Il territorio interessato da questa proposta ricomprende aree di intensa urbanizzazione, Bologna e il suo hinterland, la fascia centrale della pianura bolognese e le prime colline della città, andando a coincidere in buona parte con il bacino del sistema Navile-Savena Abbandonato, vero asse idraulico bolognese, risorsa che nel passato ha retto le fortune del territorio ma oggi viene vissuto soprattutto come problema, specialmente dalle comunità di valle che non trovano nei comportamenti della “città” la necessaria attenzione nella gestione del bene comune, l'acqua.

Attraverso la non rinviabile definizione delle strategie per l'adattamento ai cambiamenti climatici, il progetto intende ricucire rapporti positivi tra monte e valle, a vantaggio di tutti, riqualificando una struttura, che risolte le note criticità, deve svolgere ancora funzioni qualificate per il territorio.

Gli assi strategici per un programma metropolitano di gestione sostenibile delle acque sono riassumibili nei seguenti obiettivi:

- Rinnovare e adeguare il modello di gestione delle acque, aumentando la permeabilità, i volumi di accumulo diffusi, riducendo l'afflusso in fogna promuovendo la separazione delle acque bianche dalle nere, adeguando i sistemi di drenaggio, laminando e depurando le acque di sfioro e le prime piogge;
- Ridurre i prelievi di risorsa idrica per mantenere più possibile negli alvei e nelle falde le portate naturali, promuovendo il risparmio, l'accumulo diffuso e l'uso delle acque di pioggia, il riciclo e il recupero delle acque usate;
- Ricostruire il rapporto tra popolazione urbana e corpi idrici, favorendo interventi multiobiettivo sul reticolo idrografico, che coniughino fruibilità e valorizzazione culturale e paesaggistica con gli obiettivi indicati ai punti precedenti.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Questo progetto ha l'ambizione di contribuire a una modifica graduale del tessuto urbano, al fine di riqualificare il territorio, rendendolo più rispondente ai prossimi scenari indotti dai cambiamenti climatici e limitando danni a strutture e persone; tale lungo percorso deve essere supportato, oltre che dalla realizzazione di opere, anche dal recepimento degli obiettivi che qui si espongono nei piani e regolamenti territoriali, urbanistici ed edilizi.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Provincia di Bologna, ARPA, Ambiente Italia, Servizio tecnico del Bacino Reno, Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno, Consorzio della Bonifica Renana, Gruppo HERA, Consulta della Bicicletta, Centro Antartide, Clusterize

TITOLO DI RIFERIMENTO

QUALITÀ TERRITORIALE, EFFICIENZA ENERGETICA E SICUREZZA DEGLI EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Le azioni indicate nel progetto puntano alla riqualificazione della città costruita, alla riduzione dell'inquinamento locale e delle emissioni di gas climalteranti e di CO₂.

Punto di forza di questo progetto è la realizzazione di una "nuova edilizia" attivando rapidamente, scelte e procedure operative, per accrescere l'efficienza energetica in coerenza con le Direttive UE, la sicurezza antisismica e la qualità architettonica degli edifici.

Perché ciò sia pienamente possibile è necessario superare ostacoli culturali e normativi adeguando la normativa nazionale e locale alla legislazione europea e favorendo la formazione degli operatori edili e l'uso di materiali riciclabili e di tecnologie innovative.

La riqualificazione della città costruita è una occasione strategica da non perdere per il rilancio del settore edile, per il lavoro di progettisti, imprese e operatori edili, nel rispetto dell'ambiente e del territorio.

Il progetto ha l'obiettivo di attivare "una cabina di regia" al fine di definire un "programma per la sicurezza antisismica e l'efficienza energetica del patrimonio esistente".

In particolare il progetto si pone le seguenti obiettivi/azioni:

- Applicazione delle Direttive Europee e contribuire alla realizzazione dei PAES adottati dai Comuni;
- Definizione degli obiettivi per un "contratto per la riqualificazione" tra Comuni, Ordini Professionali, Imprenditori e Associazioni economiche, sociali e ambientali;
- Proposte per un adeguamento della normativa vigente per la ristrutturazione degli edifici esistenti alla legislazione europea più avanzata;
- Riqualificazione del patrimonio pubblico;
- Programma per la diagnosi energetica degli edifici residenziali, commerciali e industriali;
- Modalità di utilizzo delle premialità e degli incentivi già previsti o necessari per favorire gli interventi;
- Ricerca di finanziamenti europei e regionali e attivazione di "Energy Service Company" (ESCO).

Per poter attuare tali proposte si deve procedere secondo le seguenti fasi:

- Insediamento della "cabina di regia" per la definizione del "programma per la sicurezza antisismica e l'efficienza energetica";
- Attivazione dei "gruppi di lavoro" correlati agli obiettivi/azioni individuati;
- Analisi e individuazione degli ostacoli normativi e loro adeguamento negli strumenti urbanistici esistenti, nonché ricerca delle risorse necessarie per attivare gli interventi;
- Attivazione di iniziative divulgative e formative coerenti con gli obiettivi/azioni indicati.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il riferimento strategico trova fondamento sia nella strategia dell'Unione Europea per ridurre i consumi energetici e le emissioni di CO₂ e aumentare l'uso di energie rinnovabili, sia nell'applicazione delle Direttive UE 2010/31/UE per gli edifici passivi e della Direttiva 2012/27/UE per l'efficienza energetica.

Sulla base di questo nuovo scenario, l'obiettivo strategico è quello di operare a livello istituzionale, normativo, finanziario e operativo per elevare l'efficienza energetica degli edifici esistenti e più in generale per ridurre le emissioni e riqualificare la città costruita.

SOGGETTI COINVOLTI

Fondazione ClimAbita, Comune di Bologna, Provincia di Bologna, NetWork CasaClima Emilia-Romagna, ANCE Bologna, Legacoop Bologna, Comunità Montana dell'Appennino Bolognese

TITOLO DI RIFERIMENTO

LA VALLE DELLE ARTI E DELLA SCIENZA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La finalità principale del progetto è quella di creare un sistema coordinato di misure e interventi che consentano uno sviluppo territoriale e in termini di branding della Valle del Reno. Le priorità individuate sono:

1. L'accessibilità ciclo-pedonale: il completamento e il miglioramento dei percorsi ciclabili, che attraversano la valle e ne collegano i principali poli attrattori, nonché lo sviluppo di interventi che favoriscano l'intermodalità con il trasporto pubblico su ferro (SFM). L'obiettivo è quello di incentivare il cicloturismo di livello sia internazionale (rete Eurovelo) sia locale, attraverso la promozione di azioni volte a favorire attività ludiche: la riscoperta della valle da parte dei "bolognesi" congiuntamente alla sua promozione in termini internazionali.
2. Il branding: risulta fondamentale ideare un marchio della Valle del Reno, al fine di incentivare l'attrattività turistica del territorio. Un'operazione di marketing territoriale valorizza e mette a sistema la ricchezza del patrimonio culturale, industriale e tecnologico, elemento caratterizzante della Valle. Congiuntamente alla valorizzazione delle produzioni enogastronomiche tipiche, al potenziamento del sistema ricettivo e allo sviluppo di un cartellone coordinato di iniziative culturali, tale meccanismo rappresenta anche il traino dell'intero sistema economico. L'operazione di marketing costituisce l'occasione per valorizzare anche il patrimonio storico-scientifico, in quanto la frazione di Pontecchio Marconi è "culla del wireless", luogo in cui Marconi fece i primi esperimenti di radiotelegrafia, avviando così le radiocomunicazioni.
3. Il fiume Reno, come risorsa e in relazione al paesaggio: la valorizzazione e la tutela delle acque del fiume, risorsa fondamentale per lo sviluppo della valle, deve partire dalla riprogettazione e riflessione del rapporto tra fiume e tessuto urbano e tener conto delle dinamiche del suo sviluppo; è fondamentale utilizzare una logica di sistema per tornare ad assegnare un ruolo di primo piano al fiume e agli ambiti fluviali in generale.
4. Il potenziamento del sistema culturale: al fine di esprimere e diffondere la ricchezza dell'offerta dalla Valle, occorre consolidare le eccellenze riconosciute in campo scientifico, archeologico e naturalistico che caratterizzano il territorio e parallelamente prevedere in una logica integrata l'insediamento di una importante attrazione museale, di rilievo nazionale, che si ponga a complemento della vocazione tecnologica e culturale della Valle.

Il progetto si articola nelle seguenti fasi:

- Individuazione di tutti gli interlocutori istituzionali e non che gravitano nella valle del Reno e sono portatori di interesse e capitale conoscitivo al fine di sottoscrivere il "Patto territoriale integrato";
- Definizione e condivisione degli obiettivi e strategie comuni nonché delle azioni volte alla creazione della Valle delle Arti e della Scienza come sistema territoriale;
- Valutazione puntuale dello stato di avanzamento dei lavori attualmente in corso di attuazione. In prima battuta è opportuno concentrarsi sul completamento di quanto avviato nel tempo;
- Definizione dell'elenco degli interventi con relativi attuatori e fonti di finanziamento;
- Ideazione del marchio della Valle del Reno, da associare alle risorse territoriali, culturali enogastronomiche.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La valle del Reno, snodandosi a sud di Bologna, è stata storicamente sia una direttrice di sviluppo della Città in direzione della Toscana, ma anche un'incubatrice di risorse e talenti di indiscusso rilievo. Il progetto ha la finalità di mettere a sistema le eccellenze presenti nella Valle, per elevare la consapevolezza di tali situazioni, sia a livello internazionale sia a livello metropolitano, con la finalità di attrarre risorse e innescare sinergie per la valorizzazione di questo ambito.

SOGGETTI COINVOLTI

Comunità Montana dell'Appennino Bolognese, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Fondazione Guglielmo Marconi, Comune di Sasso Marconi, Comune di Casalecchio di Reno, Clusterize

TITOLO DI RIFERIMENTO

NETWORK METROPOLITANO PER LO SVILUPPO DELLA CULTURA TECNICA E PROFESSIONALE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede la costituzione di un Network per lo sviluppo della cultura tecnica e professionale al fine di potenziare il governo delle tante esperienze di integrazione scuola-impresa presenti sul territorio e di promuovere l'avanzamento dell'intero sistema in vista della nascita della Città Metropolitana, che impone un ripensamento dell'esistente in funzione della definizione di nuove priorità e strategie.

Si tratta di rafforzare e innovare entrambe le dimensioni della rete: a) interistituzionale: tra enti e istituzioni, e/o loro rappresentanze, che programmano e attuano interventi sul tema del raccordo scuola-territorio-mondo del lavoro; b) tecnico-operativa: tra insegnanti, formatori, operatori, lavoratori, ecc.. che si occupano di tali materie per conto delle proprie organizzazioni, ai vari livelli di responsabilità.

Al fine di garantire il "salto di qualità", il Network promuoverà azioni orientate a:

- costruire, sia a livello metropolitano complessivo sia nei singoli territori/contesti, *vision pluriennali*, propedeutiche all'individuazione delle azioni da realizzare;
- assumersi congiuntamente la responsabilità di darsi *priorità*, esprimere *valutazioni* di adeguatezza, *selezionare* i modelli e gli interventi, esplicitando in modo trasparente le motivazioni delle scelte;
- sostenere il monitoraggio e la valutazione di *obiettivi circoscritti e verificabili*, portando anche nei contesti interistituzionali le dimensioni concrete e specifiche degli interventi e a ragionare in modo graduale e progressivo, con un continuo riscontro dalla realtà;
- utilizzare in modo *congiunto/coordinato le risorse*, anche economiche;
- promuovere *forme di raccordo e comunicazione "leggere"*, anche tramite strumenti telematici che permettano l'abbattimento dei costi e dei tempi di trasferimento, la rapidità e l'efficienza nelle comunicazioni, la facilità di accesso alle informazioni, la compatibilità con i tempi di lavoro di tutti;
- *valorizzare le risorse internazionali*, europee ma non solo, dal punto di vista culturale, linguistico, delle relazioni, della mobilità formativa e professionale, sollecitando l'attenzione verso i paesi che hanno e avranno nei prossimi anni maggior peso economico e sociale, e nel quadro dei processi interculturali che interessano il nostro territorio.

Il progetto è immediatamente cantierabile per il primo biennio di attività 2014-2015, con possibilità di start-up a partire già da settembre 2013.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il Network rappresenta la cornice unitaria che dà senso, posizione e strumenti alle diverse iniziative di sviluppo della cultura tecnica e professionale nel territorio, potenziando le capacità programmatiche nella costruzione del rapporto scuola-impresa, la continuità dei coordinamenti e delle esperienze, la formazione degli operatori, l'attenzione alla realizzazione del diritto allo studio per tutti.

La strategicità del progetto nasce anche dalla scelta di definire e di operare per il cambiamento atteso, sia in termini culturali (significati, contenuti e strategie di trasmissione della cultura tecnica in prospettiva futura) che gestionali-organizzativi in relazione al passaggio alla città metropolitana.

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, Comune di Bologna, CIRDE - Università di Bologna, Ufficio Scolastico Territoriale IX Bologna, ASABO, Gruppo interistituzionale provinciale scuola-territorio-mondo del lavoro.

TITOLO DI RIFERIMENTO

LA PROMOZIONE DELLA RIUSCITA FORMATIVA DI TUTTI GLI ADOLESCENTI E I GIOVANI

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

In questo progetto si intende sviluppare una *azione complessiva rivolta a promuovere il successo formativo e a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica nell'istruzione secondaria di secondo livello e, in particolare, nella filiera tecnico-professionale*, riferendoci non solo a quanti abbandonano la scuola nelle prime classi, ma anche a quanti non giungono a concludere con un diploma o una Qualifica l'intero percorso. Si intende richiamare fortemente l'attenzione della futura città metropolitana al tema del benessere degli adolescenti e dei giovani tra i 18 e 24 anni che non hanno alcun titolo di Istruzione superiore, coniugando tale tema alla promozione del diritto allo studio per tutti nella valorizzazione delle diversità e alla qualità dell'istruzione tecnico-professionale da incrementare attraverso una relazione più forte tra Scuole/ Centri di Formazione e le risorse del territorio.

Articolazione degli interventi:

- A. *Potenziamento delle azioni di GOVERNANCE*: è necessario istituire, sulla base di una assunzione "politica" di priorità del tema adolescenti, luoghi riconosciuti di coordinamento interistituzionale e progettuale da raccordare organicamente alle programmazioni distrettuali per la salute e il benessere e alla programmazione scolastica. In specifico, è opportuno arrivare a definire un *Piano territoriale per la promozione del benessere degli adolescenti e il contrasto alla dispersione scolastica e formativa*.
- B. *Innovazione nella scuola e nella formazione*: promuovere, diffondere in maniera coordinata e monitorata e sostenere con risorse dedicate in particolare alla filiera dell'Istruzione e Formazione professionale l'innovazione nella didattica e nell'organizzazione scolastica su alcuni filoni: esperienze di alternanza scuola-lavoro; il miglioramento per tutti delle *competenze chiave*; riduzione delle disuguaglianze e degli stereotipi di genere; l'accoglienza, l'insegnamento dell'italiano L2, la valutazione per gli alunni stranieri; l'orientamento e il riorientamento; la valorizzazione delle competenze specifiche di giovani figli di immigrati.
- C. *Innovazione con la scuola e l'istruzione e formazione*: promozione, coordinamento, valorizzazione e qualificazione della rete del volontariato e dell'Associazionismo, che supporta i giovani adolescenti sia nel tempo extrascolastico (anche estivo) che durante il percorso curricolare, curandone in particolare il raccordo organizzato con le Istituzioni scolastiche e formative superiori. Si individuano due linee di azione/ obiettivi.
- D. *Early School Leavers (ESL)*: è necessario intraprendere azioni specifiche di sostegno al rientro nel sistema formale dell'istruzione valorizzandone i crediti e innovando le metodologie didattiche, promuovendo una rete strutturata a livello provinciale tra Centri territoriali permanenti e scuole con corsi serali.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Investire nella scuola e nella formazione significa pensare al coinvolgimento delle giovani generazioni di cittadini, italiani e non italiani, nella vita civile e nello sviluppo della comunità bolognese e, contemporaneamente, al loro benessere; si tratta di "costruire una società solidale, che è una risorsa importante anche per il sistema produttivo, contrastando le difficoltà che determinano il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica di tanti giovani e valorizzando appieno le capacità di tutti" (R. Prodi, Forum del PSM), operando in pieno nel solco tracciato da Europa 2020.

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, Comune di Bologna/Istituzione Don Serra Zanetti, Università/Dipartimento di Scienze dell'educazione/CSGE, CIOFS, Asitor.

TITOLO DI RIFERIMENTO

SERVIZI EDUCATIVI E SCOLASTICI EQUI E DI QUALITÀ NEL TERRITORIO METROPOLITANO (0-14)

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Nella cornice di politiche e azioni educative per tutte le nuove generazioni, il progetto si propone di innovare le politiche socio-educative 0/14 anni promuovendo lo sviluppo di una cultura dell'infanzia all'altezza dei tempi e un modello di governo metropolitano delle politiche socio-educative 0/14 anni che, superando i confini municipali e valorizzando la dimensione distrettuale/di ambito, garantisca la condivisione di scelte strategiche nell'utilizzo delle risorse, nell'articolazione dell'offerta, nella gestione dei servizi, realizzando un sistema più equo e diffuso per offerta e qualità in tutto il territorio metropolitano.

Sempre in prospettiva metropolitana si intende sostenere l'integrazione fra Istituzioni scolastiche, servizi territoriali (educativi, sociali, sanitari, del lavoro) e capitale sociale territoriale (realità associative, del volontariato...) per la promozione del benessere e della riuscita scolastica, con attenzione alle situazioni di particolare fragilità e alle fasi più critiche del percorso scolastico e di crescita.

Nell'ottica della promozione di un sistema formativo policentrico, si intendono rafforzare i raccordi con le biblioteche, i musei, le ludoteche, i luoghi di cultura, documentazione e ricerca presenti nell'area metropolitana. Parallelamente si opererà per la promozione della responsabilità sociale delle realtà economiche del territorio nei confronti delle strutture educative.

In maniera specifica si vuole investire sulla qualificazione del sistema integrato dei servizi educativi e delle scuole per la prima infanzia (0/6) attraverso l'utilizzo integrato delle risorse locali, regionali, nazionali; la realizzazione di azioni di formazione, di coordinamento, di raccordo tra gestori pubblici e privati; l'attivazione di processi di valutazione partecipata e condivisa come strumenti per il miglioramento e per la valorizzazione dei servizi.

Con riferimento alle famiglie, considerate come primo interlocutore di scuole e servizi educativi, si intendono attivare nuove modalità di confronto, condivisione, partecipazione e nuove forme di rappresentanza che vedano il genitore come attore responsabile e attivo. Nella prospettiva della creazione di una comunità educante, si incentiverà la formazione di reti relazionali fra famiglie e fra famiglie e scuole, con attenzione alle dinamiche interculturali e alla promozione di processi educativi comuni sulla cultura dell'infanzia, su sani stili di vita e consumi responsabili.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Gli obiettivi e le azioni progettate riportano le nuove generazioni - prioritario bene comune - al centro dell'interesse delle istituzioni, del mondo produttivo, della cultura, della città. La progettazione integrata di interventi precoci e preventivi rappresenta una risorsa strategica per il benessere e il successo scolastico e formativo anche nelle successive età della vita.

La realizzazione del progetto permette di transitare dalla dimensione municipale alla Città metropolitana, intervenendo sui nodi gestionali e organizzativi che rendono possibile la progettazione e la realizzazione di un'offerta equa e di qualità sull'intero territorio di area vasta. Mirando a rinnovare le modalità di partecipazione delle famiglie e delle reti sociali, vuole rafforzare le relazioni tra istituzioni e comunità, ed è anche strategico per creare legami che, pur partendo dalle esperienze interpersonali tra i servizi e i loro fruitori, diventino "legami per la città".

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia Bologna, Comune di Bologna, Regione, ASP IRIDES, Unione Terre d'acqua, Comitato Presidenti Nidi, Ass. Dentro al nido, Comitato genitori IC5, Comitato Mense bio, CUS Bologna, CADIAI.

TITOLO DI RIFERIMENTO

DISTRETTI CULTURALI: IL SISTEMA METROPOLITANO DI GOVERNANCE CULTURALE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Fondamentale snodo programmatico e strategico nella prospettiva del futuro assetto di governo di area vasta del territorio e del programma Bologna-Europa 2020, il sistema metropolitano dei distretti culturali costituisce un modello di governance territoriale che intende favorire una programmazione coordinata e condivisa delle politiche culturali (servizi, attività, progetti) attraverso la piena applicazione dei principi di sussidiarietà, in un'ottica di integrazione tra capoluogo e territorio, efficacia/efficienza sistemica, raccordo tra le politiche culturali e quelle turistiche, produttive, educative e sociali.

In specifico, il progetto prevede azioni per:

- *adeguare pienamente la mission del nuovo ente di area vasta al dettato normativo in materia culturale che, peraltro, già prevede in alcune sue parti (Codice Beni culturali) un ruolo per le città metropolitane in ambito culturale;*
- *promuovere la centralità del governo di area vasta come organo di programmazione e valorizzazione, fornitore di servizi per le istituzioni, la comunità e i singoli cittadini, in un'ottica di efficacia/efficienza sistemica e di attenzione alle specificità territoriali e istituzionali (valorizzando l'ultradecennale esperienza di collaborazione tra Provincia, Enti locali, e tutti i soggetti pubblici e privati del "fare cultura");*
- *razionalizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie e umane destinate alla cultura - in un quadro finanziario definito in forma partecipata - potenziando le economie di scala anche mediante forme diversificate di partnership;*
- *rispondere alla diffusa e crescente domanda di cultura - generata dai fenomeni di trasformazione economica, socio-demografica, urbanistica in atto sul territorio - sostenendola in tutte le sue accezioni (sviluppo delle conoscenze/competenze; formazione e mercato del lavoro; ricadute economiche delle attività culturali; creazione di identità, integrazione e coesione sociale nel rispetto delle differenze; turismo e tempo libero);*
- *valorizzare le risorse e l'offerta culturale del territorio: centinaia di appuntamenti culturali annuali e di associazioni e soggetti locali attivi nel campo della produzione e promozione; 450 istituti culturali di titolarità pubblica e privata, pari a circa ¼ dell'intero patrimonio regionale.*

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La dimensione di area vasta risulta la più congrua per le finalità di programmazione culturale territoriale, in quanto consente di attivare politiche culturali in grado di superare le disomogeneità dimensionali, finanziarie e gestionali esistenti.

Il progetto si propone come progetto-quadro territoriale per i progetti del Tavolo Conoscenza, educazione e cultura (in particolare: Sistema delle biblioteche e dei musei; Welfare culturale e arte partecipativa; Il Contemporaneo).

Presenta inoltre forti connessioni con alcune aree di programmazione strategica relative al Tavolo Innovazione e sviluppo (in particolare: Turismo, valorizzazione del patrimonio e Marketing urbano; Attrattività internazionale).

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, 7 Distretti culturali (Comuni del territorio provinciale), Regione Emilia-Romagna, IBACN/Regione Emilia-Romagna, MIBAC, Università di Bologna, Enti pubblici e privati, Associazioni culturali e di volontariato, Scuole.

TITOLO DI RIFERIMENTO

IL SISTEMA METROPOLITANO DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto è orientato a produrre un sistema delle biblioteche e degli archivi come punti di accesso territoriali al patrimonio informativo dell'intero sistema metropolitano visto come un insieme virtualmente unico, indipendentemente dalla proprietà istituzionale e dalla localizzazione.

In specifico si intende: governare lo sviluppo delle raccolte e dei servizi attraverso la progettazione condivisa e la cooperazione tra diverse tipologie di biblioteche pubbliche e private; generare nuovi patti, formali ma non gerarchici, e nuovi livelli di cooperazione tra istituzioni pubbliche e private e biblioteche di ogni tipologia, a partire dal capitale umano, dalle competenze professionali, dal volontariato, dalla partecipazione attiva dei cittadini; valorizzare la dimensione sociale delle biblioteche, luoghi di incontro e di cittadinanza nella prospettiva della formazione permanente, dell'accesso alla cultura, dell'inclusione sociale e digitale, del welfare alla persona; adeguare la localizzazione delle biblioteche e l'organizzazione degli spazi alle trasformazioni del territorio e della popolazione. Gli spazi devono poter accogliere adeguatamente le diverse funzioni e comunicare simbolicamente il valore della proposta.

Articolazione degli interventi:

- A. *Sviluppo coordinato delle raccolte di documenti* (Carte delle collezioni, protocolli di acquisizione, conservazione, scarto e digitalizzazione dei documenti, realizzazione di un deposito di area metropolitana).
- B. *Nuovi servizi per l'accesso ai documenti e alle informazioni* (estensione del servizio di prestito interbibliotecario e dell'accesso alle collezioni digitali commerciali e di pubblico dominio, accesso da dispositivi "mobile", di potenziamento delle pari opportunità di accesso per le varie categorie di utenti, con specifica attenzione all'acquisizione di competenze digitali).
- C. *Pianificazione e riorganizzazione delle sedi* (valutazione delle attuali localizzazioni e progettazione condivisa di nuovi interventi, processi di aggregazione, qualificazione delle sedi in rapporto ai nuovi obiettivi, in particolare a quelli legati alla dimensione sociale degli spazi e dei servizi).

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Le caratteristiche del progetto hanno una forte connessione con le aree di programmazione strategica relative a: la Città del contemporaneo, Formare le persone, il Welfare culturale.

In particolare, la costruzione di un sistema metropolitano delle biblioteche è in grado di generare: un allargamento della comunità degli utenti, innalzando le condizioni di parità di tutti i cittadini in rapporto ai bisogni soggettivi di apprendimento, formazione, socialità e tempo libero, contrastando tutte le barriere all'accesso e il digital divide; un innalzamento delle opportunità di accesso ai saperi e alle conoscenze indispensabili allo sviluppo della ricerca, dell'economia, della cultura, della società, della cittadinanza attiva; una maggiore flessibilità nell'accesso alla cultura in relazione ai tempi di vita e di lavoro, alle abitudini di consumo culturale e del tempo libero, ai nuovi stili di comunicazione e di conversazione; una ricaduta sui livelli di benessere della popolazione attraverso la diffusione di potenziate e molteplici opportunità culturali e la disponibilità di spazi pubblici aperti e gratuiti.

SOGGETTI COINVOLTI

Comitato di coordinamento dei servizi bibliotecari della città (Università di Bologna, Comune di Bologna/Istituzione biblioteche, Fondazione Istituto Gramsci ER, Biblioteca italiana delle donne, Fondazione Biblioteca Mulino, Fondazione Zeri, Provincia di Bologna, Istituto storico Parri IBC, Soprintendenza per i Beni librari e documentari), Provincia di Bologna, Comune di Bologna/Istituzione biblioteche, Comune di Bologna/Quartiere San Vitale, Fondazione Gramsci Emilia Romagna, Istituto storico Parri Emilia Romagna, Bibliobologna

TITOLO DI RIFERIMENTO

PER UN SISTEMA MUSEALE METROPOLITANO

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La creazione di un sistema museale metropolitano passa attraverso:

- Lo sviluppo di una RETE sinergica che possa rafforzare e sviluppare, rendendole sistematiche e operative, le collaborazioni museali, favorendo lo sviluppo di un'identità d'area condivisa e accogliente verso una domanda eterogenea e varia, dal punto di vista socio-demografico e culturale, contraddistinta da un inedito desiderio di socializzazione e partecipazione.
- L'organizzazione, attraverso una progettazione condivisa e una programmazione negoziata, di un SISTEMA di macroaree museali, visto come un insieme virtualmente unico, indipendentemente dalla proprietà istituzionale - secondo suddivisioni geografico/distrettuali o secondo tematizzazioni/aree disciplinari - al fine di conseguire economie di scala necessarie alla sopravvivenza e al funzionamento degli Istituti facendo fronte alla scarsità di risorse umane e finanziarie e mantenendo/ incrementando la qualità e la quantità dei servizi offerti al pubblico .
- La promozione della partecipazione volontaria delle comunità e della cittadinanza attiva, in forma individuale e associata, nella tutela come nella valorizzazione dei beni culturali, e la produzione di nuovi contenuti culturali collettivi (web 2.0)
- L'attivazione del sistema metropolitano dei Musei nella funzione di presidio territoriale per la tutela del patrimonio culturale materiale e immateriale secondo le indicazioni sui nuovi modelli di sviluppo necessari per superare la crisi proposti a livello nazionale (ICOM). Per i musei uscire all'aperto e relazionarsi con il paesaggio e il patrimonio circostante significa impegnarsi, in senso scientifico e culturale ma anche istituzionale politico, rispetto alla contemporaneità. Questo individua inoltre l'opportunità di costruire sia nuove partnership, sia nuove convergenze disciplinari e operative con gli altri istituti culturali (MAB).

Nel breve periodo, Il sistema metropolitano dei musei si propone di sviluppare alcune azioni condivise, intersecandole sia secondo le logiche territoriali dei Distretti sia secondo macroaree di tematismi, in merito a: *Comunicazione, Didattica, Turismo culturale, Gestione.*

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La dimensione metropolitana di area vasta risulta la più congrua per le finalità di programmazione culturale territoriale, favorendo la razionalizzazione delle politiche previste dalla normativa per gli enti locali e gli altri enti titolari (programmazione, valorizzazione, coordinamento e promozione) in grado di superare le disomogeneità dimensionali, finanziarie e gestionali tuttora esistenti nell'intero territorio bolognese.

Il progetto s'inquadra nel progetto Distretti Culturali del Tavolo CEC e si relaziona in particolare con quello relativo al Sistema delle biblioteche; con il Welfare culturale e arte partecipativa e Il Contemporaneo. Presenta connessioni relative al Tavolo Innovazione e sviluppo (in particolare: Turismo, valorizzazione del patrimonio e Marketing urbano; Attrattività internazionale).

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, Comune di Bologna/Istituzione dei musei, Regione Emilia Romagna, IBACN/Regione Emilia-Romagna, MIBAC, Università di Bologna, Comuni del territorio, Fondazione Carisbo/Genus Bononiae, Fondazione Guglielmo Marconi.

TITOLO DI RIFERIMENTO

WELFARE CULTURALE: MOLTEPLICI ARTI

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto mira alla creazione di una *Community delle Molteplici Arti* per la produzione, ricerca e sperimentazione di forme artistiche di interazione sociale, dove cultura e arte sono strettamente coniugate con solidarietà e promozione del benessere in una vasta rete di progettazione sociale e culturale in cui protagonisti sono le associazioni e le imprese in campo sociale e culturale, con una forte propensione all'innovazione e alla ricerca, in stretta collaborazione con l'Università e le diverse Istituzioni culturali della città. Il teatro, la musica, le arti figurative, la letteratura sono veicoli innovativi per la socializzazione e l'integrazione: forme espressive a disposizione di tutti e soprattutto dei più deboli, emarginati o esclusi.

La Community promuove *la crescita qualitativa* delle realtà artistiche di ricerca, in cui la valenza estetica ed etica, la valenza terapeutica e quella formativa hanno una centralità fondamentale, nella sperimentazione di nuove connessioni e contaminazioni tra le varie arti.

Le azioni saranno rivolte a:

- promuovere e consolidare i *Teatri di Interazione Sociale*, in particolare: *il teatro in carcere*; le attività di ricerca e di produzione artistica nel campo specifico della *riabilitazione/integrazione di persone con disabilità e disagio psichico*; la qualificazione e rilancio del *Teatro/Scuola*. Tale progettazione mette in valore tutte le risorse dell'area metropolitana, con la creazione di un *circuito dei teatri solidali*, che valorizzi gli spazi teatrali presenti nei distretti culturali.
- Attivare e consolidare i *percorsi formativi*, finalizzati al riconoscimento e all'utilizzo dei linguaggi artistici e, in particolare, del linguaggio teatrale come possibilità educativa, come bene comune in grado di promuovere inclusione e coesione sociale, partecipazione e processi di cittadinanza attiva; percorsi che, rivolgendosi a nuovi pubblici, formano nuovi spettatori ad apprezzare sia valori estetici, sia valori sociali.
- Avviare nuove esperienze di *Atelier di Arti Visive e Non Visive*, con valenza formativa e terapeutica, aperti a studenti, giovani e adulti, orientati alla mixité di genti, generi, generazioni.
- Promuovere la *cultura musicale* nel territorio da parte del Teatro Comunale, in un rapporto biunivoco con il mondo della formazione. Uscendo dal teatro e andando nelle scuole e in altri luoghi ove sia possibile rappresentare lo spettacolo dal vivo; accogliendo nel Teatro, nei suoi laboratori, nel backstage e poi sul palcoscenico, studenti e soggetti attivi del mondo teatrale, comprendendo quelli del volontariato e coinvolgendo i creatori di teatro che si formano nel mondo dei soggetti deboli e diversi.
- Divulgare *le forme artistiche di interazione sociale* presso le generazioni libere da impegni di lavoro e desiderose di ampliare il limite del loro patrimonio conoscitivo attraverso nuove acquisizioni, che tengano conto della continua evoluzione del sapere.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La Community delle molteplici arti per un nuovo welfare più inclusivo e innovativo può essere uno dei tratti identitari della Bologna del 2021.

La Community delle Molteplici Arti costituisce un'opportunità per avviare una filiera di produzione e sperimentazione nel contesto locale e nazionale contribuendo alla creazione di occupazione e allo sviluppo non solo culturale, ma anche economico del territorio metropolitano.

Infine, la costruzione di un circuito delle Molteplici Arti, riattivando l'uso di spazi presenti in città e nei comuni della provincia attualmente inutilizzati o sottoutilizzati, valorizza il patrimonio artistico e culturale del territorio, bene comune della cittadinanza metropolitana.

SOGGETTI COINVOLTI

Istituzione Minguzzi, Teatro del Pratello, Fondazione Teatro Comunale, Università Primo Levi, Accademia di Belle Arti, Ass. OgK, Ass. Hamelin, Rete Teatri Solidali, Ass. Arte e Salute, Ass. Gli Amici di Luca, Ass. Tra un Atto e l'Altro, Comune di Bologna, Provincia di Bologna (Servizio politiche Sociali e Sanità, Servizio Scuola Formazione, Servizio Cultura), Università di Bologna/Dipart. Scienze della Formazione, ASL/DISM, ITC Teatro di S.Lazzaro (Bologna).

TITOLO DI RIFERIMENTO

LE CASE FERTILI DELLA CULTURA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

A fronte di una ricchezza dell'offerta e del consumo di pratiche nell'ambito del welfare culturale, si registra una difficoltà da parte delle organizzazioni (di fatto sono tutte associazioni) nell'acquisire e utilizzare spazi ove operare. Il progetto intende pertanto attivare azioni per:

- favorire la realizzazione di attività e progetti ascrivibili all'ambito del welfare culturale consentendo l'utilizzo di spazi, sia pubblici sia privati, alle associazioni che operano in tale ambito, secondo modalità e obiettivi condivisi dalle amministrazioni pubbliche e dalle stesse associazioni;
- superare il mero concetto di "assegnazione" e sostenere l'importanza della "disponibilità" degli spazi;
- tendere alla definizione di un modello organizzativo di rete con caratteristiche di stabilità e continuità, capace di potenziare le competenze di autorganizzazione delle associazioni e di attivare relazioni con altre realtà nazionali e internazionali;
- sviluppare l'utilizzo delle tecnologie informatiche come strategia di facilitazione delle relazioni e di incentivazione di una comunità di attori;
- promuovere un uso degli spazi per incentivare una migliore qualità delle produzioni artistiche, l'emersione e l'integrazione delle tante esperienze culturali e associative presenti nel territorio metropolitano, l'attivazione di una utenza partecipativa.
- sperimentare la realizzazione di spazi di tipo polivalente e orientati alla mixité con l'apporto integrato di risorse pubbliche, private e di tipo associativo.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

In primo luogo il progetto favorirebbe il mantenimento e lo sviluppo di un'area di intervento di primaria rilevanza sociale e culturale.

Al contempo, l'insieme delle attività realizzate negli spazi – secondo una pianificazione temporale che comprenda sia iniziative a carattere temporaneo, sia presenze a medio e lungo termine – favorirebbe da una parte processi di integrazione e inclusione, in una prospettiva di mixité tra genti, generi e generazioni, dall'altra la professionalizzazione delle associazioni coinvolte, con una specifica attenzione a quelle che sono espressione delle realtà giovanili o di fasce marginali della popolazione.

Il progetto inoltre, coniugandosi con le linee espresse dall'altro sottogruppo del Gruppo di lavoro su "Welfare culturale e arte partecipativa", incentrato sulla definizione di contenuti e metodologie, consentirebbe la costruzione di un sistema articolato che coniughi elementi di impianto teorico e aspetti organizzativi/gestionali.

Va infine sottolineato che l'utilizzo da parte di associazioni culturali di spazi attualmente in disuso o sottoutilizzati, ne evita il degrado.

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Associazione Oltre..., Associazione Altrinformazione, Associazione Bandieragialla, Associazione Centro Documentazione Handicap, Comitato Piazza Verdi Associazione Arte e Salute ONLUS, Compagnia Teatro dell'Argine/ITC Teatro di S.Lazzaro (Bologna).

TITOLO DI RIFERIMENTO

BOLOGNA DEL CIVISMO RESPONSABILE: LA CURA DEI LUOGHI E DELLE RELAZIONI

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto rimette al centro il valore del civismo responsabile, quello più ordinario, quotidiano, permeante. Le azioni sono orientate a: stimolare la pratica quotidiana del senso civico in città, i cui cittadini siano via via più attenti e responsabili verso i beni comuni e gli spazi pubblici, più cortesi nelle relazioni dei luoghi pubblici e propensi ad agire in un'ottica di cittadinanza attiva; valorizzare il lavoro di quanti (associazioni, cittadini, comitati) si adoperano per la bellezza della città, per la gestione di spazi pubblici o di uso pubblico, strade, giardini, cortili di vicinato; mettere questi attori in sempre più stretta comunicazione, ai fini di una condivisione delle opportunità e delle problematiche, favorendone la relazione con le istituzioni; promuovere una regolamentazione più agevole relativamente al tema della cura dei luoghi; favorire un'azione di sensibilizzazione metropolitana sul tema, anche attraverso la costruzione di azioni esemplari che richiamino l'attenzione mediatica e dei cittadini; riscoprire il camminare come attività che sviluppa dinamiche di civismo responsabile, di attenzione ai luoghi e all'ambiente, e come strumento di una conoscenza inedita e sostenibile della città; coinvolgere le scuole cittadine in un disegno di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile; creare dinamiche virtuose che possano, sul lungo, periodo, portare a una diminuzione della spesa pubblica per quel che riguarda la manutenzione dei luoghi, il controllo, la pulizia; creare un logo per "Bologna del Civismo Responsabile", da utilizzare e promuovere secondo indicazioni e criteri condivisi, ai fini di una maggiore coesione fra le esperienze cittadine e di una migliore comunicazione interna ed esterna.

La realizzazione nel breve periodo di alcune azioni immediatamente cantierabili permetterà di individuare le migliori strategie, capaci di generare pratiche consolidate e diffondibili a tutto il territorio metropolitano.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Una Bologna che voglia caratterizzarsi come "Smart City", come tante altre idee progettuali suggeriscono, deve iniziare ancor prima che dalle infrastrutture e dalle offerte tecnologiche, dai comportamenti delle persone, dalla loro cultura, dal senso di appartenenza e di responsabilità, dalla disponibilità ad impegnarsi per il bene comune. Il progetto è altresì fortemente strategico per lo sviluppo sociale, economico ed anche turistico della città, attraverso il recupero della visibilità, della conoscenza, della gradevolezza, della bellezza, del decoro dei luoghi e degli aspetti urbani e in particolare del rapporto tra questi elementi e l'arte del camminare, una modalità di spostamento che favorisce la pratica dell'attenzione ai luoghi, porta benefici all'individuo, in termini di salute fisica e mentale, ma in particolare alla città e al suo ambiente.

SOGGETTI COINVOLTI

Centro Antartide, Ufficio Promozione Cittadinanza attiva Comune di Bologna, Consulta dell'escursionismo, Associazione L'isola della Creta, Associazione Il Giardino del Guasto, Associazione L'Altra Babele, LAV-Lega Anti vivisezione ONLUS, ASABO, Ancescao

TITOLO DI RIFERIMENTO

BOLOGNA CONSUMI RESPONSABILI

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto intende seguire, in una progettazione concreta, l'invito della Comunità Europea in tema di coesione sociale a una responsabilità sociale condivisa, promuovendo l'impegno pubblico dei soggetti interessati in qualità di stakeholder del territorio. Adotta una metodologia di lavoro fondata su un continuum tra produzione di pensieri-saperi-pratiche, capace di coniugare la metodologia sociologica della ricerca-intervento con quella della progettazione partecipata come momento di indagine, di apprendimento ed empowerment della comunità locale che diviene capace di generare apprendimento reciproco fra co-protagonisti e buone pratiche condivise.

Le azioni previste dal progetto sono pertanto orientate a promuovere:

- la creazione di una "comunità responsabile" attraverso la diffusione di una cultura della responsabilità;
- una comunità educante nel senso di un'educazione diffusa attraverso le diverse agenzie del territorio;
- una cultura integrata della partecipazione, nel senso di stabilire nuove connessioni tra responsabilità intesa come partecipazione diretta e responsabilità che si coniuga alla delega, anche coniugando la partecipazione comunitaria face-to-face con quella mediata dalle tecnologie;
- percorsi di promozione di capacità, attraverso la diffusione di capacità legate alla conoscenza in grado di sostenere la popolazione nella scelta di consumi e stili di vita responsabili, orientati al bene comune e al benessere personale e relazionale;
- reti attraverso un percorso di coinvolgimento attivo di attori, esperienze e buone pratiche della Città Metropolitana di Bologna, in campo di consumi responsabili e promozione di reti locali di antispreco, in particolare rispetto ai seguenti ambiti tematici:
 - a. rifiuto/riciclo
 - b. stili alimentari/consumo responsabile
 - c. ambiente e natura
 - d. energia

La sperimentazione nel breve periodo di alcuni percorsi di educazione al consumo e a stili di vita responsabili permetterà di individuare le migliori strategie, capaci di generare pratiche consolidate e diffondibili a tutto il territorio metropolitano, favorendo la crescita di nuovi modelli locali di sviluppo sostenibile e partecipato.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Bologna Consumi Responsabili è un progetto strategico perché diffondere orientamenti e pratiche di consumerismo socialmente responsabile significa promuovere il capitale sociale del territorio, creare cultura civica, fiducia e reciprocità sociale allargata. In particolare questo progetto declina la cittadinanza attiva in cittadinanza responsabile alimentando la proattività dei cittadini a ricreare le condizioni della propria convivenza e consentendo così di radicare in profondità la pratica della democrazia. Inoltre è un progetto strategico perché declina in azioni concrete un nuovo modello di crescita capace di richiamare in campo nuove metriche per la misurazione del benessere, tra le quali il valore delle relazioni, la partecipazione, la tutela dell'ambiente, l'istruzione.

SOGGETTI COINVOLTI

Dipartimento di Sociologia e diritto dell'economia/Ces.co.com., Provincia di Bologna, Comune di Bologna/Istituzione per l'inclusione sociale, LAV-Lega Anti vivisezione ONLUS, Associazione civico 32, Associazione Yoda.

TITOLO DI RIFERIMENTO

BOLOGNA DEL CONTEMPORANEO

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Obiettivo palese dell'intervento è la creazione di uno spazio immaginativo comunicato come centro innovatore di una città che guarda al presente e al futuro. Dare vita ad un luogo fisico (distretto culturale) riutilizzando una delle aree edificate dismesse attualmente ancora a disposizione della città, significa agire sul piano urbanistico per realizzare uno spazio reale di riconnessione e ri-mediazione tra saperi ed ambiti di azione culturale in un contesto metropolitano.

Obiettivo implicito è la sperimentazione di un nuovo ciclo di elaborazione e trasmissione dei saperi - fuori e dentro le accademie - che riesca a dare risposte operative ai problemi connessi alla trasformazione permanente, ai saperi perduti, ai saperi mai acquisiti.

Tra gli obiettivi generali di una città metropolitana sono indicati, tradizionalmente: la crescita professionale e il sostegno alla creatività di operatori e artisti presenti sul territorio; la valorizzazione dei nuovi talenti; l'incentivazione di collaborazioni finalizzate all'internazionalizzazione delle produzioni del territorio e il posizionamento della città all'interno di circuiti internazionali. L'intervento vuole in questo senso cumulare significativamente questa serie di funzioni di sviluppo all'interno di un progetto unitario, che sperimenti nuove modalità di collaborazione tra diversi attori istituzionali e non, evocando la nascita di un'ipotetica istituzione del futuro.

Le fasi di lavoro prevedono:

1. Mappatura e definizione degli spazi cittadini idonei a divenire, anche attraverso interventi edilizi, un nuovo luogo (distretto culturale) dedicato alla contemporaneità;
2. Definizione del modello organizzativo/operativo dei soggetti pubblici e privati coinvolti;
3. Definizione dell'assetto giuridico maggiormente idoneo alla *governance* del nuovo spazio per il Contemporaneo; metodologia e strumenti,
4. individuazione delle risorse necessarie alla realizzazione delle opere e allo start up dell'attività; ricognizione delle fonti di finanziamento.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Questo progetto nasce dal presupposto di ribadire il posizionamento della città come centro a vocazione culturale europea, partendo da propri tratti di originalità e forza affrontando i temi culturali ed esistenziali delle città contemporanee, contraddistinte dall'incrocio paradossale tra frammentazione e uniformità, e pone al suo centro la ri-tessitura di relazioni sul terreno culturale – ossia tra sistemi, invenzioni, pratiche e condivisione del sapere.

(oltre al lavoro di sistematizzazione già svolto realizzato grazie alla Manifattura delle Arti)

Il progetto nasce anche dalla constatazione di una non esaurita vitalità di Bologna: una ricchezza che è il frutto della convivenza di prestigiose istituzioni e organizzazioni culturali e formative, radicate nella storia del territorio, con esperienze artistiche e gestionali innovative nate spesso con l'obiettivo di contrastare l'omologazione e l'appiattimento di un mainstream a basso rischio e investimento zero. Queste esperienze, che hanno oggi un profilo alto e un posizionamento internazionale, sono le energie che alimentano l'idea del progetto; esse potranno dare vita alla costruzione di percorsi concreti per l'introduzione di nuove metodologie collaborative; potrebbero col tempo scomparire lasciando dietro di sé il vuoto.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Istituzione biblioteche di Bologna, Istituzione Bologna musei, Fondazione Cineteca, Pierrot Lunaire, Hamelin, Xing, Il Cassero LGBT Center, Danza Urbana, Laminarie, AtelierSi, Fanatic about festival, Amici del Future Film Festival, AlbertStanley, Shape, Biblioteca San Genesio, Boground, Scuola di città, Associazione Gli Incauti.

TITOLO DI RIFERIMENTO DEL PROGRAMMA

RIDISEGNO E INNOVAZIONE DEL SISTEMA SALUTE

DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

Il programma si propone di riorganizzare il modello sanitario dell'area metropolitana bolognese, sviluppandosi attraverso sette progetti che fanno riferimento macro aree di intervento specifiche:

1) Il Policlinico di Sant'Orsola al 2020: progetto di sviluppo per un moderno ospedale

Il progetto si pone l'obiettivo di delineare il futuro dell'ospedale Sant'Orsola: il suo ruolo nel contesto economico e sociale, sia locale, in collaborazione con le altre strutture sanitarie bolognesi, sia regionale e nazionale; le direttrici del suo sviluppo anche in termini organizzativi, strutturali e tecnologici necessari per garantire un miglioramento continuo dei propri standard qualitativi.

Nella prospettiva di migliorare la qualità dell'offerta assistenziale a beneficio dei cittadini e, al contempo, di valorizzare ulteriormente il grande patrimonio professionale presente nell'Università e nelle Aziende, è necessario ridisegnare profondamente l'assetto delle strutture di erogazione limitando le ridondanze presenti e offrendo modelli gestionali e organizzativi che vadano verso una maggiore integrazione tra le due Aziende sanitarie cittadine. Nel panorama provinciale e regionale, ma anche nazionale ed europeo, la vocazione del futuro Policlinico Sant'Orsola consiste nell'accentuare le sue caratteristiche di ospedale specialistico a elevato contenuto tecnologico dove si pratica una medicina avanzata connessa alle attività di ricerca dell'Università, a fronte di una riduzione del suo ruolo nell'assistenza di base. Adottando modelli organizzativi che facilitano la collaborazione inter-aziendale, anche attraverso la revisione dell'assetto dei Dipartimenti ad Attività Integrata, secondo il modello degli ospedali organizzati per intensità di cura, superando l'assegnazione delle risorse per unità operativa e favorendo l'utilizzo condiviso delle stesse, avendo come fulcro il bisogno assistenziale e di cura del paziente.

2) Innovazione e tecnologia per una nuova accessibilità ed uno sviluppo della ricerca all'Ospedale Maggiore e all'IRCCS delle Neuroscienze di Bologna

Nell'ottica di un ridisegno del sistema socio-sanitario che intende favorire il passaggio da un insieme di ospedali a un sistema ospedaliero integrato capace, attraverso il modello a rete, di moltiplicare i punti di accesso per il cittadino e di creare veri e propri poli di riferimento, sia per i cittadini che per la comunità dei professionisti, tecnologici e per l'alta complessità, gli ospedali tendono a essere sempre più dotati infrastrutture tecnologiche e logistiche ad elevata complessità. All'interno della più ampia progettualità, relativa agli investimenti sulla rete ospedaliera metropolitana, con questo progetto si intende:

- a. valorizzare l'investimento per il miglioramento dell'accessibilità per la cittadinanza e per l'infrastruttura destinata al confort alberghiero e all'automazione dei trasporti all'interno dell'Ospedale Maggiore;
- b. rafforzare la vocazione neurologica dell'IRCCS (Istituto di Ricerca a Cura a Carattere Scientifico) delle Scienze Neurologiche dell'Ospedale Bellaria, e di quella cardio e pneumo-riabilitativa;
- c. investire sull'innovazione tecnologica, che rappresenta per l'IRCCS un asset irrinunciabile in considerazione della rilevanza assunta da apparecchiature sofisticatissime applicate alla ricerca sul funzionamento del sistema nervoso centrale e periferico in condizioni fisiologiche e patologiche, che stanno aprendo frontiere pionieristiche, che spaziano dall'area degli studi "funzionali" in ambito neurofisiologico alla ricerca genetica sulle malattie rare o su malattie diffuse a genesi ancora ignota.

3) Riordino della rete ospedaliera metropolitana e le case della salute come driver dell'innovazione nell'assistenza primaria di Bologna

Valorizzare la dimensione distrettuale che si ritiene la più equilibrata a garantire prossimità e ottimizzazione degli interventi, sottolineando i ruoli distintivi delle strutture ospedaliere e della rete territoriale dei servizi. Riorganizzare la medicina territoriale, attraverso le case della salute, al fine di assicurare ai cittadini servizi sanitari di primo livello (medico e infermieristico), disponibilità di prestazioni specialistiche ambulatoriali e accesso a prestazioni specialistiche di secondo livello che servono bacini di utenza di area vasta. Offrire la possibilità di completare i principali percorsi diagnostici che non necessitano del livello assistenziale ospedaliero e gestire le patologie croniche attraverso l'integrazione dell'assistenza primaria con i servizi

specialistici presenti sul territorio. Sviluppare strutture complementari di supporto, gestite anche dal settore no profit, come ad esempio la rete delle palestre sicure, con finalità non specificamente sportive.

4) Distretto della Sanità Elettronica e sistematizzazione dell'informazione sanitaria

Costituzione di un distretto della sanità Elettronica di rilevanza europea che promuova l'innovazione nel settore dell'E-health e dei servizi al cittadino, partendo dalle innovazioni realizzate in Emilia-Romagna (rete SOLE, Fascicolo sanitario Elettronico del cittadino) in termini di trattamento dei big data. Il distretto si propone di favorire il superamento dell'attuale rigidità del mercato dell'ICT Sanitario e socio-assistenziale e intende promuovere idee innovative e un disegno coordinato di reti per il cittadino (non limitate alla sanità ma rivolte in generale alla Pubblica Amministrazione) che favorisca l'ingresso sul mercato anche di nuove start-up e di nuova imprenditoria. Il progetto costituisce un'opportunità promozione di un'eccellenza industriale e di ricerca presente nei numeri e nella qualità dell'offerta tecnologica e di servizio.

5) Valorizzazione e innovazione delle filiere produttive della sanità

Il settore biomedico e biomedicale, la filiera della riabilitazione (protesica, sistemi riabilitativi, ecc.), sviluppo dei servizi sanitari innovativi, la filiera dei servizi sanitari assistenziali.

6) Valorizzazione dei centri di competenza e delle infrastrutture di ricerca

Potenziare e valorizzare le infrastrutture di ricerca esistenti in particolare con riferimento al sequenziamento massivo del genoma (Unibo, Rizzoli, Bellaria, ecc.), la costruzione di un sistema innovativo e integrato di biobanche, la raccolta, gestione integrata e condivisione dei big data provenienti dalla ricerca, dalla sanità, dai servizi sociali tramite sistemi interoperabili tra piattaforme già esistenti. L'elaborazione di tali dati fornirà un quadro completo dei cittadini che tenga conto del profilo genetico, del quadro clinico, e del contesto sociale in cui vive. Questi risultati verranno utilizzati dal mondo della ricerca e dalle strutture ospedaliere e socio-assistenziali, ma potranno essere utili anche per definire le politiche legate alla prevenzione, all'assistenza socio-sanitaria e alla sostenibilità economica.

7) L'invecchiamento in salute e il benessere della persona come driver per lo sviluppo dell'innovazione del sistema salute. Obiettivo primario è integrare e valorizzare tutte le risorse presenti sul territorio metropolitano per innovare il sistema salute. Favorire un invecchiamento sano e attivo nella popolazione dell'Area Metropolitana di Bologna costituisce il primo ambito di intervento strategico per realizzare questo obiettivo, intervenendo sugli ambiti di nutrizione, attività fisica e socializzazione con i seguenti obiettivi specifici:

- Sistematizzare le competenze, gli attori e i servizi offerti dal territorio creando una rete allargata che permetta lo sviluppo di nuovi e migliorati servizi e la crescita di un sistema imprenditoriale innovativo.
- Favorire l'innovazione per lo sviluppo di nuova ricerca, nuovi servizi e nuovi prodotti creando opportunità per le imprese del territorio e occasioni di collaborazione.
- Creare un sistema di eccellenza in grado di fornire i servizi in modo altamente integrato e che sia fonte e propagatore di informazione e di sapere per sviluppare un sistema imprenditoriale competitivo.
- Sviluppare azioni che creino un impatto positivo sui fattori chiave modulabili che contribuiscono all'invecchiamento in salute e al benessere della persona.

La realizzazione del progetto avverrà attraverso la caratterizzazione di specifiche task e specifici sistemi di monitoraggio dedicati all'interno dei progetti descritti precedentemente: nell'organizzazione della cura e dei sistemi di accesso ai servizi sanitari, nell'organizzazione delle informazioni e dell'utilizzo dei dati, nello sviluppo delle specifiche attività di ricerca.

Progetto pilota: L'innovazione del sistema salute come fattore centrale per caratterizzazione e l'internazionalizzazione della città metropolitana di Bologna. Valorizzazione e promozione del "Sistema Bologna Salute". Il sistema della salute bolognese può essere valorizzato a partire dalla riorganizzazione del sistema sanitario, dallo sfruttamento della tecnologia (informatica sanitaria) e dal riordino dei servizi, fino ad arrivare alle

filieri produttive dedicate (biomedicale, riabilitazione, protesica, ecc) e alla ricerca. [si veda progetto: “Iniziativa per la promozione dell’internazionalizzazione del “Sistema Bologna”]

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Uno degli asset fondamentali dell’area metropolitana di Bologna è costituito dal sistema salute, che riveste caratteristiche di eccellenza a tutti i livelli.

Il cambiamento socio-demografico può cogliere nuove opportunità di innovazione, sviluppo e competitività. Il Piano Strategico Metropolitano è un’occasione importante per favorire un processo di integrazione tra gli elementi chiave già esistenti nel territorio e l’inclusione di soggetti nuovi, nell’ottica di un sistema a rete che ottimizzi saperi e risorse e offre un servizio integrato al cittadino.

L’innovazione del sistema salute rappresenta una opportunità per il miglioramento dei servizi alla cittadinanza da un lato e per lo sviluppo di attrattività del territorio metropolitano in termini di servizi, talenti e investimenti dall’altro. L’organizzazione innovativa del sistema sanitario, lo sfruttamento delle tecnologie, l’innovazione dei servizi, il potenziamento e la qualificazione delle attività di ricerca, lo sviluppo tecnologico e di prodotto delle filiere produttive dedicate (biomedicale, riabilitazione, servizi) possono costituire l’elemento caratterizzante prioritario delle traiettorie di sviluppo, l’elemento di riconoscibilità e la piattaforma di azione principale per l’internazionalizzazione della città metropolitana. La valorizzazione e l’innovazione delle filiere della salute rappresentano uno degli strumenti principali per l’internazionalizzazione del “Sistema Bologna”, a partire dalle rassegne fieristiche annuali Exposanità (maggio), al cui interno ampio spazio viene tradizionalmente dedicato – tanto nell’area espositiva, quanto in quella dei convegni – all’innovazione nel settore dell’ICT sanitario, e SANA (settembre), il salone internazionale del biologico e del naturale.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna, ASL, AUSL, tutti i Comuni dell’Area Metropolitana, AOU Sant’Orsola, CTSS, Fondazione del Monte, Fondazione Seragnoli, CUP 2000, ASTER, IOR.

TITOLO DI RIFERIMENTO

IL POLICLINICO DI SANT'ORSOLA AL 2020: PROGETTO DI SVILUPPO PER UN MODERNO OSPEDALE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si pone come obiettivo generale la ridefinizione del ruolo del Policlinico di Sant'Orsola nell'offerta ospedaliera regionale e provinciale attraverso una serie di azioni finalizzate a:

- Definire le filiere assistenziali e il relativo numero di posti letto per le specialità di base nella provincia dimensionati, per la quota spettante al Policlinico Sant'Orsola, in modo da migliorare la qualità delle attività didattiche universitarie di ambito medico;
- Realizzare aree interaziendali con l'Azienda USL di Bologna per le attività diffuse e comuni (emergenza urgenza, piattaforme comuni di servizi);
- Definire tipologia e dimensionamento delle strutture specialistiche, eliminando le duplicazioni e concentrando presso il Sant'Orsola l'assistenza di alta specialità e bassa diffusione con il potenziamento delle funzioni distintive – incluse quelle assegnate dalla programmazione regionale – e delle funzioni universitarie di didattica e ricerca.
- Adottare modelli organizzativi che facilitano la collaborazione inter-aziendale, anche attraverso la revisione dell'assetto dei Dipartimenti ad Attività Integrata, secondo il modello degli ospedali organizzati per intensità di cura, superando l'assegnazione delle risorse per unità operativa e favorendo l'utilizzo condiviso delle stesse, avendo come fulcro il bisogno assistenziale e di cura del paziente;
- Rivedere il sistema di finanziamento dell'Azienda con l'individuazione di modalità alternative al sistema di tariffazione in particolare per le funzioni ad alto assorbimento di risorse e bassa diffusione da proporre nelle opportune sedi istituzionali.
- Ottenere impegni in merito alle fonti di finanziamento per realizzare il piano di rifunzionalizzazione dell'Area Sant'Orsola;
- Programmare sulla base di un piano di ampio respiro gli interventi strutturali, impiantistici e tecnologici per adeguare le strutture erogative agli standard qualitativi richiesti da un moderno Ospedale di insegnamento e di ricerca.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il progetto si pone l'obiettivo di delineare il futuro dell'ospedale Sant'Orsola: il suo ruolo nel contesto economico e sociale, sia locale, in collaborazione con le altre strutture sanitarie bolognesi, sia regionale e nazionale; le direttrici del suo sviluppo anche in termini organizzativi, strutturali e tecnologici necessari per garantire un miglioramento continuo dei propri standard qualitativi.

Nella prospettiva di migliorare la qualità dell'offerta assistenziale a beneficio dei cittadini e, al contempo, di valorizzare ulteriormente il grande patrimonio professionale presente nell'Università e nelle Aziende, è necessario ridisegnare profondamente l'assetto delle strutture di erogazione limitando le ridondanze presenti e offrendo modelli gestionali e organizzativi che vadano verso una maggiore integrazione tra le due Aziende sanitarie cittadine. Nel panorama provinciale e regionale la vocazione del futuro Policlinico Sant'Orsola è di accentuare le sue caratteristiche di ospedale specialistico ad elevato contenuto tecnologico dove si pratica una medicina avanzata connessa alle attività di ricerca dell'Università, a fronte di una riduzione del suo ruolo nell'assistenza di base.

SOGGETTI COINVOLTI

AUSL di Bologna, Università di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna.

TITOLO DI RIFERIMENTO

INNOVAZIONE E TECNOLOGIA PER UNA NUOVA ACCESSIBILITÀ ED UNO SVILUPPO DELLA RICERCA ALL'OSPEDALE MAGGIORE E ALL'IRCCS DELLE NEUROSCIENZE DI BOLOGNA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Nell'ottica di un ridisegno del sistema socio-sanitario che intende favorire il passaggio da un insieme di ospedali a un sistema ospedaliero integrato capace, attraverso il modello a rete, di moltiplicare i punti di accesso per il cittadino e di creare veri e propri poli di riferimento, sia per i cittadini che per la comunità dei professionisti, tecnologici e per l'alta complessità, gli ospedali tendono a essere sempre più dotati infrastrutture tecnologiche e logistiche a elevata complessità. All'interno della più ampia progettualità, relativa agli investimenti sulla rete ospedaliera metropolitana, con questo progetto si intende:

- valorizzare l'investimento per il miglioramento dell'accessibilità per la cittadinanza e per l'infrastruttura destinata al confort alberghiero e all'automazione dei trasporti all'interno dell'Ospedale Maggiore;
- rafforzare la vocazione neurologica dell'IRCCS (Istituto di Ricerca a Cura a Carattere Scientifico) delle Scienze Neurologiche dell'Ospedale Bellaria, e di quella cardio e pneumo-riabilitativa;
- investire sull'innovazione tecnologica, che rappresenta per l'IRCCS un asset irrinunciabile in considerazione della rilevanza assunta da apparecchiature sofisticatissime applicate alla ricerca sul funzionamento del sistema nervoso centrale e periferico in condizioni fisiologiche e patologiche, che stanno aprendo frontiere pionieristiche, che spaziano dall'area degli studi "funzionali" in ambito neurofisiologico alla ricerca genetica sulle malattie rare o su malattie diffuse a genesi ancora ignota.

I modelli organizzativi previsti terranno conto, proprio per la loro flessibilità e capacità adattativa, delle esigenze del paziente con particolare riferimento alla "quota" intraospedaliera dei PDTA (Percorsi diagnostico terapeutici e assistenziali) più significativi messi a regime nell'azienda. Il ripensamento organizzativo delle aree mediche e chirurgiche costituirà la chiave di volta di questa evoluzione in termini organizzativi e di accessibilità per il paziente. Le fasi e gli strumenti del progetto si articolano come segue:

- Progettazione dell'accessibilità dell'Ospedale Maggiore in fase di completamento.
- Progetto del Laboratorio Unico Metropolitano.
- Gare da realizzare di *project financing* per lavori e acquisti servizi.
- Progettazione Bellaria e Piano Strategico per la Ricerca dell'IRCCS delle Neuroscienze.
- Gara d'acquisto e installazione tecnologie per la Neuroradiologia.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Le infrastrutture tecnologiche e logistiche a elevata complessità sono componenti funzionali alla gestione di alcuni momenti diagnostici a elevato contenuto tecnologico o, anche, di specifiche fasi del trattamento del paziente con particolare riferimento all'effettuazione di interventi chirurgici. Tali componenti, tradizionalmente inserite nella gestione della *line* clinica, rendono spesso difficile lo sviluppo o la disponibilità di competenze specializzate. In questo senso è fondamentale, anche allo scopo di focalizzare maggiormente sulla clinica le unità operative ospedaliere, realizzare luoghi, fisici e organizzativi, nei quali realizzare supporti tecnologico-logistici specializzati e ottimizzati nei loro processi produttivi, enucleando dai dipartimenti le piattaforme logistiche e le tecnologie più complesse e rilevanti dedicando loro unità organizzative "ad hoc".

SOGGETTI COINVOLTI

AUSL di Bologna, Comune di Bologna, Università di Bologna, Regione Emilia Romagna, Fondazione Del Monte Fondazione Seragnoli.

TITOLO DI RIFERIMENTO

LE CASE DELLA SALUTE COME DRIVER DELL'INNOVAZIONE NELL'ASSISTENZA PRIMARIA DI BOLOGNA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Per dare risposte appropriate alla crescente domanda di cure legate alle patologie croniche, il progetto propone di costruire modelli organizzativi che superino la frammentazione della risposta attraverso l'integrazione dei percorsi di cura, individuando nelle "Case della Salute" il modello assistenziale più appropriato. La mission delle Case della Salute è innanzitutto quella di offrire accoglienza ai cittadini e orientarli verso i servizi sanitari e socio sanitari necessari rispetto al bisogno presentato, offrire assistenza sanitaria di primo livello per problemi ambulatoriali urgenti di competenza e di pertinenza del medico di medicina generale, offrire la possibilità di completare i principali percorsi diagnostici che non necessitano del livello assistenziale ospedaliero e gestire le patologie croniche attraverso l'integrazione dell'assistenza primaria con i servizi specialistici presenti sul territorio. La programmazione delle Case della Salute, avviato nel 2011, ha identificato ventitré sedi (15 principali e 8 satelliti); successivamente, nelle sedi di Case della Salute dove già esistevano le Medicine di Gruppo, si è proceduto a una riorganizzazione dei percorsi e dei processi di integrazione tra le varie professionalità. Nelle altre sedi si sono costituiti dei gruppi di lavoro (Bazzano, San Giovanni in Persiceto, Porretta, Vergato, Budrio, Loiano, San Pietro, Pelagi, Chersich e Borgo Panigale). Sono in fase di elaborazione progetti di fattibilità e valutazioni tecniche di riorganizzazione dei servizi. Infine, è stata fatta un'analisi delle strutture e inserite, laddove necessitano, lavori infrastrutturali di adeguamento degli edifici. Si intendono inoltre sviluppare strutture complementari di supporto, gestite anche dal settore no profit, come ad esempio la rete delle palestre sicure, con finalità non specificamente sportive, legate alla parte pratica della prevenzione e del mantenimento di un buono stato di salute.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La strategicità del progetto consiste nel porre il cittadino al centro. Come l'ospedale è riferimento per la patologia acuta, così la Casa della Salute vuole essere per i pazienti un luogo certo di riferimento sul territorio per l'assistenza primaria che si concretizza nell'accoglienza, nell'orientamento ai servizi, nella continuità dell'assistenza, nella gestione delle patologie croniche e nel completamento dei principali percorsi diagnostici che non necessitano di ricorso all'ospedale.

Inoltre, considerata la scarsa capacità di associazionismo tra MMG e PLS per ragioni logistiche e di mercato immobiliare, il progetto prevede lo sviluppo di un maggior associazionismo della medicina generale la rete di assistenza primaria realizzabile anche attraverso l'individuazione di sedi ambulatoriali di Medicina di Gruppo da reperire nel contesto del mercato immobiliare locale.

SOGGETTI COINVOLTI

AUSL di Bologna, Comune di Bologna, tutti i comuni dell'area Metropolitana, AOU Sant'Orsola Bologna, Regione Emilia Romagna, CTSS, Associazione Rieducatore Sportivo, Associazione LAURorA e Associazione ArciLesbica Bologna.

TITOLO DI RIFERIMENTO

DISTRETTO INDUSTRIALE DELLA SANITÀ ELETTRONICA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un vero e proprio Distretto della Sanità Elettronica a partire dalle seguenti fasi di lavoro:

1. dare vita a un Tavolo di Lavoro permanente nel campo della sanità elettronica;
2. definire sedi, tempi e forme delle interlocuzioni con le Istituzioni locali (in particolare, Regione Emilia Romagna, Comune di Bologna, Università di Bologna);
3. costituire un gruppo di lavoro per la ricerca di occasioni e di fondi europei, nazionali e regionali per il finanziamento di progetti comuni di innovazione per favorire lo sviluppo di nuove iniziative e nuove opportunità imprenditoriali;
4. promuovere, anche grazie al coinvolgimento delle Istituzioni locali, la presenza del DISE ai principali Tavoli nazionali e internazionali definiti per la creazione delle linee guida della sanità elettronica;
5. promuovere le migliori pratiche in ambito IT & Salute sul territorio nazionale ed estero per permettere ai soggetti coinvolti di divenire attori della trasformazione del sistema sanitario; definire e promuovere in tale ambito un disegno coordinato di reti che favorisca l'ingresso sul mercato di nuova imprenditorialità, partendo dalle innovazioni già realizzate in Emilia-Romagna nella sanità elettronica.
6. creare un polo di formazione/innovazione sul territorio bolognese ed emiliano-romagnolo;
7. approvare un apposito Regolamento in cui verranno descritte le norme fondamentali concernenti le attività del Distretto.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il progetto di un Distretto della Sanità Elettronica nel centro di Bologna costituisce una concreta opportunità di sviluppo e di rilancio per la Città, e di promozione di un'eccellenza industriale presente nei numeri e nella qualità dell'offerta tecnologica e di servizio, anche se non riconosciuto dal mercato sotto il profilo della territorializzazione. Inoltre, le due idee-forza che possono sostenere la creazione del Distretto sono:

- Sostenere la creazione di Reti d'Impresa nel settore specifico, aprendo nuove opportunità di mercato e creando occasioni di finanziamento per attività di ricerca condotte di concerto con l'Università;
- Rompere la rigidità del mercato dell'ICT Sanitario.

SOGGETTI COINVOLTI

Cup 2000.

TITOLO DI RIFERIMENTO

VALORIZZAZIONE E INNOVAZIONE DELLE FILIERE PRODUTTIVE DELLA SANITÀ

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si propone di creare condizioni favorevoli e costruttive di confronto sui temi di sviluppo della filiera salute.

Nello specifico il primo obiettivo del progetto è la costituzione di gruppi di lavoro (FOCUS GROUP) permanenti e specifici negli ambiti delle sottofiliera della salute, in particolare:

- settore biomedicale
- settore biomedico
- riabilitazione
- servizi innovativi

I Focus Group vedono la partecipazione di rappresentanti delle imprese (possibilmente grandi, medie e piccole imprese), esponenti della ricerca e rappresentanti delle istituzioni della sanità.

Partendo dall'analisi di scenari globali e calandoli nel contesto regionale, i focus group si impegneranno nella **definizione di indirizzi strategici per lo sviluppo innovativo e competitivo della filiera**. Inoltre, il confronto porterà all'**identificazione di una domanda pubblica e di azioni (progetti, sviluppo prodotti, ...) che rispondano ai bisogni emergenti in modo innovativo e in un'ottica di contenimento dei costi sanitari**.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Uno degli asset fondamentali dell'area metropolitana di Bologna è costituito dal sistema salute, che riveste caratteristiche di eccellenza a tutti i livelli.

Il cambiamento socio-demografico può cogliere nuove opportunità di innovazione, sviluppo e competitività. Il Piano Strategico Metropolitano è un'occasione importante per favorire un processo di integrazione tra gli elementi chiave già esistenti nel territorio e l'inclusione di soggetti nuovi, nell'ottica di un sistema a rete che ottimizzi saperi e risorse e offre un servizio integrato al cittadino. La valorizzazione e l'innovazione delle filiere della salute rappresentano uno degli strumenti principali per l'internazionalizzazione del "Sistema Bologna", a partire dalle rassegne fieristiche annuali Exposanità (maggio), al cui interno ampio spazio viene tradizionalmente dedicato – tanto nell'area espositiva, quanto in quella dei convegni – all'innovazione nel settore dell'ICT sanitario, e SANA (settembre), il salone internazionale del biologico e del naturale.

SOGGETTI COINVOLTI

Università di Bologna e IRCCS dell'Area Metropolitana di Bologna, Associazioni industriali, Consorzio B.A.C.O, Legacoop.

TITOLO DI RIFERIMENTO

VALORIZZAZIONE DEI CENTRI DI COMPETENZA E DELLE INFRASTRUTTURE DI RICERCA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si propone di:

- potenziare e valorizzare le infrastrutture di ricerca esistenti con competenze nelle cosiddette “**omiche**”, ossia tecniche di indagine high-throughput (UNIBO, IOR, ecc.);
- favorire la raccolta e la gestione integrata e condivisa dei **big data** generati da queste omiche, fra cui il sequenziamento genico, tramite sistemi interoperabili tra piattaforme già esistenti;
- favorire l’adozione di un modello di sistema innovativo ed integrato di **biobanche**.

In una seconda fase, il progetto intende integrare i dati provenienti dalla ricerca con quelli della sanità e dei servizi sociali. L’elaborazione completa di dati che contengono informazioni sul profilo genetico, sul quadro clinico e sul contesto sociale in cui il cittadino vive, porterà forti ricadute sul sistema della ricerca ed industriale. I risultati di tali elaborazioni potranno fornire indicazioni anche ai policy makers nel definire le politiche legate alla prevenzione, all’assistenza socio-sanitaria e alla sostenibilità economica della sanità.

Il progetto si basa su due pilastri fondamentali: 1. La creazione di un laboratorio in rete per la **next-generation genomics**, ossia la combinazione tra **tecnologie di next-generation sequencing** e **analisi di big data**; 2. La creazione di una **biobanca centralizzata** dei maggiori centri di ricerca e clinici dell’area metropolitana focalizzata sull’invecchiamento e le malattie ad esso associate. Il progetto si propone di migliorare il livello di interoperabilità attraverso l’applicazione di tecnologie informatiche per la gestione dei big data provenienti dai due pilastri summenzionati e dalle banche dati già esistenti. Questo verrà reso possibile creando **un’infrastruttura digitale unica per la gestione ed acquisizione dati** e la creazione di nuovi protocolli ad hoc. Particolare attenzione sarà data all’uso di metodologie di storage sicuro per assicurare i diritti di privacy.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Sono presenti nell’area metropolitana di Bologna tutti gli attori strategici e le condizioni necessarie perché il progetto possa portare ricadute tangibili sul territorio.

Gli attori coinvolti (Università di Bologna, l’Istituto Ortopedico Rizzoli e il Policlinico Sant’Orsola Malpighi) hanno forti competenze nelle scienze omiche e posseggono sequenziatori di ultima generazione come ad esempio l’HiscanSq ubicato presso il Sant’Orsola e la piattaforma/progetto ALMAseq. Sul territorio sono inoltre presenti la Banca regionale dei tessuti cardiovascolari (BTCV) e la Banca delle cellule e del Tessuto Muscoloscheletrico (BTM) della Regione Emilia-Romagna. La biobanca genetica dell’Istituto Ortopedico Rizzoli è stata recentemente certificata. Gioca un ruolo strategico anche la presenza del CINECA, maggiore centro di calcolo in Italia ed uno dei più importanti a livello mondiale, e Lepida, che opera nel settore delle infrastrutture delle telecomunicazioni.

SOGGETTI COINVOLTI/ DA COINVOLGERE

Università di Bologna, Istituto Ortopedico Rizzoli IOR, Policlinico Sant’Orsola Malpighi, CINECA*, Lepida*, VID.

(*in via di consolidamento il loro coinvolgimento)

TITOLO DI RIFERIMENTO

L'INVECCHIAMENTO IN SALUTE E IL BENESSERE DELLA PERSONA COME DRIVER PER LO SVILUPPO DELL'INNOVAZIONE DEL SISTEMA SALUTE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare un sistema di salute innovativo che abbia come driver la prevenzione e la cura per un invecchiamento sano e attivo della popolazione.

In particolare propone di sistematizzare le competenze, gli attori e i servizi offerti dal territorio, creando una rete allargata di risorse sul tema dell'invecchiamento in salute, che comprenda servizi sanitari, università, centri di ricerca, imprese e terzo settore. La rete di servizi proposta includerà palestre a basso costo per l'attività fisica, consultori e centri per la consulenza alimentare, e-services per il cittadino, ma anche per scuole primarie e secondarie, al fine di creare un impatto positivo su alcuni fattori chiave dell'invecchiamento in salute, come alimentazione, attività fisica e qualità della vita. L'Università di Bologna sarà attore fondamentale per le competenze di tipo clinico, genetico, nutrizionistico e si avvarrà di una biobanca, che raccolga e centralizzi campioni biologici e dati clinici direttamente impiegabili nella realizzazione di studi e ricerche avanzate sulla salute e sull'invecchiamento. Il modello di sistema a rete potrà inoltre contare su un sistema di "cloud database" che consenta la condivisione e l'accessibilità dei dati ai fini della ricerca e dello sviluppo di appropriate politiche e servizi di prevenzione e cura.

Il progetto inoltre intende favorire l'innovazione per lo sviluppo di nuova ricerca, nuovi servizi e nuovi prodotti per l'anziano, in particolare lo sviluppo di strumenti portatili (Portable Devices) per il monitoraggio della salute della persona, creando nuove opportunità imprenditoriali nel territorio.

Il sistema dell'invecchiamento in salute ha l'ambizione di divenire un sistema di eccellenza a livello europeo e un "modello" locale di sistema sociale e sanitario e di favorire l'attrazione di risorse a livello internazionale e la creazione di partnership strategiche.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

In considerazione dei nuovi fabbisogni che si sono profilati a partire dall'evoluzione demografica del territorio e dei servizi necessari a far fronte a questo scenario, diventa strategico anticipare soluzioni diversificate di prevenzione e di cura, sia per rispondere a questo cambiamento socio-demografico, sia per cogliere nuove opportunità di sviluppo economico territoriale. Il territorio della città di Bologna può contare sull'Università e sull'Istituto Ortopedico Rizzoli, depositari di una importante massa critica di competenze multidisciplinari sul tema dell'invecchiamento in salute e sul sequenziamento genomico (piattaforma/progetto ALMAseq, Banca regionale dei tessuti cardiovascolari e Banca delle cellule e del Tessuto Muscoloscheletrico della Regione Emilia Romagna) e si avvale di una rete di servizi socio-sanitari di ASL di Bologna, che opera in modo diffuso e integrato nel territorio. Inoltre, la provincia di Bologna si distingue per un tessuto industriale ricco di realtà significative nel settore delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione in grado di contribuire attivamente allo sviluppo di un sistema salute innovativo che abbia come driver l'invecchiamento in salute, quali CUP 2000, Telecom, Engineering Ingegneria informatica, GPI informatica, Anastasis, ma anche Cineca, annoverato tra le maggiori Large Scale Facility a livello internazionale. Sul territorio è inoltre presente un'importante rete di organizzazioni del terzo settore che dedicano una forte attenzione all'anziano e che rappresentano una fondamentale "leva sociale" per il passaggio ad un sistema strutturato e integrato di servizi.

SOGGETTI COINVOLTI

Università di Bologna, Rete Ospedaliera, Policlinico S. Orsola-Malpighi, IOR, Ass. Rieducatore Sportivo, ASL Bologna.

TITOLO DI RIFERIMENTO

RIDISEGNO DEL SISTEMA SOCIO-SANITARIO E SOCIO-ASSISTENZIALE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si pone come obiettivo di ridisegnare il modello dei servizi alla persona attraverso un ri-orientamento concettuale nell'approccio ai problemi, nell'offerta dei servizi e nei modelli di gestione, erogazione, controllo e governance. Gli ambiti di riposizionamento riguardano, da un lato, l'intero ciclo dei processi assistenziali (dall'accesso, all'erogazione del servizio). Dall'altro, il riassetto organizzativo e istituzionale che vede oggi la presenza di modelli diversi sui quali è ancora in atto un processo di riflessione e riorganizzazione (tre ASP di Bologna, ASC di Casalecchio, Unione dei Comuni, delega alle AUSL di funzioni sociali). Il ridisegno del modello di servizi alla persona si dovrà confrontare anche con la prossima legge regionale sulle forme gestionali che possono assumere i Comuni in materia socio-sanitaria, nonché con il futuro assetto della Città metropolitana.

La filosofia di fondo alla base delle riflessioni in atto ruota intorno al tema dell'accorciamento della filiera assistenziale dei servizi sociali e socio-sanitari e della distanza tra decisore e case manager, al fine di rinforzare l'unicità del processo, la responsabilità del risultato, la trasparenza dell'accesso ai servizi e l'equità (omogeneità) della prestazione. Obiettivo ultimo è anche la qualificazione dei sistemi di produzione pubblica dei servizi e dei processi di pianificazione, controllo, regolazione e committenza politica e tecnica del sistema di governo.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il progetto intende ridefinire un modello di assistenza più coerente e funzionale con l'evoluzione dei bisogni e con nuovi paradigmi culturali che vedono nella valorizzazione delle risorse personali e sociali dei singoli e dei loro contesti di vita e di cura, una centralizzazione più adeguata a questo momento storico. Il progetto in essere, oltre ai caratteri di strategicità intrinseci alle proprie linee riformatrici, può assumere, nell'ambito del PSM, quattro ulteriori caratteri di innovazione e strategicità di seguito sinteticamente richiamati:

1. riflessione e un confronto rispetto ad altri modelli paralleli che possono essere sviluppati dal mondo privato, in collaborazione o meno con le Istituzioni pubbliche;
2. tema della distintività dei diversi servizi (socio-sanitari, socio-assistenziali, socio-educativi). È importante, nel ridisegno di tutta la filiera dei servizi condividere l'opportunità di garantire una forte autonomia sul piano tecnico-professionale alle tre diverse aree, quale che sia il modello istituzionale e organizzativo che sarà adottato;
3. riflessione aggiuntiva su un modello di governance che riaffermi l'idea del governo da parte di un Comune che vuole rafforzare la sua funzione e il suo ruolo di committente (riflessione che dovrebbe essere sostenuta anche da una nuova normativa regionale); l'idea è che la distinzione tra ambito sanitario, sociale ed educativo debba servire, da un lato, per capire "cosa sta in capo e a chi" (ad esempio, tra ASP e AUSL) e che questa più chiara distinzione sia funzionale ad una successiva, maggiore integrazione. In questa ottica una riflessione potrà riguardare anche il ruolo del Distretto che potrebbe porsi come soggetto "terzo" per facilitare l'integrazione tra gli altri soggetti in campo;
4. riflessione strategica che l'attuale percorso evolutivo avrà rispetto ai diversi modelli attualmente operativi nell'area metropolitana.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Comune di Casalecchio, AUSL di Bologna, ASP Giovanni XXIII, Forum Terzo Settore, AIAS Bologna ONLUS

TITOLO DI RIFERIMENTO

SOSTEGNO ALLE FRAGILITÀ

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si basa sulla costruzione di un link dei dati sanitari (la cui raccolta è molto strutturata) e di alcune variabili sociodemografiche che possono essere fornite dai Comuni al fine di definire un indice di fragilità complessivo per ciascun cittadino residente, come base informativa per l'avvio delle azioni comunitarie integrate per il sostegno alla fragilità. Rispetto alle iniziative già in essere, questo progetto strategico si pone come obiettivi: la comunicazione e la diffusione di questo nuovo approccio teorico al problema della salute e del benessere (intesi come sintesi di una dimensione sanitaria e una dimensione sociale); l'adozione di un approccio preventivo al fine di affrontare le situazioni di fragilità e vulnerabilità prima che diventino una domanda di servizi sanitari e/o servizi sociali; l'estensione di questo approccio e questi nuovi servizi non solo al target più tradizionale (anziani), ma anche ad altre categorie di persone che apparentemente non hanno problemi manifesti, ma che si troveranno in condizioni di fragilità latente; la costruzione di una rete di soggetti pubblici e privati che possono mettere a disposizione risorse per il sostegno dei soggetti fragili (tramite il portale Bologna Solidale); la promozione di modelli innovativi e buone pratiche nella presa in carico della fragilità.

La realizzazione del progetto si articolerà in fasi: la realizzazione di una Banca Dati della fragilità, derivata dalle banche dati sanitarie, sociosanitarie e socio demografiche, al fine di monitorare i soggetti fragili e orientare le azioni di prevenzione e socializzazione in base al bisogno rilevato dalla comunità; il coinvolgimento degli anziani, del volontariato e dell'associazionismo e degli operatori dei servizi socio-sanitari attraverso sia specifiche campagne informative sui vari target, sia integrando il progetto e-Care gestito con CUP2000 nel più ampio progetto di gestione e sostegno della fragilità svolto in questi anni; un supporto tecnico e funzionale al volontariato da parte dell'Azienda USL facendo tesoro delle esperienze accumulate in ambito di promozione della salute. Inoltre, il servizio e-Care può, quindi, contribuire in modo significativo ad incrociare l'offerta presente sul territorio con bisogni, interessi, abilità degli anziani fragili, fornendo, in primo luogo ai servizi sociali territoriali, tutte le informazioni disponibili delle risorse attivabili.

Infine, per sostenere la fragilità dal punto di vista sociale, è necessario promuovere un tavolo di lavoro che definisca i criteri di finanziamento e di valutazione dei progetti favorendo quelli che, mirando al supporto dell'anziano fragile, si implementano con il coinvolgimento di associazioni in rete, la partecipazione attiva degli anziani, l'opportunità di socializzazione e lo scambio di conoscenze/competenze (anche in una logica di relazione intergenerazionale).

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Questo progetto intende promuovere un cambio di paradigma sulla modalità con cui si affrontano i bisogni sociali e sanitari passando da un approccio di attesa ad uno di iniziativa e prevenzione, dalla centralità delle istituzioni ad una centralità della Comunità: ciò non significa meno servizi, ma servizi diversi (per tipologia, contenuto, organizzazione, modalità di erogazione), più adeguati di quelli tradizionalmente offerti dal sistema socio-sanitario, ad affrontare dimensioni in grado di ridurre i fattori di rischio che conducono alla progressiva non autosufficienza. I valori aggiunti di questo progetto sono: l'identificazione dei fattori di rischio (indice sintetico di fragilità), l'identificazione dei livelli (e i metodi) più appropriati per affrontare questi bisogni, lettura integrata e condivisa dei bisogni, che apre la prospettiva anche sulla vulnerabilità (intesa come fragilità più strettamente sociale).

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, AUSL di Bologna, Provincia di Bologna, Casalecchio di Reno, CUP2000, Consulta per la lotta all'esclusione sociale del Comune di Bologna.

TITOLO DI RIFERIMENTO

EMPOWERMENT E COMUNITÀ

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si propone di sostenere a Bologna e nei Comuni della Provincia il percorso di costruzione e consolidamento del Lavoro di Comunità, inteso come l'attivazione di risorse comunitarie capaci di promuovere una migliore qualità della vita, prevenire situazioni di disagio, ma anche di affiancare i servizi che invece prevedono l'utilizzo di risorse professionali. In particolare, il progetto, a partire dalle attività di formazione degli operatori e dalla ricerca di nuovi modelli organizzativi in grado di valorizzare e sostenere il lavoro di Comunità, vuole contribuire a sviluppare e consolidare questo approccio e questa metodologia di lavoro sul territorio, attraverso strumenti innovativi di partecipazione che possano coinvolgere sia i cittadini organizzati, sia, soprattutto, quelli che si organizzano solo a fronte di determinati bisogni.

Il progetto intende anche connettersi con la sperimentazione regionale "Community lab", utilizzando anche le proposte formative relative ai "Facilitatori di comunità".

Per raggiungere questo obiettivo sarà necessario dapprima identificare l'ambito territoriale di operatività del Lavoro di Comunità e l'ambito istituzionale di riferimento: ovvero, cosa si gestisce a livello di territorio e cosa si gestisce a livello centrale, cosa risponde a un "livello di prossimità" e cosa, invece, necessita di professionalità specialistiche. In questo quadro, particolare attenzione sarà anche dedicata alla formazione non professionale dei cittadini che, a vario titolo e in varie forme, sono coinvolti (o potranno essere coinvolti), sia per garantire la qualità anche delle azioni non strettamente professionali, sia per condividere approcci e filosofie di intervento.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La strategicità del progetto risiede nella riaffermazione del Lavoro di Comunità non solo come approccio teorico, ma come metodo e come modello organizzativo di azioni e interventi concreti attivati usando le diverse e articolate risorse della Comunità. Contributo del progetto è quello di sviluppare alcune linee di riflessione operativa che possano perfezionare il quadro di interventi del Lavoro di Comunità. In particolare, si condivide la necessità di:

- innovare metodologie e strumenti, trovando anche altre modalità di coinvolgimento e progettazione partecipata;
- confrontare l'esperienza delle zone più urbanizzate (soprattutto le periferie urbane) a cui si riferiscono più specificamente i modelli maggiormente strutturati di lavoro di comunità, con l'esperienza delle zone più periferiche della futura Città metropolitana (piccoli paesi, zone montane, etc.). individuando fattori facilitanti e fattori frenanti;
- attivare strumenti di formazione e dialogo con i cittadini (Patto) per l'affermazione di un nuovo paradigma che vede le istituzioni pubbliche non solo come "risolutori di problemi", ma anche come "facilitatori di soluzioni" prese autonomamente da persone e gruppi.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Istituto Gian Franco Minguzzi, Bologna Consulting di Giuseppe Curcio, AIAS Bologna Onlus, IRESS, Tecnicoop.

TITOLO DI RIFERIMENTO

PREVENZIONE E PROMOZIONE DELLA SALUTE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Verrà promosso un network di competenze e professionalità multidisciplinari in grado di creare dei “luoghi di incontro”, fisici e virtuali, dove scambiare know-how esperienziale e far germogliare progettazioni e coordinamento per organizzare attività e azioni volte a favorire:

- La promozione dell’Esperienza, Tradizioni e Valori della nostra storia (Solidarietà tra le generazioni/individui)
- La prevenzione e corretti stili di vita in funzione della salute, cronicità, dipendenze
- Il contrasto all’isolamento sociale

Queste aree di intervento dovranno essere promosso mediante la ‘solidarietà tra generazioni’ e la ‘prevenzione e corretti stili di vita’. La prima azione ha l’obiettivo di favorire il confronto, la solidarietà tra le generazioni, attraverso la creazione di idonei luoghi “spazio/tempo” in cui far incontrare “giovani” e “senior” sfruttando le potenzialità di ciascuno: tradizioni, valori e cultura abbinate alla tecnologia e ai nuovi mezzi di comunicazione; la seconda intende attivare laboratori a sostegno di stili di vita e cognitivi che riducano l’impatto emotivo, psicologico e restrittivo di malattie croniche / dipendenze / abusi / obesità / fumo / mancanza di movimento.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La strategicità risiede in un cambio di prospettiva nell’erogazione delle risorse e azioni. I servizi attualmente erogati guardano al soggetto a cui tradizionalmente si rivolgono come soggetto puramente passivo e fruitore, la sfida è far passare questo soggetto da “consumatore passivo” a soggetto pro-attivo del proprio “Ben-essere”, con superamento delle criticità attraverso la produzione di ulteriori risorse a favore di nuove attività/iniziative utili a generare nuove “economie sociali”.

SOGGETTI COINVOLTI

AMRER, Diverserighestudio srl, AUSL di Bologna

TITOLO DI RIFERIMENTO

POLITICHE E SOSTEGNI ALLA DOMICILIARITÀ

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto propone di approfondire, per mezzo dell'attivazione di un Laboratorio di studio e progettazione, una serie di proposte che potrebbero affiancare e, in prospettiva, modificare l'attuale sistema di politiche sulla domiciliarità rivolte non solo alle persone anziane, ma anche ad altre fasce di popolazione (minori, persone disabili etc.). Oltre alla cornice rappresentata dalle attuali linee d'indirizzo, la riflessione si esprime a partire dalla condivisione del paradigma che il soggetto pubblico debba avere un ruolo finalizzato a sostenere la decisione dei cittadini nello scegliere/accettare il tipo di servizio/erogatore proposto.

Il Laboratorio si muoverà su due distinti livelli:

- 1) di confronto/discussione sul sistema complessivo (pubblico e privato) a sostegno della domiciliarità di persone fragili e nonautosufficienti, che consenta di delineare le azioni strategiche necessarie nel medio/lungo termine per superare quella frammentazione e disomogeneità che non consente un accesso equo e flessibile dei cittadini al sistema complessivo di servizi;
- 2) la definizione di specifici progetti che nel breve periodo possano essere proposti al finanziamento per la sperimentazione di interventi che superino innanzitutto la frammentazione tra pubblico e privato nella risposta al bisogno di assistenza a domicilio, garantiscano un accesso dei cittadini meno abbienti ad un sistema minimo di offerta di assistenza e supporto alla domiciliarità, anche attraverso forme di attivazione dei contesti comunitari e di forme innovative di attivazione del cosiddetto "welfare condiviso".

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il progetto s'inserisce in un quadro di significativo ripensamento delle politiche pubbliche di domiciliarità che vede, da un lato, l'attuale riorganizzazione procedurale e organizzativa del processo di presa in carico ed erogazione del servizio, dall'altro, l'inserimento nel sistema pubblico anche parti di welfare privato in una logica di welfare condiviso.

L'attivazione della riflessione si ritiene strategica perché si valutano se le tipologie d'intervento diverso possano, da un lato, contribuire all'efficacia delle attuali politiche di domiciliarità, dall'altro, se potrebbero, in una prospettiva di medio - lungo termine, rappresentare un'integrazione stabile, parallela o alternativa, rispetto agli attuali modelli di domiciliarità.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Comune di Casalecchio di Reno come referente di tutti i distretti socio-sanitari, Legacoop, CADIAI, Associazione Bologna 2016, Associazione Akmé, ASP IRIDES, CNA

TITOLO DI RIFERIMENTO

LE POLITICHE DI WELFARE AZIENDALE IN UN SISTEMA DI WELFARE CONDIVISO

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Obiettivo dell'intervento è la costruzione, sulla base di una Carta di Impegni condivisa tra Istituzioni, Parti sociali e singole imprese, di una sorta di Registro delle imprese per il welfare che hanno attivato o vogliono attivare dei dispositivi di welfare aziendale rivolti ai propri dipendenti o, anche, aperti al territorio.

Il Registro dovrebbe caratterizzarsi come una sorta di registro–percorso, dove aderire significa partecipare a percorsi di condivisione, sviluppo e miglioramento continuo sui temi del welfare aziendale, in un'ottica di crescita di singola organizzazione e di sistema.

Il progetto intende favorire l'apertura di un dialogo con tutti i soggetti del territorio metropolitano, razionalizzare le azioni e le politiche esistenti sul tema in oggetto e promuovere la costruzione di un sistema integrato. Reti e network saranno pertanto la chiave operativa del progetto. Le Istituzioni pubbliche si possono fare promotrici della Carta di Impegni e le forze economiche e sociali, oltre a sostenere questi dispositivi nella contrattazione aziendale, possono promuovere anche finanziariamente progetti sperimentali (buone pratiche) da disseminare sul territorio. Le Istituzioni rappresentano, inoltre, l'interfaccia con il sistema più allargato di welfare pubblico, orientando parte del welfare aziendale verso i bisogni prioritari della collettività, in una logica di non ridondanza dell'offerta e di copertura delle aree più critiche di bisogno.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Caratteristica strategica del progetto è la considerazione del welfare aziendale come parte di un sistema più generale di welfare condiviso con il soggetto pubblico, che espande il proprio significato e valore al di là dei confini dell'impresa. Correlare le iniziative di welfare aziendale con i bisogni non solo dei lavoratori, ma anche dei cittadini e del territorio più prossimo delle aziende, rappresenta una strategia prioritaria di collaborazione fra queste ultime le istituzioni e di co-progettazione di politiche. E non solo di politiche più consolidate (conciliazione famiglia/lavoro, cura dei minori, cura degli anziani, benefit nel campo della salute e della previdenza, ecc), ma anche di politiche meno tradizionali (iniziative educative e ricreative per i figli dei lavoratori immigrati, supporto alla formazione dei figli dei lavoratori, ecc). Attraverso la realizzazione del progetto di un Registro delle imprese impegnate in un sistema di welfare aziendale, si vogliono condividere e valorizzare le pratiche già in corso e accompagnare le imprese e gli enti locali negli ulteriori piani di miglioramento e sviluppo in materia. Tutto ciò nell'ottica di una più ampia strategia metropolitana che identifica nel welfare aziendale, gestito in maniera integrata fra il settore pubblico e privato, un vero e proprio vantaggio competitivo per lo sviluppo del territorio, anche perché porterebbe a ottimizzare le risorse disponibili.

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Nuovo Circondario Imolese, Forum Terzo Settore, Centro Studi Progetto donna e diversity MGMT, Confcooperative.

TITOLO DI RIFERIMENTO

LA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE METROPOLITANA DEI SERVIZI PER IL LAVORO

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La progettazione di una Rete metropolitana dei Servizi per il Lavoro si fonda sull'ipotesi e la volontà, da parte delle istituzioni locali (volontà che andrà condivisa con la Regione) che tale competenza rimanga nell'ambito della città metropolitana e che la stessa abbia la possibilità di gestire le risorse del FSE destinate alle politiche attive per il lavoro.

La riorganizzazione della rete metropolitana dei Servizi per il Lavoro prevede la progettazione e il consolidamento, a partire dall'esperienza degli Sportelli Lavoro e di altre esperienze in essere, di un sistema a rete che, articolato sul territorio, agisca in stretto raccordo al fine di garantire una presa in carico globale delle persone in cerca di lavoro.

Per far questo, è necessario innanzitutto un accordo a livello territoriale che definisca il ruolo e i compiti degli Sportelli Comunali per il Lavoro e degli altri Sportelli comunali che possono essere coinvolti su questi temi (Informagiovani, ecc.), le relazioni con il sistema dei Centri per l'impiego; gli standard di qualità nel processo di erogazione, secondo quanto previsto dalla Regione Emilia Romagna e le modalità di programmazione degli interventi di politica attiva del lavoro.

In secondo luogo, bisogna condividere gli strumenti e le metodologie di lavoro in uso al fine di elaborare percorsi di formazione congiunta tra i diversi operatori interessati. Parallelamente, si presuppone l'individuazione di modalità di raccordo con i servizi erogati dagli altri soggetti pubblici e privati. Infine, è necessario definire un livello minimo di standard/indicatori di qualità e predisporre un set di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei servizi.

Gli obiettivi, quindi, che tale progetto si pone sono il miglioramento sia delle possibilità di accesso ai servizi del mercato del lavoro da parte dei cittadini (in particolare per quello che riguarda le persone più fragili), sia della spesa pubblica destinata ai servizi sociali; la maggiore integrazione dei servizi per il lavoro con le politiche giovanili gestite a livello comunale con il conseguente aumento della possibilità di evitare fenomeni di esclusione da parte di questi ultimi dal mercato del lavoro; la definizione di un sistema di regole e strumenti condivisi con i soggetti pubblici e privati del mercato del lavoro in grado di offrire maggiori opportunità lavorative alle persone e di rendere in ultima analisi il mercato del lavoro più equo e trasparente.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La strategicità del progetto risiede sia nel consolidare e valorizzare la rete metropolitana dei servizi per il lavoro, ma anche nel rafforzare la domanda di intermediazione "formale" del mercato del lavoro al fine di costituire un valido aiuto per il sistema delle imprese, supportandole nell'individuazione delle competenze e delle professionalità necessarie.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Comuni del distretto socio-sanitario pianura est (Ufficio di piano del Distretto Pianura Est), Circondario Imolese, Laboratorio Urbano, Pace Adesso – Peace Now ONLUS.

TITOLO DI RIFERIMENTO

PATTO PER IL LAVORO E INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA DISOCCUPAZIONE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Obiettivo del Patto è la costruzione di un quadro di impegni condiviso e di azioni concrete finalizzate a sostenere l'occupazione delle persone espulse dal mercato del lavoro o a rischio di esclusione che impegni istituzioni e parti sociali a livello metropolitano.

Le fasi consistono nella:

- acquisizione del consenso delle parti interessate e condividere gli obiettivi del Patto e le azioni concordate;
- definizione di una piattaforma di azioni canterabili in un lasso di tempo breve (max 1 anno) ;
- definizione all'interno delle specifiche azioni dei ruoli di ciascuno degli attori all'interno dei singoli interventi e gli obiettivi specifici dell'intervento stesso;
- definizione e condivisione di un piano di lavoro per ciascuna delle azioni previste.

Nello specifico, gli ambiti individuati all'interno di questo progetto intervengono nelle relazioni sindacali, nei progetti finalizzati all'occupazione con particolare attenzione ai giovani, agli over 50 e alle persone in condizioni di svantaggio/disabili; negli strumenti di accesso al lavoro (apprendistato e tirocinio formativo); nella qualificazione/riqualificazione del capitale umano; nei servizi per il lavoro; nella valorizzazione del ruolo della Responsabilità sociale di impresa.

Il Patto per il lavoro proposto in questa sede intende descrivere specifiche linee tecniche di intervento per individuare soluzioni (anche parziali) al problema della crisi economica e della crescente disoccupazione. Questo quadro di azioni concrete, tuttavia, per essere efficace deve, ovviamente, essere sostenuto e condiviso sul piano politico tra tutte le parti interessate. Un Piano per il lavoro deve poi, obbligatoriamente, connettersi in modo forte con altri processi di cambiamento in essere, in particolare per quello che riguarda i temi dello sviluppo e della ripresa economica, la messa a punto di un nuovo sistema di welfare, i cambiamenti da apportare al sistema di istruzione e formazione, etc., ma, nello stesso tempo, deve diventare uno strumento di riferimento nella elaborazione di processi di innovazione in questi ambiti.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Circondario Imolese, CISL Bologna, Legacoop, Confcooperative, Laboratorio Urbano, Associazione Fare Lavoro.

TITOLO DI RIFERIMENTO

SERVIZI IN RETE PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto evidenzia la crucialità del fenomeno della occupazione/disoccupazione giovanile e la necessità di attivare dispositivi permanenti, sofisticati e diversificati di politica attiva per promuovere e sostenere l'occupazione i giovani nel loro ingresso o re-ingresso nel mercato del lavoro.

In particolare, si ritiene utile focalizzare l'attenzione sulla fascia di età compresa tra i 18 e i 29 anni, in ragione del fatto che in Emilia Romagna sono stati attivati da diversi anni una serie di interventi rivolti ai giovani minori di 18 anni finalizzati a contrastare la dispersione scolastica ed in favore dell'assolvimento dell'obbligo formativo, mentre è utile attivare e consolidare specifiche azioni per i giovani maggiorenni che faticano ad entrare nel mercato del lavoro, pur non appartenendo a particolari categorie di svantaggio.

Nella costruzione di un sistema dei servizi a sostegno dell'occupazione giovanile, l'obiettivo non è quello di creare una mera connessione di servizi pubblici e servizi privati, né di determinare condizioni che rendano un servizio sostitutivo di un altro, ma piuttosto di mettere in rete i vari attori con una chiara e definita divisione di ruoli. I vari soggetti partecipano al sistema con identità precise, ciascuno sulla base delle proprie competenze e capacità. In questa logica di sistema sarà possibile costruire un modello di funzionamento della rete tale da consentire una "presa in carico globale" dell'utente, un processo, in continua verifica, che attivi, alla luce dei bisogni espressi dal giovane, una serie di interventi offerti dagli attori della rete.

Non sarà indentificato un unico modello di realizzazione, ma si metteranno a disposizione più modelli (già esistenti o in fase di progettazione) in una logica di riconoscimento della ricchezza dell'offerta, all'interno di un paradigma condiviso in cui il pubblico garantisce sulla qualità e sulla serietà dell'offerta e provvede a colmare il dislivello informativo che frequentemente caratterizza questo ambito.

Il progetto si propone la formalizzazione di una rete finalizzata ad incrementare i servizi per l'occupazione giovanile:

- mappando e consolidando i servizi di politica attiva rivolti ai giovani di competenza istituzionale;
- mappando le organizzazioni pubbliche e private che possono erogare servizi di politica attiva (comprese quelle che non sono esplicitamente attive in questo ambito di attività, ma che, tuttavia, possono offrire un significativo contributo nella promozione e nel sostegno all'inserimento nel mercato del lavoro);
- sperimentando e consolidando modelli di erogazione di servizi di politica attiva innovativi (allegati: microcredito, servizio di rimotivazione dei NEET, servizi di scambio delle competenze e di occasioni di work experience, miglioramento delle reti informative istituzionali, servizi per la creazione di impresa).

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

La creazione di un sistema di servizi in rete di servizi (pubblici-privati) per l'occupazione giovanile è strategica, perché arricchirà l'offerta per i giovani, con l'attivazione di interventi innovativi che, a fianco delle più tradizionali azioni di politica attiva, consentiranno di migliorare in termini sia quantitativi sia qualitativi le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro.

Il progetto, peraltro, rappresenta anche un'opportunità per gli stessi soggetti (pubblici e privati) che erogano servizi per il lavoro, per un più forte sviluppo e consolidamento della propria offerta.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Boogna, Provincia di Bologna, Associazione Fare Lavoro, WINWIN S.A.S, Laboratorio Urbano, Fondazione Italy. Mecenati del bello, Pace Adesso – Peace Now Onlus.

TITOLO DI RIFERIMENTO

CONOSCENZE IN CONNESSIONE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si sviluppa su quattro linee di attività:

- Mappatura dei sistemi informativi /osservatori esistenti (network/albo/...) a partire da quelli istituzionali, per poi aggregare in progress quanti sono interessati a mettere a disposizione i propri dati e le proprie informazioni al fine di fornire un supporto concreto alla programmazione locale. Si rende necessario sviluppare una funzione pubblica di governo del sistema complessivo in modo che gli enti pubblici, oltre a realizzare sistemi informativi, siano in grado di sviluppare una funzione di governo ed indirizzo delle iniziative realizzabili in autonomia dai soggetti privati e del terzo settore.
- Finalizzazione dei dati e delle informazioni mediante una batteria di indicatori qualitativi e quantitativi (Cruscotti di indicatori-Urbes) che venga messa a disposizione, da una parte, per la predisposizione delle politiche di intervento locali e, dall'altra, per dare alla cittadinanza la possibilità di valutare l'azione di governo degli amministratori nell'ottica di esperienze di partecipazione e di democrazia locale.
- Finalizzazione delle proposte di sistemi informativi ancora non attivi alla copertura degli ambiti informativi mancanti nella batteria di indicatori UrBES, oltre alla copertura di dati specifici per cui sarebbero progettati.
- Finalizzazione alla restituzione alla cittadinanza, mediante la creazione di un'Agenzia/Centro per la conoscenza del territorio che rappresenti un osservatorio permanente per l'area metropolitana bolognese. Tale Centro per la conoscenza dovrà fungere da catalizzatore di informazioni e dati provenienti sia da enti istituzionali sia da esperienze di organizzazioni che per loro necessità raccolgono e/o analizzano dati e informazioni (quest'ultimo punto si interseca con la proposta del Gruppo "Conoscenza e Partecipazione") .

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Il progetto può efficacemente supportare le istituzioni nel rendere trasparente il processo di attuazione delle politiche pubbliche e i risultati dell'azione politica.

Inoltre, finalizza e valorizza, in una logica di Open Data, l'utilizzo consapevole dell'informazione da parte dei cittadini.

SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Laboratorio Urbano, Moodwatcher, CUBE, Sinopsis Lab, Enea Bologna, Bologna Consulting di Giuseppe Curcio, ActionAid International Italia ONLUS, Arc-en-ciel, AGFA FIADDA.

TITOLO DI RIFERIMENTO

CONOSCENZA E PARTECIPAZIONE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto propone di progettare modalità e forme innovative per dar voce ai cittadini organizzati e a quelli non organizzati. Condizione preliminare è la definizione delle pre-condizioni funzionali alla partecipazione per consentire ai cittadini di partecipare alla vita pubblica in modo efficace e consapevole. Per questo motivo saranno necessarie una mappatura delle fonti informative e una loro pubblicazione in formato aperto mediante la realizzazione di piattaforme open service: in questo modo le informazioni potranno essere usate in modo integrato e interoperabile. Parallelamente, da una parte, si dovrà fornire ai cittadini specifiche competenze di cittadinanza attraverso l'alfabetizzazione digitale, giuridica ed economico-finanziaria, dall'altra, definire un percorso formativo e operativo che possa facilitare il processo partecipativo. A fianco a questa dimensione formativa, dovrà essere promossa anche quella informativa, mediante campagne di comunicazione mirate e rivolte a target specifici.

Accanto alle pre-condizioni informative occorre che i cittadini siano messi in condizione di incontrarsi e incontrare gli amministratori in luoghi fisici di deliberazione.

L'informazione, la formazione e la deliberazione non garantiscono l'adesione dei cittadini: occorre un impegno "politico" che, a monte, definisca attentamente le aspettative dei partecipanti e, a valle, garantisca un risultato significativo derivante dalla collaborazione dei cittadini.

In particolare, gli obiettivi del progetto si possono così sintetizzare:

- Fare di Bologna un laboratorio nazionale di buone prassi per la sperimentazione di modelli di partecipazione civica;
- Identificare metodi, forme e tecnologie che permettano ai cittadini di collaborare e supportare l'amministrazione pubblica nell'analisi e nella programmazione, generando, attraverso processi collaborativi, un miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche pubbliche;
- Identificare le professionalità (figure professionali) che hanno le competenze per affrontare adeguatamente queste tematiche nella logica per cui per costruire una Smart City occorre formare degli Smart Citizen.

STRATEGICITÀ DEL PROGETTO

Questo progetto nasce in un contesto che vede una forte ripresa del dibattito e della riflessione pubblica in merito al tema della partecipazione dei cittadini. Si tratta di una richiesta di partecipazione su più ambiti (i servizi, le posizioni etiche, le scelte politiche, ecc.) e che, certamente, non si ritiene soddisfatta degli organi di rappresentanza disponibili. A fronte di una richiesta di partecipazione che non vuole limitarsi ad essere consultiva, ma vuole essere propositiva, si pone anche il problema degli strumenti e dei metodi partecipativi, perché i cittadini non chiedono solo "di esserci", ma vogliono "esserci" anche secondo modalità e forme diverse da quelle tradizionali. Si tratta, quindi, di un progetto che ha come finalità sostanziale quella di abbassare la soglia di accesso all'informazione necessaria per garantire piena fruibilità dei diritti attraverso il rafforzamento della capacità di gruppi appartenenti a diverse categorie sociali di partecipare alla definizione delle politiche pubbliche che li riguardano. In questo quadro, le tecnologie dell'informazione possono essere uno strumento fondamentale per ricostruire la relazione fra cittadini e amministratori, grazie all'enorme capacità di condivisione dell'informazione che permette alle amministrazioni di illustrare le loro reali possibilità di azione e ai cittadini di collaborare alla segnalazione dei bisogni indispensabili per una migliore programmazione delle politiche pubbliche.

SOGGETTI COINVOLTI

Provincia di Bologna, Consulta per la lotta all'esclusione sociale del Comune di Bologna, ActionAid International Italia ONLUS, Associazione Candidamente, Coordinamento delle associazioni territoriali dell'Emilia Romagna dell'Associazione nazionale Finanziari Cittadini e solidarietà.